



**Week end speciali. «La Procura militare di Roma, ha accertato che l'ex comandante generale Roberto Speciale, indagato per peculato, ha**



**utilizzato un aereo Atr42 in dotazione alla Guardia di Finanza in occasione di almeno 45 fine settimana» (Per un maggiore conforto era stata**

**anche modificata la carlinga anteriore per ospitare otto comode poltrone)**

la Repubblica 30 novembre 2007

### L'editoriale

ANTONIO PADELLARO

## Benigni e l'italica commedia

Giovedì sera, Roberto Benigni ha reso un pessimo servizio a chi come noi cerca di raccontare la politica italiana sui giornali. Eppure sentiamo di doverlo ringraziare per le ragioni che spiegheremo. Davanti a dieci milioni di spettatori (che si aggiungono alle folle che in questi mesi hanno riempito teatri e tendoni, da Torino a Reggio Calabria), Benigni ha mostrato una galleria di personaggi che occupano ogni giorno le nostre pagine (per pagine e pagine), e che ogni sera tracciano implacabili da tutte le tv. E li ha ri-raccontati per ciò che realmente sono. Non si tratta di una recensione alla straordinaria interpretazione della commedia dantesca che su queste colonne ha già impegnato firme illustri. Per noi ancora più folgoranti sono stati quei trenta minuti iniziali sulla ita-lica commedia del potenti. Certo, un bestiario tutto da ridere, fino alle lacrime, ma reso tragicamente irresistibile dall'autenticità dei fatti e delle facce. Sbeffeggiate, parodiate come giusto che sia ma tutta vera cronaca estratta, parola per parola, macchietta per macchietta dagli articoli che scriviamo e impagiamo come se fosse roba seria. Non è vero forse che Berlusconi ha creato un partito stando sul predellino di un'auto? Che Prodi deve sperare, e pregare, che a nessuno degli augusti senatori a vita che tengono il governo in vita venga un raffreddore? Non è vero che Calderoli ha definito una porcata la legge elettorale da lui medesimo scritta? Che i Savoia hanno chiesto allo Stato italiano 260 milioni di euro come risarcimento per il loro esilio? E che una commissione parlamentare abbia indagato per anni su Prodi spia del Kgb è forse soltanto una barzelletta, neppure tanto spiritosa? E che un'altra solenne istituzione bicamerale abbia tenuto in piedi delle gravissime accuse di corruzione contro lo stesso Prodi, Dini e Fassino sulla base di un tale conte Igor noto imbroglione, è solo pura comicità demenziale? E il greve vernacolo di Storace e la maschera eterna di Andreotti sono per caso creazioni romanzesche?

segue a pagina 29

# Veltroni-Berlusconi, la riforma è possibile

«Importanti convergenze» su legge elettorale e regolamenti. Il leader Pd soddisfatto. Per l'ex premier le elezioni non sono più una pregiudiziale. Prodi: vedremo il seguito

«Intesa possibile», commenta Silvio Berlusconi. «Convergenze rilevanti», spiega Walter Veltroni. È positivo il bilancio dell'ultimo incontro sulle riforme del leader del Pd, il più importante, quello col capo dell'opposizione. Innanzitutto perché - come osserva Veltroni - non viene più posta la pregiudiziale delle elezioni anticipate. Berlusconi è disponibile a modificare i regolamenti parlamentari e a proposito della legge elettorale esprime un giudizio positivo sul cosiddetto «vassallum». Per quanto riguarda le riforme costituzionali, l'ex premier dice che «non c'è tempo». Da Nizza, al vertice italo-francese, Prodi commenta: «È solo l'inizio».

Miserendino, Lombardo Andriolo e Ciarnelli a pag. 2-3

### La videochat

BARBARA POLLASTRINI

«IL GOVERNO DEVE PUNTARE SULLE DONNE»

a pagina 7

### Staino



### PRIGIONIERA DA 6 ANNI

**Colombia, la Betancourt è viva Video-choc delle Farc**

**È VIVA Lo sguardo assente, il volto scavato ma Ingrid Betancourt è viva dopo sei anni di prigionia nelle mani dei guerriglieri delle Farc. Le immagini in un video sequestrato dalla polizia della Colombia nel corso di un blitz contro le Forze armate rivoluzionarie colombiane.**

Sacchetti a pagina 11



### In primo piano

PAPA RATZINGER

**Enciclica contro scienza e ideologie**

Il fallimento dell'illuminismo e del marxismo e la critica a tutte le ideologie. La stessa idea di progresso fondata sul primato della scienza che rischia di portare l'umanità sul baratro. È la nuova enciclica di Ratzinger «Spe salvi» (nella speranza siamo salvi), la sua seconda. Benedetto XVI indica l'unica via: l'amore e l'incontro con Cristo. Un testo ancora ispirato dal pessimismo del papa tedesco.

Monteforte e Carugati a pag. 4

### IL REPORTAGE

**Mosca al voto Putin già festeggia**

La vittoria è già messa nero su bianco nei volantini dei giovani filo-Putin: «Abbiamo vinto con un risultato strepitoso». Si vota domenica per le elezioni politiche ma il risultato è già segnato. Putin l'inquilino del Cremlino - candidato alle politiche è assolutamente certo di vincere col suo partito «Russia unita». E nella strade di Mosca ci sono solo i suoi manifesti.

Mastroluca a pagina 10

### Russia

**LA MIA PARTITA CON PUTIN**

GARRY KASPAROV

Nel 2004 la situazione delle forze anti-Cremlino era in uno stato di criticità molto simile. Purtroppo in questo nuovo gioco i nostri avversari cambiano le regole continuamente, e sempre a proprio vantaggio.

segue a pagina 28

## Trasporti, una tranquilla giornata di paralisi

### Pendolari

**UN'ITALIA CHE HA PERSO IL TRENO**

VITTORIO EMILIANI

L'egemonia esercitata, nelle decisioni politiche e nel costume degli italiani, dalla lobby dell'auto ha prodotto da noi una situazione unica in Europa: troppo pochi passeggeri e merci vanno su convogli ferroviari del resto malandati e lenti.

segue a pagina 29

Bus, aerei, treni e navi fermi: l'adesione allo sciopero dei trasporti è stata altissima, con punte del 100% secondo i dati del sindacato. Per tutte le città è stata una giornata di calvario. Certo il blocco di tutti i settori di trasporto era stato annunciato con largo anticipo e i cittadini non sono stati presi alla sprovvista. Niente caos indiscriminato, ma c'è voluta tanta pazienza per sopportare questo venerdì che, se non è stato nero, si è tinto però di un grigio profondo.

Vespo e Di Dio a pagina 12

### Sinistra radicale

**IL WELFARE «STRABICO»**

NICOLA CACACE

I duri attacchi di Giordano e Diliberto alla mediazione Prodi sono ingiustificati e sbagliati. Essi, per cominciare, non tengono conto dello stretto sentiero su cui si è mosso il presidente del Consiglio.

segue a pagina 29



invitano alla presentazione del libro bianco su

**La riforma del welfare Dieci anni dopo la «Commissione Onofri»**

Introducono: Franco Bassanini, Luciano Guerzoni, Emanuele Ranci Ortigosa

Relazioni: Giuliano Amato, Paolo Onofri

Ne discutono: Francesca Bettio, Rosy Bindi, Mercedes Bresso, Cesare Damiano, Graziano Del Rio, Maurizio Ferrera, Paolo Ferrero, Massimo Livi Bacci, Chiara Saraceno, Tiziano Treu, Nichi Vendola

Roma, martedì 4 dicembre 2007 - ore 9,30 Sala delle Conferenze, Piazza Montecitorio, 123/A

si ringrazia Intesa Sanpaolo

ASTRID: tel. 06.6810261 - e-mail: segreteria@astrid-online.it - www.astridonline.eu

## DA BENIGNI A MINA, ECCO LA RAI CHE VOGLIAMO

Dieci milioni di italiani davanti allo specchio d'Italia lucidato da Roberto Benigni. Picchi di 12 milioni per una serata indimenticabile che ha ricordato alla Rai come si possa fare intrattenimento senza cedere all'omologazione e alla volgarità. Un uomo solo in scena per quasi tre ore ha conquistato gli italiani più di una partita della nazionale. Sale la fame di qualità: mini sondaggio de l'Unità su chi vorremmo in prima serata. Mina, Arbore, Monicelli, questi i «voti» espressi da registi, attori, scrittori e sportivi. Intanto, nel nostro sito on line piovono ringraziamenti da recapitare a Roberto Benigni per la sua umiltà e la sua poesia. È un invito: gli desero il Nobel, se lo merita.

Battisti, Brunelli e Jop a pagina 19

### FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

**E il potere è nudo**

IL PARADOSSO di Benigni è che, con il suo immenso talento, insieme a Celentano, forse salverà la stagione e la carriera di uno come Fabrizio Del Noce, non solo privo di talento, ma anche servo di quel Berlusconi che rappresenta tutto quello che sia Benigni che Celentano odiano. E cioè il culto del denaro, del potere e del sesso come vanto maschilista; il nessun amore per la natura, la bellezza e la storia del nostro Paese, cui il comico toscano ha dedicato un inno tanto potente, che era di per sé un attacco a Berlusconi e a una politica devastatrice del territorio e della cultura. Ma Benigni può attaccare la politica senza diventare antipolitico perché, mentre denuda il potere, richiama la democrazia, la civiltà comunale, la storia sociale e giuridica, la poesia come antidoto e come strumento contro il brutto che c'è prima di tutto dentro di noi. O dentro di loro, quelli che si vantano di non leggere un libro da vent'anni: vedi ancora una volta Berlusconi, un uomo che non si vergogna di se stesso, forse perché non si conosce.

Anche il tuo **Sogno** saprà trasformare in **Realtà** parola di Roberto Carliano

Tel. 06.8549911

info@immobiledream.it www.immobiledream.it

immobiledream



Roberto Carliano Presidente della Immobiliare SPA

Sede Legale: Roma - Via Doria, 2

# LE RIFORME

Ha ricevuto la telefonata di Veltroni  
Ma i suoi fanno notare incongruenze tra quel  
che dice il segretario Pd e Berlusconi

Il presidente del Consiglio è convinto  
che il sì del Cavaliere su un sistema che non  
entusiasma la maggioranza sia una trappola

## Prodi frena: «Solo un inizio...» E vuole un vertice dell'Unione

**LA DIFFIDENZA** nei confronti di Berlusconi persiste e l'apertura al "vassallum" non la stempera. "Positivo che inizi il dialogo, ma aspettiamo il seguito", commentano da Palazzo Chigi. Perché Prodi - al di là dell'ufficialità della tiepida dichiarazione di ieri - è convinto che il "sì" del Cavaliere a un sistema elettorale che non suscita entusiasmi nel centrosinistra è gettato lì apposta per creare problemi alla maggioranza e tentare di scavalcare i leader del Partito democratico e il premier. Di tutto ciò, d'altra parte - a sentire i collaboratori del Presidente del Consi-

sotto i riflettori "una certa incongruenza" tra le parole di Veltroni, secondo il quale Berlusconi non avrebbe posto pregiudiziali "sulle elezioni anticipate e sulla durata del governo", e quelle del Cavaliere, che "inserisce una relazione di causa ed effetto tra riforma elettorale e voto". E un prodiano doc come l'onorevole Franco Monaco attacca Berlusconi che "pretende il voto subito e si nega alle riforme costituzionali coesenziali a una nuova legge elettorale". Su queste basi, quindi, "si rischia di fare solo ginnastica". Il sospetto è che il chiodo fisso del leader Fi-Pdl sia

di Ninni Andriolo inviato a Nizza



Il presidente del Consiglio Romano Prodi ed il presidente francese Nicolas Sarkozy, durante il vertice Italo-francese Foto di **Ciro Fusco/Ansa**

glio - ne è consapevole lo stesso sindaco di Roma. "I soliti giochi", quindi, quelli del leader di Forza Italia-Pdl? Un modo per uscire "dall'isolamento che ha prodotto nella Cdl, polarizzando l'attenzione su di lui come interlocutore unico e indispensabile"? Saranno i fatti a dire se la conversione di Berlusconi al confronto rappresenta un altro tentativo di "uscire dall'angolo" mettendo nell'ombra Fini e Casini. "Ho sentito Veltroni ed era soddisfatto", si limita a dichiarare il Presidente del Consiglio, appena atterrato a Bologna, dopo il vertice con Sarkozy di Nizza, prima di raggiungere Francesco Rutelli all'ex convento di Santa Caterina, sede della Fondazione Zeri. "Walter ha trovato Berlusconi apparentemente ben disposto al dialogo". Il Professore non entra nel merito delle dichiarazioni del Cavaliere. Presto ci sarà un vertice dell'Unione per fare "il punto" sulle riforme, perché "se la chiedono in tanti la riunione si dovrà pur svolgere". E in quella sede si potranno tirare le somme degli incontri di Veltroni con i partiti dell'opposizione e con quelli della maggioranza. Prodi non ha "alcun commento da fare" e "sta" a quello che gli ha riferito Veltroni "dopo il colloquio e prima della conferenza stampa". Positivo il confronto sulle riforme, quindi, ma nessun giudizio compiuto che vada oltre. I collaboratori del premier, però, mettono

### Piero Fassino



«Non sono più tollerabili finzioni o mosse tattiche. Mi auguro una discussione franca: ciascuno sia coerente. Non si dica sì per dire no»

### Enrico Boselli



«È positivo avviare un dialogo ma siamo alla commedia degli inganni. L'apertura di Berlusconi è strumentale: lui vuole solo la spallata»

### Gianfranco Fini



Ci dispiace la mancanza di alleanze preventive. Ma un partito come An non deve temere nulla tranne la propria pigrizia

### HANNO DETTO

**IL CASO** Il Consiglio comunale romano ha all'ordine del giorno la delibera per istituire il Registro. I laici premono su Veltroni

## Unioni civili, spina tra Vaticano e Campidoglio

di Mariagrazia Gerina

I pasdaran capitolini delle Unioni civili la chiamano «bozza Garavaglia». A sottolineare «l'autorevole contributo» della cattolicissima vicesindaco, Maria Pia Garavaglia, storico braccio destro capitolino di Veltroni, già Dc e presidente della Croce Rossa. «Il suo è stato solo un contributo tecnico», si affrettano a correggere i suoi collaboratori. E però in suo nome sinistra e radicali si dicono pronti ora a salire sulle barricate per difendere l'ultimo faticoso approdo capitolino in materia. La proposta di delibera n 261/2007 è

all'ordine dei lavori dell'Aula Giulio Cesare dal 28 novembre. Una sintetica paginetta che, a prima firma Gianluca Quadrana (Rnp), recita: «È istituito presso il Comune di Roma un Registro denominato "Registro delle Unioni civili"». E specifica che tale oggetto «è tenuto presso la Presidenza della Commissione Consiliare Immigrazione Nuovi Diritti e Multiethnicità». Non presso l'anagrafe capitolina, come suggerisce invece la delibera di iniziativa popolare promossa dai radicali e supportata da oltre 10mila firme, inserita anch'essa in coda all'ordine dei lavori, ma fin qui sca-

valcata nel dibattito (e nel consenso) dalla delibera di mediazione. E però, anche così, apriti cielo. Avvenire, il quotidiano dei Vescovi, ha lanciato il suo avvertimento a sei colonne: «Unioni civili, a Roma qualcuno cerca il caso». Con sottolineatura del voto contrario annunciato dal vicecapogruppo del Pd Amedeo Piva e dall'Udeur. E il giorno dopo, ricevendolo in Vaticano, monsignor Tarciso Bertone avrebbe ottenuto dal sindaco di Roma impegnative rassicurazioni a riguardo. Veltroni sul tema è sempre stato molto cauto, lasciando scivolare in cantina delibere e archiviando la

questione come «materia di governo». Ma una volta diventato leader del Pd, la sinistra romana ha ripreso a incalzare con altri argomenti. Non più di un mese fa, uscendo da un incontro riservato con lui, i segretari cittadini di Prc, Sd, Verdi e Pdci, hanno annunciato soddisfatti: «Entro l'anno, la delibera per i diritti civili». E subito si sono messi a lavorare insieme ai radicali e alla vicesindaco alla famosa bozza. «Ora un passo indietro farebbe pensare male», avverte il segretario romano del Prc Massimiliano Smeriglio, alla vigilia dell'incontro con i capigruppo di maggioranza, che Veltroni,

incalzato dal pressing partito dopo la visita in Vaticano, ha fissato per lunedì. La nuova ipotesi di mediazione sarebbe un ordine del giorno. «L'istituzione del registro d'altra parte non avrebbe alcuna conseguenza pratica», fanno notare il più veltroniano dei consiglieri Pd, Paolo Masini, insieme all'ex Dl Giulio Pelonzi. Ma se i Verdi sembrano possibilisti, il resto della sinistra si dice contraria. «Svenudata la Roma laica», titolano già i radicali, che annunciano per oggi una conferenza stampa con Pannella: «Veltroni-Bertone una coppia di fatto?».

sempre lo stesso: "provocare la caduta del governo" e "dare la spallata con mezzi diversi rispetto a quelli non riusciti nei mesi scorsi". Da questo punto di vista per Palazzo Chigi le parole di Veltroni - "più" vanno avanti le riforme più "dura il governo" - suonano come avvertimento al Cavaliere. E il leader Fi-Pdl deve dimostrare concretamente "che vuole il bene del Paese e non la rivincita nei confronti dei suoi alleati e del governo". Il leader azzurro che ringrazia Veltroni per la solidarietà espressa dopo le minacce di Bin Laden e che si sarebbe aspettato la stessa solidarietà dal premier? "Per buona educazione" Prodi preferisce non rispondere. "Quelle parole si commentano da sole", sottolinea da Palazzo Chigi. Da dove, tra l'altro, mettono l'accento sulla "soddisfazione" del "Prof" per i risultati del vertice di Nizza con Sarkozy. Quasi a marcare la differenza tra il ruolo di governo di Prodi e quello politico del leader del Pd. Il centro dei pensieri del Professore, in soldoni, è l'azione dell'esecutivo. Giusto "andare a vedere le carte di Berlusconi", quindi. Anche se il Cavaliere deve sapere "che non ci sono interlocutori principi", che si dovrà "ragionare tenendo conto delle posizioni di tutti" e che la sua "conversione al dialogo" si misurerà concretamente "da subito" sul "pacchetto di riforme istituzionali già all'attenzione del Parlamento".

in edicola dal 12 dicembre con l'Unità

# IL CALENDARIO DEL PARTITO DEMOCRATICO 2008

CON 48 VIGNETTE DI SERGIO STAINO

Puoi acquistare il calendario anche in Internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando il servizio clienti tel. 02/66505065 (lunedì-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)

## LE RIFORME

Intesa vicina sull'ipotesi tedesco-spagnola e sulla modifica dei regolamenti parlamentari. Il leader di Fl accantona la grande coalizione

Il sindaco di Roma sul Pd: «Non è poco quanto oggi abbiamo fatto, se solo si pensa a quale era il panorama politico solo un mese fa»

# Veltroni piega Berlusconi al dialogo

L'ex premier rinuncia «al voto subito». Vicini sulla legge elettorale. Il leader Pd: si può fare tutto in 12 mesi

di Marcella Ciarnelli / Roma

**UN INCONTRO** preparato a lungo con una conclusione concordata nei particolari. Il faccia a faccia tra Walter Veltroni e Silvio Berlusconi, durato molto più dell'ora prevista, è terminato con un bilancio positivo che autorizza a sperare nella

continuazione di un dialogo sulle «regole del gioco». È cominciato ieri pomeriggio nello studio di Dario Franceschini, al quinto piano di Montecitorio. Segretario del Pd e vice, da una parte. Silvio Berlusconi e Gianni Letta dall'altra. Ecco, di fronte, i vertici dei due partiti maggiori. Alla fine, due conferenze stampa in successione. Sono le 18,10 quando Silvio Berlusconi arriva nella sala delle assemblee di Forza Italia, partito di cui sono spariti tutti i simboli, tranne che uno su una porta laterale, lì, dopo un paio di scalini. Il Cavaliere, abbastanza teso ma consapevole di annunciare una svolta rispetto a quanto finora sostenuto, preferisce leggere un comunicato in cui parla di «intesa possibile» a proposito di una nuova legge elettorale così come sulla modifica dei regolamenti parlamentari. Meno disponibile, invece, sulle riforme istituzionali. E quando risponde alle domande è ancora più chiaro. «Ci vorrebbe troppo tempo, anche se sui contenuti saremmo favorevoli, perché ricalcano quelli della nostra riforma cancellata poi dal referendum». Non è così. In quella c'era la devolution, e tanto basta. Lui, è noto, non vuole perdere tempo. Spera che Prodi cada al più presto per andare in tempi rapidi al voto che dovrebbe premiarlo. Ma ben chiaro anche il Cavaliere che tale decisione è una delle prerogative del Capo dello Stato. E come la pensi Giorgio Napolitano è noto. Però, nonostante questo sia il suo desiderio, Berlusconi ha accettato il confronto. «Come si fa in un Paese normale» dice, evocando D'Alema, senza citarlo. Ed è questo il punto più importante per Walter Veltroni che parlerà, subito dopo, in sala stampa di «convergenze rilevanti», sottolineando che il Cavaliere non ha posto alcuna pregiudiziale sulla data del voto e sulla caduta del governo in carica prima di sedersi al tavolo. «Questa è la vera novità del giorno» ha rimarcato il segretario del Pd.

Scontate le critiche all'esecutivo che Berlusconi ha avanzato nella riunione ristretta, ripetute poi davanti a registri e telecamere. «L'urgenza è porre fine a questo governo che sta solo arrecando danni al Paese». In attesa di quel giorno però il Cavaliere accetta di confrontarsi con un politico che «conosco dall'86» su tre punti. E su due, legge elettorale e regolamenti parlamentari, è pronto a percorrere una strada che porti ad un risultato positivo confortato dai tempi stretti ribaditi da Veltroni: «In dodici mesi possiamo fare tutto», compreso le riforme istituzionali. Intanto bisogna cancella-

re la «porcellum». I due politici lo confermano senza ansia ma consapevoli che in ballo c'è il possibile referendum, che impone con forza i tempi rapidi. «Non è poco quanto oggi abbiamo fatto, se solo si pensa a quale era il panorama politico solo un mese fa» fa notare Walter Veltroni che rivendica alla nascita del Partito Democratico il merito di aver rassereno la situazione e sono stati fatti «grandi passi in avanti». Il sogno di Berlusconi, l'eredità che «vorrei lasciare» è un sistema che, come in tante altre democrazie, preveda «due grandi partiti». Ma non è ancora questo il momento. Ne è consapevole il Cavaliere. Non è nelle intenzioni di Veltroni in presenza dell'attuale quadro politico. I vertici dei due partiti che restano «alternativi» mandano messaggi rassicuranti agli alleati che brontolano. E si confrontano sull'ipotesi tedesco-spagnola avanzata da Veltroni e che dovrebbe portare ad un sistema proporzionale che non rinunci al bipolarismo. Accantonata, da parte di Berlusconi l'idea di una grossa coalizione, che ha negato «nel modo più assoluto» di averci mai pensato se non come un suo possibile atteggiamento davanti «ad una vittoria risicata come quella del centrosinistra», meglio guardare al futuro. Cercando di raggiungere sulle nuove regole per andare al voto «di ottenere il più vasto consenso. Non devono essere solo i due più grandi partiti ad essere d'accordo». Un bel passo avanti per chi si è votato a maggioranza, in chiusura di legislatura, una legge elettorale che ora disconosce. Ma non è giorno di polemiche. Bisogna lavorare per dare al Paese «riforme certe e nuove». Parola di Berlusconi e Veltroni.

## La polemica

**Silvio: mi ha attaccato Bin Laden ma Romano non mi ha chiamato...**

Nel Pantheon al negativo di Bin Laden è entrato per la prima volta anche Silvio Berlusconi citato nell'ultima esternazione assieme a Tony Blair, Gordon Brown, José María Aznar e il presidente francese Sarkozy. «Hanno agito tutti come burattini quando l'amministrazione Bush ha deciso di invadere l'Afghanistan, amano stare all'ombra della Casa Bianca» è l'accusa. La solidarietà all'ex premier è stata bipartisan. Non è mancata quella del segretario del Partito Democratico. Lo ha riferito lo stesso Cavaliere non rinunciando ad una stiletta al presidente del Consiglio: «Non ho ricevuto una telefonata di Prodi. Spero non l'abbia fatta a Bin Laden». Gran risata. La replica del premier è arrivata a stretto giro, Laconica e seccata: «La buona educazione mi impedisce di rispondere».

m.ci.

## Porta a porta

**In fondo si cercano: La Russa si mette il cappotto di Bonaiuti**

L'ultima puntata di «Porta a Porta» in cui l'on. Paolo Bonaiuti, portavoce di Berlusconi e l'on. Ignazio La Russa, capogruppo di An alla Camera, si sono beccati più di quanto abbiano fatto con gli esponenti del centrosinistra presenti in studio, si è conclusa con la scomparsa del prezioso soprabito di cachemire di Bonaiuti. «Lo lascio qui, ma poi lo ritrovo?» aveva scherzato il portavoce nell'abbandonarlo dietro le quinte. Apriti cielo quando, finita la trasmissione, non l'ha più ritrovato. Chi l'ha visto? Ricostruita l'andata via dei partecipanti ecco l'illuminazione: l'ha preso La Russa. Rapida telefonata. L'onorevole è stato raggiunto mentre si allontanava da via Teulada. Un suo collaboratore aveva prelevato l'oggetto senza volere e l'ha subito riportato indietro. Si è chiuso così l'incidente del cappotto.

m.ci.

## Il punto

**Obiettivo: tranquillizzare Prodi e coinvolgere Bertinotti**

BRUNO MISERENDINO

«Oggi è finito il clima dell'odio e della rissa, chi lo vorrà riproporre se ne assumerà le responsabilità». Quello che manda Veltroni alla fine della conferenza stampa è molto più di un avviso ai naviganti. È un programma di lavoro. Lui, comunque vadano le cose, ha già ottenuto un successo. Ha riaperto la via del dialogo sulle riforme che sembrava cristallizzata in un medioevo ideologico. Ha dimostrato che se si vuole un'intesa sulla legge elettorale, è possibile raggiungerla in tempi brevi su un modello studiato per la stagione del «nuovo bipolarismo», quello fondato sui programmi e non sulle alleanze-contrò. Il Vassallum, o Veltronellum di cui si discute, sembra infatti la soluzione giusta per ridurre la frammentazione, garantire i partiti regionalmente forti e organizzare il sistema intorno alle due forze maggiori, limitando molto le velleità di un terzo polo.

Ma adesso, per Veltroni, si tratta di gestire questo successo, attrezzandosi contro il partito del no. Lo spettro dell'incucio, inutile negarlo, agita molto il centrosinistra. L'obiettivo del leader del Pd, non da ieri, è tranquillizzare Prodi e i «piccoli» del centrosinistra, e convincere Rifondazione a essere della partita. Non sarà facile, anzi la freddezza della prima reazione di Prodi è indicativa: «Si tratta di un inizio, sottolineo inizio, di dialogo», ha detto. Come dire: Berlusconi lo conosciamo, ne vedremo delle belle. Però la telefonata al premier, la prima che ha fatto Veltroni dopo l'incontro, è servita a appianare le ultime incomprensioni con Palazzo Chigi, a cominciare da quel rilancio improvvisato del Mattarellum proprio alla vigilia dell'incontro con Berlusconi, che ha lasciato di stucco il leader del Pd. Ieri Veltroni ha liquidato la vicenda alla stregua di un equivoco. Prodi, ha detto il leader del Pd, ha sostenuto una cosa vera, ossia che il Mattarellum (il maggioritario) era meglio della legge che c'è adesso, ma anche lui è convinto che serve un «bipolarismo nuovo». Come dire: il premier sa che il Vassallum non è una scelta casuale, ma il risultato di una mediazione, anche all'interno del Pd, dove peraltro non pochi sarebbero per il «tedesco puro», che è molto meno bipolare. Veltroni lo ha ripetuto ieri: il dialogo è stato possibile perché Berlusconi ha rinunciato

alla pregiudiziale del voto subito. È ovvio, ha spiegato il leader del Pd a Prodi, che il Cavaliere ha tutto l'interesse a presentare il dialogo di oggi come l'anticipo di un possibile incucio, perché è questo che mette più in difficoltà il governo. Lui, Veltroni, ripete e assicura che non farà mai un accordo solo con Berlusconi. «Ci vuole una maggioranza molto ampia», ha ripetuto, «non si fanno leggi contro qualcuno», ha confermato Franceschini. La stessa cosa l'ha detta anche il Cavaliere: lui ha meno problemi a un accordo solitario col Pd, ma prima o poi dovrà tornare a discutere con i suoi ex alleati e non può ignorarli.

Tutto questo non basta a tranquillizzare Prodi, perché non è ancora chiaro quel che può accadere se e quando il dialogo dovesse andare avanti e concretizzarsi. C'è il punto interrogativo, poi, delle «altre» riforme. Che succederà se si fa prima la legge elettorale? E se si fanno tutte le riforme in dodici mesi, non è poi ovvio (e Prodi lo sa) che si vada a votare nel 2009?

Per questo qualcuno dei «piccoli» si va convincendo che il referendum è persino meglio del Vassallum, e quindi farà di tutto per bocciare ogni ipotesi di accordo. Per non disperdere il successo del dialogo, Veltroni ha in mente un'iniziativa politica di convincimento nei confronti dei «piccoli» e di Rifondazione comunista. Ieri ha parlato di tutte queste cose con un bel numero di leader e di interlocutori, a cominciare da D'Alema, Violante, Bianco, Rutelli, ma nelle prossime ore sentirà tutti. «Rifondazione - pronosticava ieri Stefano Ceccanti, ossia uno dei padri della bozza di cui si sta discutendo - credo che sarà della partita». Nel senso che pur preferendo il tedesco puro, Bertinotti e Giordano sanno che una riforma elettorale anche vicina al modello spagnolo, favorisce la nascita della «Cosa Rossa», un progetto ormai indispensabile per la sopravvivenza della sinistra radicale.

Peraltro molti sono convinti che sull'altro fronte anche An alla fine si può convincere del modello vassallum-spagnolo: il sistema non penalizza i partiti intorno al 12-13% e l'alternativa, incerta e potenzialmente perdente, sarebbe guidare la rivolta dei no verso il referendum. Ma questa è un'altra partita. La sostanza è che un tabù è stato rotto: il nuovo film annunciato Veltroni è davvero nuovo.



Il leader del PD Walter Veltroni e Silvio Berlusconi al termine del loro incontro. Foto di Ettore Ferrari/Ansa

**IL RETROSCENA** Berlusconi, parlando con i suoi, ha dato questa lettura delle parole del segretario Pd. Per rompere il ghiaccio ha scherzato su Benigni

«Dodici mesi, per noi è il tempo dato al governo...»

NATALIA LOMBARDO

Dalle stanze di Forza Italia, al secondo piano del palazzo dei gruppi a Montecitorio dove Silvio Berlusconi ha seguito in bassa frequenza tv la conferenza stampa di Veltroni, dicono fosse «uscito contento dall'incontro», per «non essere più considerato un nemico». «È stato corretto», ha commentato poi l'ex premier facendosi una «vasca» in Transatlantico. Silvio ha scelto Walter come interlocutore privilegiato di cui ricorda «l'antica frequentazione, ha scritto anche un libro "Io e Berlusconi"...» si vanta. Il confronto è ad armi pari fra due grandi partiti. Da qui la conversio-

ne al «Vassallum». E se non va c'è sempre il referendum.

Nella partita a due Berlusconi ha rinunciato (c'è chi dice abbia ceduto) a portare la data delle elezioni come pregiudiziale del dialogo. D'altra parte, però, come spiega un dirigente forzista lasciando Montecitorio: «Veltroni ha indicato un percorso di un anno in cui fare la legge elettorale. Quindi dopo è possibile anche andare a votare». Nel 2009 o alla fine del 2008, avrebbe detto Silvio ai suoi. Il tema dell'Assemblea costituente per le riforme, ieri è stato solo sfiorato. Berlusconi, nella conferenza stampa nell'ampia sala «Lucio Colletti» di Fl ha lasciato immaginare

che anche Veltroni volesse andare al voto dopo aver fatto la legge elettorale. Quei «dodici mesi» che il segretario del Pd ha dato come tempo per fare la legge, i regolamenti parlamentari, ma anche le riforme. Sembrava un lapsus la frase di Berlusconi: «Noi siamo convinti che si vada a votare presto». Noi chi? Silvio fa un sorriso: «Per la grande considerazione che ho di me stesso, è «plurale maiestatis». Se «sbagliamo, correggetemi», insiste sentendosi Giovanni Paolo II. In campo veltroniano c'è l'auspicio che in un anno si possano fare anche qualche riforma condivisa da tutti, come il Senato federale e la riduzione dei parlamentari. Silvio, in-

vece, vuole incassare un sistema di voto che premia i partiti più grandi: vuole «ricucire con Fini» ma il banco lo conduce sempre lui. Che l'incontro potesse andare bene i veltroniani l'hanno capito quando hanno visto arrivare Berlusconi con Gianni Letta, che da un mese tesseva la tela del dialogo con Goffredo Bettini. Fino al giorno prima l'ex premier avrebbe voluto portare anche i capigruppo del Senato, Schifani, e della Camera, Vito. Formazione rifiutata da Veltroni, perché avrebbe dovuto chiamare i capigruppo dell'Ulivo-Pd, (cosa che non aveva fatto negli altri incontri). E vedere la figura ecumenica di Letta (lo zio) è stato un sollievo per il lea-

der del Pd e il suo vice, Dario Franceschini, nel cui ufficio (blindato dai commessi) si è svolto l'incontro (respinta la richiesta di Bonaiuti di usare la stanza dell'ex presidente del Consiglio). Per sciogliere il ghiaccio Berlusconi ha tirato fuori le battute di Benigni su «l'unto dal Signore». «Ma Benigni ce l'ha come me...Ma dai, sull'unto dal Signore io scherzavo...». Veltroni sorrideva. Allegro ma in versione dialogo, l'ex premier scendendo ha visto i portavoce del Pd in attesa: «Ma che belle facce che avete...». Ci prende in giro? si sono chiesti loro. Adesso, spiega il dirigente forzista, «il problema sono gli uomini che si confronteranno sulla legge: noi ne

abbiamo scelti tre in tre minuti; Veltroni no, perché nel Pd mica tutti hanno le stesse posizioni. Bisognerà vedere».

Dal fronte di Silvio potrebbero essere i due capigruppo e forse Donato Bruno, l'uomo delle riforme in Fi, presente ieri. Veltroni vedrà presto Enzo Bianco e Luciano Violante (i presidenti di commissione per la legge elettorale, al Senato, e per le riforme, alla Camera). Ma se il «salotto» (e non il «tavolo») del dialogo fosse più tecnico, gli sherpa potrebbero essere Ceccanti e Vassallo per il Pd, per Fi forse i capigruppo e l'ex radicale Calderisi per Fi: con le sue ripetizioni di sistema spagnolo ha convinto Silvio.

Ma il segretario Pd sottolinea come il consenso deve essere il più vasto possibile

# LA NUOVA ENCICLICA

Da Benedetto XVI l'attacco all'idea «di un futuro di progresso affidato allo sviluppo della scienza»  
E l'ateismo «ha prodotto le più grandi crudeltà»

Tre secoli di Ragione sotto accusa  
«L'uomo non cerca il paradiso della fede ma della tecnica: così rinuncia alla vita eterna»

## «Da ateismo e illuminismo solo macerie»

La «Spe salvi» di Ratzinger attacca le ideologie: «Non è la scienza che redime l'uomo ma l'amore»

di **Roberto Monteforte** / Città del Vaticano

**FALLITO L'ILLUMINISMO** Condannato dalla storia il marxismo. In crisi l'idea di un futuro di progresso affidato allo sviluppo della scienza, è alla speranza cristiana che l'uomo contemporaneo deve affidarsi per guardare con fiducia ad un futuro di giustizia

e vero sviluppo. Coniugando fede e ragione. È la sfida che lancia Benedetto XVI con la sua seconda enciclica «Spe salvi» (Nella speranza siamo salvati) presentata ufficialmente non a caso ieri, giorno di sant'Andrea, all'inizio dell'Avvento in Vaticano dai cardinali «teologi» Albert Vanhoye e Georges Cottier oltre che dal direttore della Sala Stampa, padre Federico Lombardi.

Quello che manca all'uomo contemporaneo, schiacciato dalla fatica del vivere, sarebbe proprio la speranza. Sarebbe la stessa idea di futuro ad essere ormai in crisi, così come sono fallite le grandi ideologie, l'illuminismo, il marxismo e lo scientismo, che hanno sovrapposto lo sviluppo dell'umanità, costituendo l'idea stessa di modernità. Sarebbe fallita l'idea di un progresso indicato come orizzonte assoluto, come destino positivo ineluttabile basato sull'auto-sufficienza dell'uomo. Stesso destino per i costruttori di una nuova giustizia umana. Per papa Benedetto XVI avrebbero lasciato alle loro spalle solo cumuli di macerie e portato l'umanità sulla soglia dell'abisso. È il pessimismo ratzingeriano. Senza Dio, senza l'incontro con Cristo e con il suo amore universale non c'è futuro. Senza un proficuo dialogo tra la cultura contemporanea e il cristianesimo, con la speranza ed i valori di cui è portatore, senza un proficuo rapporto tra fede e ragione all'uomo contemporaneo resta solo un destino di solitudine e di disperazione. Ne è convinto papa

È tutto lì il pessimismo ratzingeriano: senza Dio, senza Cristo e senza il suo amore non c'è futuro

Ratzinger. Tra teologia e filosofia, tra citazioni delle lettere di san Paolo, di sant'Agostino e dei «profeti» della scuola di Francoforte, Adorno e Horkheimer di cui usa i richiami critici alla degenerazione del progresso e della scienza, richiama il pensiero di Emmanuel Kant e i suoi giudizi sull'illuminismo che aveva finito per emarginare nella

sfera insignificante del privato la «fede ecclesiastica», sostituita dalla «pura fede religiosa» che aveva al centro esclusivamente l'uomo alla fine avrebbe potuto portare «alla fine perversa di tutte le cose». Cita la lezione di Friedrich Engels e di Karl Marx per cui ha anche parole di elogio. Ne riconosce «l'acutezza dell'analisi e la chiara indica-

zione degli strumenti per il cambiamento radicale», come pure come abbia affascinato e affascina tutt'ora la sua promessa di liberazione, ma il suo errore resta: il materialismo, l'aver immaginato che bastasse questo per assicurare una nuova giustizia umana. «La rivoluzione proletaria si sarebbe lasciata dietro di sé una distruzione deso-

lante». Vi è la libertà individuale da salvaguardare. Occorre formare le coscienze ed questa è la forza della speranza cristiana, non solo annuncio ma anche trasformazione. Il Papa dà forza al suo ragionamento citando le testimonianze di vita e di perdono di santi e martiri della fede come la ex schiava sudanese portata all'onore degli altari da

papa Wojtyła, Giuseppina Bakhita, il cardinale vietnamita Van Thuan per 13 anni prigioniero nella carceri comuniste e del connazionale Paolo Le Bhaò Rhin torturato a morte nel diciannovesimo secolo. Cita Lutero e la filosofia di Bacone. Il suo orizzonte, come nella famosa lezione di Ratisbona, è la cultura della vecchia Europa. È la terra da recuperare al Cristianesimo. Per Ratzinger è lì che si decide il futuro dell'umanità.

Nelle sue sessantasette pagine densissime lancia il suo affondo a tutto campo contro la cultura individualista che ha finito per contaminare anche la Chiesa. Invita gli stessi credenti a riflettere sul senso della speranza cristiana e su quel «plusvalore» - usa un termine marxiano - dell'amore di Dio, sul bisogno di comunità e di solidarietà. Invita ad accettare la sofferenza, ineliminabile malgrado ogni indispensabile e doveroso sforzo. Mette in guardia da una società che punti a nascondersi, sarebbe «disumana».

Critica affondo l'Ateismo il papa tedesco. Anche se ne capisce la ragione «morale»: la presenza intollerabile di male e ingiustizia nel mondo. «Come è possibile che un Dio buono possa permettere questo?» è la domanda cui Ratzinger risponde con una critica: questo non può portare l'uomo a sostituirsi a Dio, ad imporre una sua giustizia valida per tutti, è così si sarebbero create le peggiori «crudeltà e ingiustizie». Richiama alla responsabilità e alle verità di fede papa Ratzinger. Torna ad invitare all'autocritica anche i cristiani, che attenti al presente, sarebbero distanti dalla prospettiva della «vita eterna». Una prospettiva che senza un'adeguata spiegazione potrebbe risultare addirittura «noiosa». Il papa teologo chiarisce e aiuta a riflettere. Ricorda a tutti che il Giudizio universale di Dio, inesorabile, cadrà su ciascuno proprio per una ragione di giustizia. Ribadisce l'esistenza di Inferno, Purgatorio e Paradiso. «Non ci sarà un colpo di spugna». Vi sarà per tutti una giustizia divina. «È impossibile infatti che l'ingiustizia della storia sia l'ultima parola» conclude, ricordando che il «cielo non è vuoto».

Ribadisce l'esistenza di Inferno, Purgatorio e Paradiso: «Alla fine non ci sarà un colpo di spugna...»

### CITAZIONI

#### Kant



◆ Nell'enciclica è presente per il «passaggio graduale dalla fede ecclesiastica al dominio esclusivo della pura fede religiosa» come «avvicinamento del regno di Dio».

#### Marx



◆ Elogi per la «grande capacità analitica», e l'«indicazione di strumenti per il cambiamento». «La sua promessa affascina tuttora». Il suo errore è stato il «materialismo».

#### Adorno



◆ La scuola di Francoforte è presa a riferimento per la critica alle «degenerazioni del progresso e della scienza». È tedesco il filone filosofico principale che pervade il testo.

#### S. Agostino



◆ Voleva «trasmettere speranza, quella che gli veniva dalla fede e, in contrasto con il temperamento introverso, gli permise di partecipare all'edificazione della città».



Da sinistra il Cardinali Fernando Filoni, Georges Cottier e Albert Vanhoye, oggi durante la presentazione dell'enciclica papale «Spe salvi», svoltasi presso la sala stampa vaticana Foto Ansa

#### Inferno

«È quella parola per descrivere l'uomo che ha distrutto il desiderio di verità»

«Con la morte, la scelta di vita fatta dall'uomo diventa definitiva e questa sua vita sta davanti al Giudice. Possono esserci persone che hanno distrutto totalmente in se stesse il desiderio della verità e la disponibilità all'amore. Persone in cui tutto è diventato menzogna, che hanno vissuto per l'odio e hanno calpestato in se stesse l'amore. È questa una prospettiva terribile. In simili individui non ci sarebbe più niente di rimediabile e la distruzione del bene sarebbe irrevocabile: è questo che si indica con la parola Inferno».

#### Purgatorio

«Per salvarsi bisogna attraversare in prima persona il fuoco»

«È la condizione della più parte degli uomini, nei quali rimane comunque presente, malgrado i compromessi con il male, un'ultima apertura interiore per la verità, per l'amore, per Dio. Ma se si è rimasti saldi su questo fondamento e si è costruito su di esso la vita, questo non può essere sottratto neppure nella morte. Per salvarsi bisogna attraversare in prima persona il fuoco. È l'incontro con Cristo che brucia. Il dolore dell'amore diventa la salvezza. La durata di questo bruciare che trasforma non la possiamo calcolare con le nostre misure cronometriche».

#### Paradiso

Chi si è lasciato penetrare interamente da Dio ed è aperto al prossimo

«Possono esserci persone purissime, anche se non è il caso normale dell'esistenza, che si sono lasciate interamente penetrare da Dio e di conseguenza sono totalmente aperte al prossimo. Persone delle quali la comunione con Dio orienta già fin d'ora l'intero essere e il cui andare verso Dio conduce solo a compimento ciò che oramai sono. È la condizione che predispone a ciò che opposto all'Inferno, alle scelte di vita che nel Giudizio finale possono portare al Paradiso».

### L'INTERVISTA **LUCIO VILLARI**

Lo storico è deluso: testo culturalmente datato. L'uomo può avere speranza anche senza cercare Dio, cercando valori semplicemente umani

## «La Ragione ha insegnato alla Chiesa il valore della libertà»

di **Andrea Carugati** / Roma

«In questa enciclica non avverto il soffio della grande novità, mi pare un testo culturalmente datato. Non colgo la grande speranza che ha contraddistinto la «*Rescriptum Novarum*» di Leone XIII, la «*Papam in Terris*» di Giovanni XXIII e la «*Populorum Progressio*» di Paolo VI». Lucio Villari, professore di Storia contemporanea all'Università di Roma, commenta a caldo la seconda enciclica di Papa Benedetto XVI. «C'è la cristallizzazione di un rifiuto per alcuni passaggi cruciali nella lotta dell'uomo per la conquista della libertà di pensiero, delle libertà politiche e civili: l'illuminismo, la rivoluzione francese, il liberalismo e anche il socialismo solidaristico. Accanto a riflessioni condivisibili sui rischi del mondo moderno, mi pare che ci sia un tentativo di chiusura verso alcuni temi portanti del Concilio: a partire dall'aper-

tura a un cristianesimo più duttile negli aspetti normativi, e più capace di scendere nell'essenza del rapporto degli uomini fra loro, di rappresentare un messaggio di socialità».

**Partiamo dall'illuminismo. Il Papa scrive che l'Europa illuminista ha guardato «affascinata» alla rivoluzione francese, poi di fronte ai suoi sviluppi «ha dovuto riflettere in modo nuovo su ragione e libertà».**

«È probabile che questa Europa illuminista sia servita anche alla Chiesa per riflettere sul rapporto tra ragione e libertà, facendole scoprire l'importanza di questi valori che aveva per secoli negato. Dalla Controriforma fino alla rivoluzione francese la Chiesa ha negato il valore della libertà dell'uomo. Se dunque il Papa può giustamente rivendicare il valore della speranza, non può negare che nel mondo moderno nato dalla rivoluzione

francese questa speranza trovò legittimità etica e culturale proprio nella libertà illuministica. Basti pensare all'opera di Kant e alla sua esaltazione dell'autonomia e della moralità dell'uomo, fondate



sulla ragione e sulla libertà». **Benedetto XVI. Scrive che «un regno dell'uomo solo, realizzato senza Dio, si risolve inevitabilmente nella «fine perversa» di tutte le cose**

descritta da Kant».

«La solitudine kantiana dell'uomo è innanzitutto fondata sulla sua coscienza morale, che è non solo un valore metafisico e «religioso» e un presupposto della

C'è la cristallizzazione di un rifiuto per alcuni passaggi cruciali nella lotta dell'uomo per la conquista della libertà

vita morale, ma è l'unico percorso che l'uomo può fare per raggiungere, se vuole, anche la fede».

**C'è anche un passaggio sul marxismo: il suo vero errore è aver ridotto l'uomo alla sua mera**

condizione materiale.

«Condivido il messaggio evangelico secondo cui non si vive di solo pane. Ma il concetto di materialità non può essere riferito solo al dato economico, perché è materialità anche la limitazione della libertà dell'uomo e della sua coscienza in nome di principi imposti, come il principio di autorità e i dogmi religiosi. Un uomo costretto all'ubbidienza religiosa è schiavo al pari di un uomo sottoposto alle leggi dell'economia».

**Il Pontefice invita anche a cogliere i rischi della scienza. «È solo l'amore a redimere l'uomo», «la scienza può anche distruggere il mondo».**

«L'evoluzione dell'uomo moderno comporta dei rischi di un eccesso di certezza e sicurezza date dalla scienza. Quando la scienza assume forme dogmatiche, diventa pericolosa quanto i dogmi ideologici e religiosi. Dunque l'avvertimento

del Papa è giusto, ma in questo senso: il valore positivo e socratico del dubbio deve essere rivendicato anche nei confronti dei dogmi della scienza. Su amore e speranza sono d'accordo. Questi valori sono il fine ultimo cui tendere, un uomo che non li perseguisse sarebbe un mostro. Ma tutto questo passa attraverso difficoltà, conflitti, dubbi, che vanno rivendicati all'interno del libero agire dell'uomo. Il Papa, invece, nega all'individuo la libertà di procedere nella sua esistenza senza avere l'obiettivo di Dio».

**L'uomo ha bisogno di Dio, altrimenti resta privo di speranza, dice Benedetto XVI.**

«È giusto che lo dica. Ma credo che l'uomo possa avere speranza anche senza cercare Dio, cercando valori semplicemente umani. Rivendico il principio dell'umanesimo integrale come una speranza laica, altrettanto importante di quella religiosa».

Oggi in allegato con **l'Unità** la sesta uscita della raccolta di libri della penna più graffiante d'Italia.

## CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?

MARCO TRAVAGLIO

# BERLUSCOMICHE

Bananas 2 la vendetta: le nuove avventure del Cavalier Bellachioma dal kapò al kappaò



A soli **7,50€** in più rispetto al costo del quotidiano

Con la prefazione di Antonio Padellaro



Sabato **15 dicembre** la prossima uscita:  
**LUCKY LUCIANO**

Puoi acquistare questo libro anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store)  
oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065  
(lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

**l'Unità**

# LE POLITICHE GIOVANILI

Oggi è la giornata mondiale contro l'Aids. In Italia ci sono 120mila sieropositivi e muoiono ancora 200 persone all'anno

L'età media dei malati sale a 40 anni. Ma i pregiudizi restano. Il ministro: «Dobbiamo guardare alla vita, a quella in carne e ossa»

## «Preservativo»: ora si dice anche nello spot

### Aids, campagna del ministero della Salute Turco: basta tabù. 4mila nuove infezioni l'anno

■ / Roma

**DUE RAGAZZI** che prima di un viaggio assieme si decidono, entrano in farmacia - lei più coraggiosa, lui si vergogna - e ne comprano un pacco. «Anzi due». Per la prima volta in

maniera così diretta la parola - quella parola, «preservativo» - finisce dentro le nostre case in uno spot del ministero della salute (realizzato dalla regista Francesca Archibugi, voce di Ambra Angiolini) che da gennaio andrà in tv. «I testi? Li ho scritti io stessa» spiega Livia Turco: «Basta tabù» insiste. Aids, anno 2007: in Italia 1200 casi di malattia conclamata (5600 nel '95), 200 morti (4581 nel '95), uno ogni 2 giorni. 120.000 sono i sieropositivi. 4 mi-

la nuove infezioni ogni anno, che per oltre il 65% dei casi avvengono per via sessuale, mentre prima il contagio era dovuto all'uso di siringhe infette. Cresce il numero degli immigrati infettati (erano il 5% dieci anni fa, oggi arrivano al 20-30%, ovviamente conseguenza della loro maggior presenza). Ed aumenta anche l'età media dei malati: che ormai è di 40 anni. Alla vigilia della Giornata mondiale dell'Aids il ministero lancia la campagna informativa per il 2008. Necessaria. Perché - parola dell'epidemiologo dell'Istituto superiore di sanità Gianni Rezza - «oltre il 60% dei casi di Aids si verifica in persone che non hanno fat-

to terapie antiretrovirali prima della diagnosi. Ciò è dovuto per lo più al fatto che sempre più persone (oltre il 50%) scoprono di essere sieropositivi a ridosso della diagnosi di malattia conclamata. Questo fenomeno rappresenta il chiaro segnale di una bassa percezione del rischio». Altra questione legata all'informazione quella del «marchio» con cui ancora sono visti i malati. «Dobbiamo metterci in testa che si tratta di una malattia cronica - spiega Donato Greco, direttore generale del dipartimento di prevenzione del ministero - , dobbiamo superare l'isolamento di chi ne è colpito». È il punto su cui insiste Livia Turco: «Il punto fondamentale delle nostre politiche di salute è quello del rispetto di sé e degli altri». E lo spot, che l'Unione studenti bolla come «positivo ma un po' scontato»? «Mi sembra responsabile, giusto, illuminato. Bisogna affrontare i problemi. Dobbiamo guardare alla vita, alla vita delle persone in carne e ossa».

e.n.



Un'immagine dello spot contro l'Aids del ministero della Salute. Foto Ansa

## Mms osé, fino a 30mila euro di multa

### Pugno duro di Fioroni sulle cosiddette trasgressioni a scuola

■ Laddove non arriva il buon senso potrebbe aiutare il timore di doverla pagare cara. È probabilmente questa la speranza che ha indotto il ministro della Pubblica Istruzione, Giuseppe Fioroni - alla luce della sfrenata diffusione di mms e video osé o lesivi della dignità altrui in ambito scolastico - a emanare una direttiva, inviata a tutte le scuole, per ricordare le norme vigenti in materia di privacy, sanzio-

ni comprese: da 3 a 18mila euro, ma anche fino a 30mila euro nei casi più gravi. Il provvedimento è stato presentato dal ministro assieme al presidente dell'Autorità garante per la protezione dei dati personali, Francesco Pizzetti che ha collaborato alla stesura della direttiva. Chi diffonde immagini con dati personali altrui non autorizzate, tramite internet o mms sap-

pia dunque che rischia multe salate, che possono essere comminate dall'Autorità garante della privacy, e sanzioni disciplinari che spettano, invece, alla scuola. Le istituzioni scolastiche hanno, inoltre, la possibilità, attraverso i regolamenti di istituto, di inibire o sottoporre a determinate cautele l'utilizzo di mms, registrazioni audio e video, fotografie digitali e quant'altro al-

l'interno dei locali scolastici. «È bene che i nostri studenti - ha osservato Fioroni - siano informati sul corretto uso dei filmati e delle foto via telefonino. E sappiano anche che i loro gesti possono avere conseguenze sul piano giuridico e produrre richieste di risarcimento del danno. I ragazzi possono anche dire "life is now" - ha aggiunto il ministro citando un popolare slogan - purché sappiano che "life is now" comprende anche le multe». «Questa circolare - ha detto Pizzetti - mette al centro il dovere della scuola di informarsi per informare, di studiare per insegnare».

**GIORNATA MONDIALE AIDS**

Ministero della Salute

**L'AIDS ALZA LA VOCE. E NOI ALZIAMO IL VOLUME.**

NUMERO VERDE AIDS 800 861 061

ROMA - PALALOTTOMATICA - 1° DICEMBRE 2007 DALLE 16.00 DJ SET

• KELIS • RADIO SOULWAX PRESENTS "THE REMIXES LIVE AND 2MANYDJ'S" • CLAUDIO COCCOLUTO  
• ANDRO.I.D. FROM NEGRAMARO • GIANCARLINO • ENRICO SILVESTRIN

Il primo dicembre la notte inizierà alle 16. E sarà la più lunga dell'anno. Con la partecipazione del Ministro Livia Turco, aprirà la serata l'esibizione dei giovani della "Young Arena"; a seguire l'imperdibile dj session che vedrà alternarsi alla consolle i grandi nomi del panorama nazionale e internazionale. Non mancare. Scegli la musica, scegli la vita: contro l'AIDS muoviti anche tu.

Info su: [www.ministerosalute.it](http://www.ministerosalute.it)

**INGRESSO GRATUITO**

MEDIA PARTNERS: DEE JAY, ALL MUSIC, CAPITAL, M2

Scratch AIDS AWAY

## LA VIDEO CHAT

Il ministro per le Pari opportunità avverte il premier: se il governo vuole rilanciare la sua azione non può non puntare sul rosa

E poi un messaggio al segretario del Pd: il partito dovrà scegliere la laicità, il valore irriducibile della persona e battersi per il progresso civile

# Pollastrini: il rimpasto non sia fatto contro le donne

■ a cura di Maria Zegarelli / Roma

A Veltroni tutto il sostegno per la legge elettorale, «ma nessuna riforma avrà il mio voto se non c'è il pieno rispetto dell'articolo 51 della Costituzione, che garantisce pari opportunità alle donne nell'accesso alle cariche elettive». La ministra per i Diritti e le Pari Opportunità Barbara Pollastrini lo dice durante la chat di ieri all'Unità con il vice direttore vicario Pietro Spataro e lo ribadisce a margine di un'assemblea nazionale di amministratrici locali che si è svolta ad Ancona. Tante le domande rivolte dai lettori alla ministra, molte delle quali riguardavano la manifestazione contro la violenza che si è svolta una settimana fa a Roma e nel corso della quale un gruppo ha contestato le ministre del Pd e l'azzurra Stefania Prestigiacomo. Ma anche un messaggio al premier Romano Prodi: quando sarà il momento di fare la verifica di governo «su un punto non si potrà transigere: il rispetto delle pari opportunità per le donne. Se il governo vuole davvero rilanciare la sua azione» non può non puntare sul rosa.

**Ministra, abbiamo visto sfilare decine di migliaia di persone, una grande manifestazione dove però non sono mancate le contestazioni. Come la valuta, oggi?**

«È vero, è stata una grande manifestazione, carica di sentimenti forti e diversi tra loro. Non potevo che essere lì, come donna, come ministra per ascoltare e dialogare. Ci tornerai, ho frequentato cortei e movimenti delle donne, sono parte della mia storia. Conosco la criticità e la spinta che caratterizza quei momenti, ma quello che è avvenuto, le contestazioni per altro limitate a poche, le ho vissute un po' come uno scippo, non per me, ma proprio per la manifestazione. Il messaggio ha finito per essere più sulle divisioni che per quello che era in realtà: la voglia di vedere riconosciuti diritti e opportunità. Era un corteo nato, dalle associazioni e i centri, con il passa-parola e il tam tam in internet. Senza maternage e paternage dei partiti. Ho cercato di parlare con il gruppetto di donne, peraltro nel mio caso davvero piccolo, che mostrava la sua contrarietà. Dicevano no alle leggi e al pacchetto sicurezza. Dico loro, anche attraverso questa chat, che l'impegno è per un piano nazionale ampio e che tocca più fronti. Mi è spiaciuto per Stefania Prestigiacomo che, quando era ministra del centrodestra, si è schierata per il referendum sulla fecondazione assistita. Per Livia, Giovanna. Io ho un discrimine: il rifiuto di un'aggressività violenta. Non è bello quando sono le donne a cacciare altre donne. Ma discutiamone».

**Silvia scrive: non crede di essere lontana dalla vita comune delle donne per farsene portavoce?**

«Sinceramente No. Io mi sento sempre innanzitutto una donna. Con le fragilità e i coraggi delle donne. Oggi ho questa responsabi-

lità che comporta qualche privilegio che cerco di usare il meno possibile. Ma credo di poter dire con onestà di conoscere fatiche, ingiustizie, pesi che troppe donne devono affrontare quotidianamente. Sono convinta da sempre che sulle donne si misuri la "visione" delle classi dirigenti e delle istituzioni. E sono la prima a dire che il governo di cui faccio parte ha questo banco di prova. Alcuni passi in avanti ci sono. E, senza presunzione, anche per la funzione di un ministero che tenta di seguire una rotta di idee per aprire e sbloccare il Paese. Ma io stessa non mi accontento. Anche se a volte mi sento un po' come una predicatrice nel deserto. Il punto è che società e politica hanno bisogno di compiere un balzo in avanti nell'innovazione e nella giustizia sociale. Il presidente Romano Prodi ha affermato di volere fare il "punto" di un momento politico che ha dato dei risultati e ora può produrre atti riformatori significativi. Altre forze parlano di verifica. Bene, sarebbe importante che si ripartisse mettendo al centro le donne, i giovani, in

«La contestazione alla manifestazione delle donne? Ma io non potevo che essere lì»

termini di libertà, diritti, responsabilità. Dietro queste parole ci sono i nodi del lavoro e della crescita, della sicurezza anche come inclusione e diritti umani, di un nuovo civismo».

**Giuseppe si lamenta: è stato cacciato via dal corteo da un gruppo di "separatiste". Non crede che le politiche debbano coinvolgere anche gli uomini?**

«Penso che in generale le élite italiane siano segnate da conservatorismo e chiusura e che l'autonomia delle donne abbia enorme bisogno di alleati. Più siamo autonome, più dobbiamo saper scegliere uomini di buona volontà, che sanno guardare avanti. Del resto per capirlo basta dare uno sguardo al mondo: di recente Bill Clinton per descrivere la missione dei democratici nel nuovo secolo ha parlato di «pari opportunità a partire dalle donne, e per tutti». Zapatero lo ha



Il ministro Barbara Pollastrini e il vicedirettore Pietro Spataro durante la videochat

## GIORNALISTA E CRITICO D'ARTE

Addio a Franco Grasso: smascherò il bluff sull'omicidio Giuliano

**È il 5 luglio 1950.** Nel cortile di una casa di un avvocato benestante di Castelvetrano, in provincia di Trapani, c'è un corpo insanguinato steso per terra: è Salvatore Giuliano, il bandito che da sette anni imperversa in mezza Sicilia. Nella folla dei cronisti che stanno brindando per il successo dei carabinieri ce ne è uno che diffida della versione ufficiale: si chiama Franco Grasso, lavora per la *Voce della Sicilia*, antesignana delle cronache regionali de *l'Unità* e de *L'Ora*. Grasso per primo sbugiarda la versione del primo falso di Stato dell'Italia repubblicana: il sangue che ha intriso la canottiera della vittima stranamente invece di colare in giù ha vinto la forza di gravità. «Assistetti ai brindisi dei miei colleghi, avendo già in mente che la versione poteva essere falsa. Un fornaio che lavorava di notte mi disse che aveva prima sentito un colpo isolato e dopo una mezz'ora una tempesta di colpi», quel giornalista avrebbe raccontato tanti anni dopo. Il bandito in verità è stato massacrato nel sonno dalla mafia, che fino allora l'ha usato

come un burattino, e ora lo consegna allo Stato per guadagnare una duratura «legittimazione». Ieri all'età di 95 anni a Palermo Franco ci ha lasciato. È stato, oltre che cronista degli anni ruggenti della Sicilia, tante altre cose. Durante il ventennio fascista è tra i fondatori del Pci clandestino assieme alla sua compagna Anna Nicolosi. Sono anni durissimi: Grasso subisce l'arresto e il confino. Alla vigilia dello sbarco alleato è l'autore di un manifesto comunista di impronta marcatamente filo-indipendentista. Alla liberazione inizia una esperienza giornalistica di frontiera nel fuoco dell'epopea della lotta per la terra, a stretto contatto con Girolamo Li Causi, il dirigente del Pci che fu anche direttore della sua *Voce*. Passato all'insegnamento di storia dell'arte nella Accademia di Belle arti di Palermo, Grasso si guadagnerà un ruolo di primo piano come storico e critico d'arte, al centro di un gruppo di intellettuali come Renato Guttuso, Mario Bardi, Gianbeccina, Franchina.

v. va.

fatto con molte leggi, e lo stesso Gordon Brown parla di una nuova partecipazione che non possa prescindere dall'allargamento delle opportunità per ognuno. Insomma su questo piano comincia a esserci un denominatore comune delle leadership progressiste. In Italia, invece, abbiamo ancora montagne da scalare nelle mentalità e nella cultura dei poteri maschili. Dobbiamo avanzare nella costruzione di un patto tra donne consapevoli e uomini innovatori».

**Giovanna solleva il problema sul pacchetto sicurezza. Ministro crede davvero che sia la risposta giusta?**

«Non ho mai pensato che il problema della violenza si potesse risolvere solo con la repressione. Sono convinta che la politica oggi debba mettere al primo posto i diritti umani e colloco l'intera battaglia contro la violenza e le molestie dentro quella dimensione. Le Nazioni Unite definiscono quanto avviene sulle donne «femminicidio». Ma attenzione perché non è solo un problema degli «altri». In Italia la violenza psicologica, fisica e

«Sono convinta che la politica oggi debba mettere al primo posto i diritti umani»

sessuale, uccide le donne più del cancro e degli incidenti. Ma proprio pensando a tutto questo ho proposto il piano d'azione integrato per il quale la Finanziaria prevede 20 milioni di euro. Risorse che, grazie al lavoro delle parlamentari, potrebbero addirittura aumentare. E ancora, stiamo lavorando per un Forum permanente con la rappresentanza di altri ministeri, associazioni, case delle donne, operatori, studiosi. È evidente che una battaglia che è innanzitutto culturale debba essere illuminata da uno sguardo plurale e non può essere lasciata ai ministeri importanti come Interni e Giustizia, ma chiama in causa scuola, sanità, politiche sociali. Noi dobbiamo aiutare la costruzione di una cultura del rispetto e per farlo dobbiamo puntare sulla prevenzione, sull'informazione, sulla formazione delle forze dell'ordine, dei medici che sono i primi ai quali una donna violata,

o costretta alla violenza familiare si rivolge.

Nel primo Cdm sul pacchetto sicurezza mi sono astenuta e ho avanzato delle integrazioni precise: che si prevedesse il permesso di soggiorno alle immigrate quando denunciavano il loro aguzzino; che le donne violate potessero avere un processo protetto e che si contemplassero nuovi reati. Ho scelto una linea che fosse coerente col disegno di legge che abbiamo presentato un anno fa e che tiene insieme prevenzione, tutela della vittima, certezza della pena. La Camera ha approvato uno stralcio per nominare immediatamente stalking e omofobia. Faccio un appello perché ciò avvenga in tempi rapidissimi e subito dopo si affronti, migliorandola, la parte restante del disegno di legge».

**Un altro tema molto sentito è quello sulle coppie di fatto. Molti lettori si chiedono che fine abbia fatto la legge. Prima i Dico, ora i Cus.**

**Riuscirete a farla approvare?**

«C'è un grumo di conservatorismo e poca fiducia nelle persone che si riflette anche in Parlamento. Mentre la crescita passa oggi più che in passato dall'espansione delle libertà, dei diritti e dei doveri del singolo. Ho voluto e difeso i Dico perché sapevo che pure con le sue imperfezioni quella era la proposta che aveva raccolto il consenso più largo nel governo. Credo ne avrebbe trovato altrettanto se invece che approdare al Senato l'iter della legge fosse partito dalla Camera dove i numeri sono diversi. Oggi in campo è la proposta del presidente Salvi, sui Cus. Personalmente non mi aggrappo al nome. La priorità è dare una legge saggia al Paese. Anche su questo sarebbe un bel segnale se Romano Prodi chiamasse tutti a un'assunzione di responsabilità».

**La nascita del Pd può aiutare a portare avanti battaglie come quelle sui Dico?**

«Se non ne fossi stata convinta non avrei aderito a quel progetto. Lo dico nel modo più sincero. Per me la nascita del nuovo Partito non può che poggiare su poche parole discriminanti per il suo futuro e per l'avvenire del Paese. La prima è «laicità», che oggi deve essere riferita a un metodo di lettura del mondo; il secondo termine di riferimento è la «Persona», il valore irriducibile della libertà, dell'autonomia e della responsabilità di ogni donna e ogni uomo. E la terza e ultima parola è «progresso». Un'idea del progresso che non è solo l'espansione del Pil, o dei parametri di spesa, ma è fondata sul grado di civiltà, inclusione, tolleranza, di una Nazione e di una comunità. Resto convinta che se il Pd saprà farsi carico di questi tre principi potrà radicarsi e rappresentare quella svolta che l'Italia merita e della quale tutti sentiamo il bisogno. E per me quel 50% di donne presenti ora ha il compito di misurarsi, nelle differenze, sulla capacità di cambiare la politica, le sue regole e rendere vivi i nostri valori».

## NOMINE FNSI

Siddi nuovo segretario Natale è il presidente

**Franco Siddi** è il nuovo segretario generale della Fnsi, il sindacato dei giornalisti italiani. Siddi ha ottenuto i voti di 199 delegati su 310 riuniti a Castellana Grotte (Taranto), dopo cinque giorni di lavoro. Roberto Natale (ex segretario dell'Usigra) è stato eletto alla presidenza: ha ottenuto 83 preferenze su 107 votanti. Sardo, 54 anni, Franco Siddi succede a Paolo Serventi Longhi, che ha guidato la Federazione per 11 anni. «Sono rilanciate le vertenze aperte a partire dal contratto. Il tempo del negoziato è maturo. Gli editori sanno di non potersi più sottrarre al confronto» queste le prime parole del neo-segretario.

**L'INTERVISTA OLIVIERO DILIBERTO** Il segretario Pcdi: non ci sono problemi a sinistra. I simboli non si inventano, evitiamo troppa discontinuità

## «Falce e martello. E non si chiami Cosa rossa»

■ di Federica Fantozzi / Roma

**Mossa «sleale», iniziativa «propagandistica». A sinistra sono ancora tutti furibondi per lo strappo del Pcdi sul welfare, onorevole Diliberto?**



«Io francamente non ho compreso la fibrillazione. Noi abbiamo mandato un messaggio al governo, non certo ai nostri alleati. Del resto avevamo annunciato che sui provvedimenti avremmo valutato singolarmente».

**A giudicare dalle reazioni, Rc, Sd e Verdi non sembrano aspettarselo.**

«Con le ripiche non si va da nessuna parte. Io avrei potuto protestare per l'abbandono della Commissione Lavoro, che ho trovato sui giornali e

non era stato concordato. Ma Rifondazione è un partito e decide da sola. Non siamo ancora nella fase in cui c'è un vincolo di alleanza tra noi».

**Messa così, sembra una ripicca per la mancata difesa del presidente Pagliarini che appartiene al suo partito...**

«No, no. Ripeto: era un messaggio al governo che mi pare sia stato recepito».

**Quindi incidente chiuso?**

«Ieri sera (giovedì, ndr) alla riunione dei segretari c'era un clima assai disteso».

**Non ci saranno conseguenze sul cammino della Cosa Rossa?**

«La Cosa Rossa è un brutto nome: mi richiama infauste memorie. Porta jella: la Cosa Uno, Due, Tre... Mai una che sia andata bene. Cambiamo nome subito».

**Come la chiamiamo?**

«L'unità della sinistra».

**A che punto siete sul simbolo?**

«Avremo un simbolo comune alle principali elezioni amministrative per avviare una sperimentazione. È un fatto politico molto importante».

**E come sarà il nuovo simbolo?**

«È ancora in corso la discussione. Io continuo a sostenere che debba trattarsi di un simbolo nuovo e visibile che però contenga anche i riferimenti ai simboli dei partiti che fanno parte della «confederazione». Per due motivi: identitario ed elettorale».

**È un po' il dilemma veltroniano tra ulivismo e discontinuità.**

«Un simbolo per affermarsi ci mette molto tempo. Se lo immaginiamo totalmente nuovo e poi prende pochi voti, finisce che l'intero progetto di unità della sinistra va a farsi benedire».

**Insomma, terrebbe la falce e il**

**martello?**

«Sì, è la mia opinione. Ma anche il Sole che Ride. I simboli di tutti i 4 partiti».

**Non c'è il rischio caleidoscopio?**

«Ci sono mille soluzioni grafiche adatte».

**Conferma che sul welfare al Senato non ci saranno incidenti?**

«Li si vota solo la fiducia. Noi siamo persone serie».

**Qual è il messaggio che ha voluto mandare al governo? Cosa si aspetta il Pcdi dalla verifica?**

«Ci aspettiamo fatti. Supponiamo che la verifica si faccia, perché da qui a gennaio c'è un sacco di tempo, la verifica è una riunione. Bene: sul welfare gli emendamenti erano stati concordati in una riunione e poi il governo se ne è fottuto, i lettori perdonino l'espresione, e li ha cassati».

**Fatti concreti, dunque. Quali?**

# Consulenze d'oro i «silurati» sfidano la sfinge-Moratti

Imbarazzo alla premiazione dei funzionari allontanati  
Che dicono: «È il metodo del "buon protettore"...»

di Luigina Venturelli / Milano

**MEDAGLIE** «La ringrazio. Anche se lei non mi ha voluto». Forse Letizia Moratti non se l'aspettava di trovarsi davanti proprio uno degli epurati. Ma il suo sorriso, inalterabile per quasi due ore di cerimonia, non ha ceduto un attimo: «Pre- go». Solo le braccia,

allargate brevemente in un gesto di scusa ed impotenza, hanno lasciato intendere la bufera in corso.

Per il resto la consegna delle benemerite agli ex dipendenti del Comune di Milano è filata liscia come l'olio: perfetta nella forma, un po' meno nella sostanza. Tra le quasi quattrocento persone premiate per decenni di lavoro alle dipendenze di Palazzo Marino compaiono anche i nomi di nove dirigenti gentilmente costretti al prepensionamento per far posto a fedelissimi del sindaco. L'evento puzza di paradosso, ma la Moratti ha tirato dritto come se nulla fosse, come se non ci fosse un'indagine a suo carico della procura di Milano per abuso d'ufficio.

Solo Alessandro Bernabei, ex direttore del settore sicurezza urbana e medaglia d'oro per i suoi 34 anni di servizio, ha deciso di rompere la finzione della festa: «Mi ha chiamato il vicesindaco De Corato, mi ha detto che il mio posto serviva ad una persona di sua fiducia. Altrimenti avrei rischiato una forte riduzione della mia qualifica» ha raccontato prima di dirigersi verso il palco a ritirare, testa alta e sguardo diretto, la sua onoreficenza. «Se mi spetta, me la prendo». Ma la conclusione di una lunga ed onorata carriera è ben più amara: «Una volta c'era la garanzia del posto fisso, ora ci vuole la garanzia di un buon protettore».

Gli altri colleghi dimissionati hanno preferito non farsi vedere. Il loro nome è stato chiamato a vuoto, probabilmente il sindaco contava sulla loro assenza giustificata per la buona riuscita della cerimonia. «Benvenuti nella nostra casa comune - ha esordito Letizia Moratti - benvenuti nella casa che ha visto voi protagonisti, perché io sono solo di passaggio».

**Il sindaco indagato per le nomine dei suoi fedelissimi «O andavamo via o venivamo mortificati»**

Sarà anche una presenza temporanea, ma certamente ha già lasciato il segno, almeno nei ricordi di tanti ex dipendenti. «Francamente, questo scandalo me lo aspettavo» diceva Guido Tasso, 38 anni di servizio nel settore cultura. «Nel mio comparto era da tempo che non si capiva come venissero scelti i dirigenti, quali competenze avessero mai vantato per ricoprire i loro incarichi».

Ancora più dura Giovanna Meda, per 28 anni al settore educazione: «Anche io sono andata in pensione in anticipo, ma per mia volontà: ho dato le dimissioni pochi giorni prima della riorganizzazione, perdendo anche due mesi di stipendio, perché non volevo assistere al cambiamento». Il clima, insomma, non era dei migliori: «I criteri di riconoscimento professionale venivano sostituiti da preferenze immotivate. Era molto difficile resistere con dignità». Nel ritirare la sua medaglia, Giovanna non si è dilungata in ringraziamenti al sindaco: «Ho fatto uno sforzo per venire. Questo riconoscimento mi viene dall'ente, non da Letizia Moratti».



Il sindaco di Milano, Letizia Moratti. Foto Ansa

**L'INTERVISTA ANNA MARIA OSNAGHI**

La dirigente del Comune racconta come è avvenuta l'epurazione a favore degli «amici». «Mi chiesero le dimissioni...»

## «Mi dissero: non servi. Al mio posto c'è uno che guadagna il doppio»

/ Milano

Non si può dire abbiano peccato di chiarezza: «Se dovesse rimanere, non sappiamo quale collocazione riusciremo a trovarle». Tanto che Annamaria Osnaghi, ex direttore del settore edilizio socio-assistenziale del Comune di Milano, non ha avuto dubbi sul futuro professionale che le si prospettava: «Sarai finita in qualche sottoscala. Così ho deciso di andarmene». Come altri dieci colleghi, esautorati dal sindaco Moratti e «costretti» al prepensionamento per far posto a nuovi dirigenti esterni, magari privi dei necessari requisiti di competenza, ma considerati fedelissimi del sindaco e strapagati.

**Dottorssa Osnaghi, come le arrivò l'invito a lasciare?**

«Sono stata convocata dal direttore del personale Federico Borgogna e, da un momento all'altro, mi sono sentita chiedere le dimissioni. La proposta fu motivata con esigenze di riorganizzazione decise dalla nuova giunta, ma fu subito molto chiaro che c'era fretta di trovare posti liberi per altre persone esterne alla macchina comunale».

**Quale fu la sua prima reazione?**

«Rimasi molto stupita. Ogni nuova giunta opera degli aggiustamenti, ma questa amministrazione ci è andata giù davvero pesante. Mi dissero che, se avessi deciso di rimanere, la mia collocazione sarebbe cambiata: ho capito subito che sarei finita in qualche sottoscala, che l'ambiente di lavoro sarebbe diventato spiacevole, che era meglio andarmene. E avevo ragione».

**Come lo sa?**

«I colleghi che sono rimasti sono stati declassati, messi in posti deflati dove non sono in grado di operare».

**Quanto ne risente la struttura comunale? Secondo l'opposizione di centrosinistra, il Comune non funziona più.**

«Sento spesso i miei ex collaboratori e i professionisti che continuano a lavorare con gli uffici tecnici di Palazzo Marino: le cose sono solo peggiorate, i passaggi burocratici sono fatti ancora più farrinosi di prima».

**E la sbandierata riorganizzazione a servizio dell'utenza?**

«Nel settore tecnico non è mai partita, il settore progettazione esiste solo sulla carta. La gente è stata trasferita, ma non ha trovato una struttura adeguata in cui

operare: così c'è chi non è più in grado di lavorare e chi si ritrova sussidiato di mansioni non sue».

**Qualcuno, però, gode di un ottimo stipendio.**

«Io guadagnavo 70mila euro all'anno. La persona che mi ha succeduto, si dice, dai 150mila euro in su».

**Sempre a vantaggio dei cittadini.**

«Non è stato fatto un buon servizio ai cittadini, perché si sono impoverite le competenze dell'amministrazione milanese. Il sindaco Moratti non conosce la macchina comunale, tantomeno la conosceva nell'agosto del 2006 quando, a quattro mesi dall'elezione, ne ha sconvolto tutta la struttura con logiche puramente di parte».

**Eppure la Moratti sostiene di essere orgogliosa di tutto ciò che ha fatto.**

«Invece dovrebbe vergognarsene. Spero che i cittadini si rendano conto di quello che succede sulle loro teste e con i loro soldi, perché questa operazione ha avuto un costo altissimo in termini di risorse pubbliche. E, purtroppo, risultati non brillanti».

**Immagino che la cerimonia per ritirare la medaglia di benemerita per gli ex dipendenti non le interessi.**

«Non sono tra i fortunati, quella onoreficenza viene data a chi ha trent'anni di servizio. Ma è un bene che non abbia ricevuto l'invito, altrimenti avrei risposto per le rime al sindaco: è una cosa risibile premiare chi è stato esautorato, è una dimostrazione della sensibilità che questa giunta ha verso le persone».

lv.

**BOLOGNA** Intervento al S. Orsola. La dottoressa Porcu: così non ci sono problemi etici. In Italia il tumore ogni anno rende sterili 3500 donne

## Ovociti congelati, diventa madre dopo un cancro alle ovaie. È la prima volta al mondo

di Chiara Affronte

È la prima donna al mondo ad essere riuscita a partorire due gemelline dopo un cancro alle ovaie che l'aveva resa sterile. È successo a Bologna ad una 31enne lucana che circa cinque anni fa, in seguito ad una diagnosi di cancro alle ovaie, ha deciso di congelare i suoi ovociti (la tecnica è quella della crioconservazione). Sperando di guarire, un giorno, e di riuscire a farli fecondare. Ieri il successo è stato presentato durante il secondo «World congress on human oocyte cryopreservation» che fino a domani riunisce a Bologna i maggiori esperti in tema di Pma (procreazione medicalmente assistita). Si tratta di una tecnica nota da tempo, i cui risultati positivi sono pari circa al 17% dei tentativi. «Due o tre bambini per 100 ovociti», ha spiegato la dottoressa Elena Porcu, allieva di Carlo Flamigni, ricercatrice del Policlinico Sant'Orsola e responsabile del Centro fertilità e Pma. Alcuni dati sono stati

comunicati ieri in apertura del congresso anche dal professor Stefano Venturoli, direttore dell'unità operativa di Fisiopatologia della riproduzione dell'azienda ospedaliera universitaria di Bo-

**La crioconservazione è utilizzata soprattutto dopo i divieti della legge 40 sugli embrioni**

logna: «Ci sono indicazioni scientifiche che suggeriscono un avvicinamento dell'efficienza del congelamento degli ovociti, in termini di gravidanze ottenute, e cioè il 16-18% circa degli impianti effettuati, rispetto al 10% ottenuto in passato». Si stima che siano circa 300 i bambini nati da ovuli congelati in tutto il mondo, di cui almeno 200 in Italia e 150 solo a Bologna.



Il Sant'Orsola di Bologna. Foto Ansa

Nel caso della giovane 31enne che ha sconfitto il cancro ed è riuscita a partorire due gemelle, «il procedimento seguito è stato, dunque, il classico congelamento di ovociti, applicato però non alla Fivet (alla fecondazione assistita in vitro) ma - di fatto - utilizzato come tecnica preventiva della sterilità», ha aggiunto Porcu. Questa giovane donna stava perdendo le ovaie, «senza alcuna

possibilità di fertilità successiva», ha precisato la dottoressa Porcu. Da lì è nata la decisione di congelare gli ovociti. È una scelta - ha spiegato ancora la ricercatrice - che permette di agire prima che si concretizzi la possibilità della sterilità. Il tempo, poi, che trascorre tra il congelamento e l'utilizzo è sempre piuttosto lungo, perché nel mezzo ci stanno terapie mediche (la chemioterapia, ad esempio, che distrugge gli ovociti) o interventi chirurgici inevitabili, situazioni che non permettono di pianificare una gravidanza. «Si può stimare - ha aggiunto Porcu - che il cancro in generale renda sterili ogni anno 3.500 donne in Italia e alcune centinaia di migliaia nel mondo».

Gli ovociti possono essere congelati seguendo una procedura lenta (abbassamento graduale fino alla temperatura zero) o rapida (immersione nell'azoto liquido). È Carlo Flamigni a riferire della diatriba in atto di questi tempi tra quei medici convinti che una tecnica porti risultati maggiori

dell'altra. La dottoressa Porcu non si espone in merito: «Noi abbiamo seguito la procedura più vecchia, quella del congelamento lento - dice - ma sto studiando e confrontando i risultati per poter dedurre se una tecnica sia migliore dell'altra». Fatto certo è che questo procedimento è permesso in Italia, ed utilizzato soprattutto dopo il divieto di congelamento degli embrioni introdotto dalla legge 40/2004. In merito alla tecnica del congelamento degli ovociti, ha ipotizzato la dottoressa Porcu, la posizione della Chiesa «dovrebbe essere positiva». Non sussisterebbero, quindi, «problemi etici» in questo caso. Più scettica, rispetto alle impostazioni del Vaticano, la posizione di Flamigni: «La Chiesa rifiuta tutto ciò che implica la tecnica all'interno di un rapporto sessuale finalizzato alla procreazione».

**COMITATO NAZIONALE**

Bioetica, si dimette la «laica» Elena Cattaneo

**Ancora polemiche** all'interno del Comitato nazionale di bioetica. Ieri ha sbattuto la porta e si è dimessa Elena Cattaneo, direttrice del laboratorio cellule staminali dell'università di Milano. La decisione, spiega la ricercatrice, si deve all'assenza di risposte in seguito al «dimissionamento forzato» dei tre vicepresidenti del Cnb, dei quali faceva parte. Riguardo alle motivazioni addotte dal presidente del Cnb Casavola, circa «problemi di rapporti personali tra presidente e vicepresidenti», Cattaneo rileva che «precedentemente al dimissionamento forzato non vi è mai stata alcuna conflittualità, da me osservata o percepita, tra i vicepresidenti e il presidente». «Non posso accettare quanto è accaduto perché ingiustificato e lesivo» spiega Cattaneo. «Pur manifestando la mia ammirazione per la gran parte dei colleghi del Cnb, in questi mesi ho purtroppo dovuto rendermi conto di quanto difficile e ridotta fosse, su alcuni argomenti, l'analisi scientifica e responsabile di aspetti che toccano la ricerca biomedica e che sono così vicini alle esigenze umane. Anche per questo preferisco tornare a spendere quanto più del mio tempo per la ricerca scientifica». Dopo la polemica tra Casavola e alcuni membri «laici» del Cnb, il presidente, d'intesa con Prodi, ha sostituito i suoi tre vicepresidenti (oltre a Cattaneo, Cinzia Caporale e Luca Marini) e aveva nominato nuovi vicepresidenti Lorenzo D'Avack, il rabbino capo della Comunità di Roma, Riccardo Di Segni, e Laura Palazzani. I tre vice destituiti avevano definito l'avvicendamento «non motivato».

# Meredith, i fidanzatini si accusano e restano in carcere

Al Riesame Raffaele e Amanda non vogliono incontrarsi  
E lei scrive: «Io dormivo, non ho visto, forse lui l'ha uccisa...»

di Massimo Solani

**RESPINTO OGNI RICORSO**, Amanda Knox e Raffaele Sollecito restano in carcere. «Siamo innocenti, non eravamo in casa quella sera», hanno ripetuto i due ragazzi accusati dell'omicidio di Meredith Kercher davanti al tribunale del Riesame. Che non gli ha

creduto, però, reputando invece sussistenti i gravi indizi di colpevolezza raccolti dagli inquirenti perugini in questo mese di indagini e ricollegati pezzo per pezzo dal pubblico ministero Giuliano Mignini nella memoria presentata tre giorni fa al tribunale della libertà di Perugia. Dieci pagine fitte fitte per smontare alibi, smascherare bugie e confutare perizie di parte. Bugie e ricostruzioni che si sono accavallate, animandosi di smentite e accuse. Come l'ultima, trovata dagli inquirenti nel memoriale di venti pagine che gli agenti della polizia penitenziaria hanno sequestrato nella cella dove è reclusa Amanda Knox. Pensieri e propositi («non fumerò più marijuana, voglio uscire da qui, ricominciare a studiare e ricostruirmi una vita», scrive la ventenne nel testo col titolo in italiano «La mia prigione») fra i quali Amanda lancia una nuova accusa: «quella sera mi sono addormentato».

I due non convincono i giudici: restano detenuti con l'accusa di violenza sessuale e omicidio

tata in casa di Sollecito dopo aver fumato marijuana e non ricordo niente di quanto è successo», racconta. E aggiunge: «forse è stato Raffaele ad andare a casa di Mez, a violentarla e ad ucciderla col coltello che poi ha riportato a casa sua mentre io dormivo». Una mezza verità o una nuova bugia? Lo diranno le indagini, che per ora svolgono attorno ad un punto fermo: gli ex fidanzati restano in carcere. Troppi gli indizi a loro carico, troppo alto il pericolo di fuga: Amanda e Raffaele restano a Capanne con l'accusa di violenza sessuale e omicidio. Come Rudy Hermann Guede, il ventunenne ivoriano arrestato in Germania e in attesa di essere estradato a Perugia. Anche perché sulla testa della studentessa di Seattle arrivata a Perugia per imparare l'italiano pende adesso un nuovo macigno, un asso nella manica giocato davanti al tribunale del riesame dal pm Mignini. Una intercettazione ambientale, una conversazione fra Amanda e la madre carpita al silenzio della sala colloqui del carcere. Qualche battuta sullo shopping da fare una volta lontani dalle sbarre, e poi quelle poche parole: «Quella sera ero là». Là nella casa dove si è consumato l'omicidio, secondo l'accusa. Là a casa di Raffaele, secondo i difensori della ventenne statunitense. Schemi legali come quelle che hanno costellato le ultime settimane di indagini, come le perizie tecniche che si sono rincorse e smentite. Sull'impronta di scarpa trovata accanto al cadavere di Mez (per la procura

appartiene alle Nike di Sollecito), sul portatile dello studente barese che stando alla polizia postale non conserverebbe in memoria alcuna «interazione umana» nella notte dell'omicidio, sulla lama del coltello trovato in casa di Raffaele e su cui la scientifica ha trovato il Dna di Amanda e Meredith. Sulla candeggina usata forse per ripulire la scena del delitto. E poi sulle macchie di sangue: quella scoperta sul lavandino nel bagno accanto alla camera della studentessa inglese e quella nel bidet dove gli esperti dell'Ert hanno trovato tracce ematiche di Amanda e Meredith. Il tribunale del Riesame «ha accolto completamente le richieste della procura», commenta adesso Mignini seduto nel suo ufficio. «Siamo sereni - aggiunge - possiamo continuare a lavorare con tranquillità». Quella tranquillità che sembra definitivamente sparita dagli sguardi e dalle parole dei legali. Che promettono di ricorrere in Cassazione contro la decisione del Riesame, ma che sanno come adesso la strada sia terribilmente più dura per i due ragazzi. Che ieri sono arrivati separatamente negli uffici del tribunale, e separati sono rimasti per tutto il tempo in cui si è protratta l'udienza. Perché i due fidanzatini, ormai ex, adesso non si cercano più e ieri non hanno nemmeno chiesto di incontrarsi, restando in stanze separate in attesa del momento di prendere la parola. In tuta grigia Raffaele, sorridente e tranquillo assicuravano gli avvocati Luca Maori e Marco Brusco. Pantaloni marroni e maglietta chiara

L'americana ha detto alla madre: «Quella notte ero lì». Le scuse a Lumumba ma furono le sue bugie a trascinarlo nella vicenda

Amanda, appena un po' ingrassata rispetto alle immagini catturate dalle tv nei giorni del ritrovamento del corpo di Meredith e degli interrogatori in Questura. «Mi spiace per Meredith, per Patrick e per l'intera situazione», ha ripetuto la studentessa ai magistrati. Ossia per l'uomo che lei stessa ha trascinato in carcere con le sue accuse e il cui ricorso (vista la scarcerazione) è stato dichiarato inammissibile dal Riesame. Era una bugia probabilmente, sappiamo adesso. Certo non l'ultima sulla tragica fine di Meredith Kercher. I cui genitori dall'Inghilterra, fanno sapere gli avvocati, hanno accolto la decisione del Riesame con triste soddisfazione in attesa di celebrare i funerali della figlia.



Un fermo immagine del Tg1 mostra Raffaele Sollecito, mentre esce dal palazzo di Giustizia di Perugia. Foto Ansa

## Speciale, 45 week end con il jet di Stato

La Procura ha accertato «il continuo abuso» dell'ex comandante della Finanza

/ Roma

Utilizzava il jet della Finanza per i suoi week-end personali. Un «abuso» continuo, commesso per almeno per 45 settimane. Ora Roberto Speciale, l'ex comandante generale della Guardia di Finanza - «l'ufficiale delle istituzioni» e uomo con «la schiena dritta», come si definiva quando il viceministro dell'Economia Vincenzo Visco lo rimosse dall'incarico - già indagato per peculato, dovrà restituire diverse migliaia di euro allo Stato. La procura militare di Roma ha infatti avviato un procedimento nei suoi confronti per danno erariale. Ed indagini sono corso sulla gestione delle risorse finanziarie del Corpo delle fiamme gialle e sull'uso dei fondi per le spese riservate sotto la direzione di Speciale: 604.091

euro solo nell'esercizio di bilancio scorso, con proprio Speciale come responsabile contabile. La notizia, anticipata ieri da *Repubblica*, riferiva anche di come l'aereo della Finanza, l'Atr 42MP, destinato a compiti di trasporto e sorveglianza, era stato modificato a spese del Corpo. Vi sarebbero state montate poltrone business per otto passeggeri. E secondo la testimo-

I pm romani indagano dopo le foto di quella scampagnata sul Passo Rolle a base di spigole

nianza resa alla procura da un militare della Guardia di Finanza, era diventato una sorta di «personal jet» di Speciale che - al di là delle occasioni istituzionali - partiva il venerdì per fare rientro la domenica e sempre con ospiti a bordo. Ma ieri su questo punto è insorto il Comando: «Nessun aereo Atr42, né altro mezzo in dotazione alla Guardia di Finanza è stato riconfigurato con allestimento interno che consentisse condizioni di volo e poltrone «business». Il velivolo Atr42 - conclude la nota - ha e continua ad avere una configurazione prettamente operativa». Ma la modifica o meno dell'aereo non diminuisce la gravità degli abusi commessi da Speciale: l'ex generale fu «filmato» nel corso dei suoi tanti viaggi-week-end. Nell'ottobre 2007

un video dimostrò l'uso di un aereo della Finanza per portare spigole ad una festa a Passo Rolle, sulle Dolomiti. Fabio Evangelisti, vice presidente dei deputati di Italia dei Valori: «Di fronte ad una gestione così irresponsabile e riprovevole dei fondi, dei mezzi e dell'immagine del Corpo dello Stato, chiediamo chiarezza fino in fondo: oltre il risarcimento danni chiesto dalla Corte dei Conti, indichi anche il Parlamento».

Per alcuni il generale avrebbe addirittura modificato l'Atr 42 con poltrone di lusso per «comodità»

## Il magistrato antimafia: «Imprenditori, il clima è cambiato: ribellatevi al racket»

Gaetano Paci è fra i titolari dell'inchiesta che ha portato all'arresto di Lo Piccolo. «Nella sua contabilità centinaia di contributi dei commercianti, fra pizzo e vere e proprie tangenti»

di Saverio Lodato

Si allargano a macchia d'olio le inchieste antiracket della magistratura in tutta la Sicilia occidentale: da Palermo a Messina, da Agrigento a Caltanissetta. Nonostante difficoltà e resistenze, perché il fenomeno criminale è diffusissimo, il momento sembra favorevole. È infatti la prima volta che si muove qualcosa all'interno del mondo imprenditoriale. Con il risultato che l'azione di polizia, carabinieri e magistratura trova quelle sponde che sin qui non c'erano state. Gaetano Paci, sostituto procuratore a Palermo, uno dei titolari dell'inchiesta che ha portato alla cattura dei Lo Piccolo, sta analizzando la documentazione del boss che tiene in apprensione molti commercianti e imprenditori i quali, sapendo di aver pagato, temono accuse di favoreggiamento.

**Dottor Paci, in quanti sono coinvolti?** «Stiamo ancora esaminando e analizzando l'intero archivio sequestrato ai Lo Piccolo. Ma non solo a loro, ma anche a Gaspare Pulizzi e Andrea Adamo, due boss che erano emersi nell'importante «famiglia» di Carini e nel mandamento di Bracciano».

**Cosa è già emerso?** «Uno spaccato attuale dell'area di influenza di Salvatore Lo Piccolo, non solo sul territorio del suo mandamento - quello di San Lorenzo, uno dei più estesi di Cosa Nostra - , ma anche su buona parte dell'area metropolitana e sui comuni della provincia».

**Si parla di centinaia di imprenditori coinvolti. Esagerazioni?** «No».

**Esistono forme diverse di pizzo?**

«Sì. Intanto c'è la voce fissa, mese per mese, rappresentata dai numerosi commercianti al dettaglio e all'ingrosso che sono taglieggiati. Ma c'è un'altra voce, forse più rilevante per il bilancio di Cosa Nostra, imposta sotto forma di tangente a quelle imprese edili che operano nel pubblico e nel privato. In questo caso, l'entità delle somme varia in relazione all'ammontare complessivo dei lavori svolti. Non dimentichiamo poi che a questa categoria di imprenditori viene anche imposto a quali fornitori rivolgersi sia per

«Dall'archivio sequestrato al boss: un'influenza estesa sul Palermitano. Anche con forme di compartecipazione»

l'acquisto delle materie prime che per impianti o servizi collaterali». **Ma esistono anche vere e proprie forme di compartecipazione nell'impresa imposte dai mafiosi?** «Anche questo fenomeno è perfettamente leggibile attraverso l'archivio di tutti e quattro i latitanti arrestati».

**Stato calcolando l'ammontare di danaro che ruotava attorno a questi signori?** «È ancora presto per avventurarsi in una stima definitiva. Certo è però che non stiamo parlando del bilancio di una pic-

cola impresa con una decina di dipendenti, bensì di una autentica holding dell'economia criminale».

**Cosa rischiano gli imprenditori sui quali avete acceso i riflettori?**

«Dopo anni e anni di lavoro in questo settore, siamo consapevoli che svolgere attività imprenditoriali a Palermo e in Sicilia è estremamente difficile. Sappiamo che molti di loro si trovano stretti fra l'incudine di Cosa Nostra e il martello di una possibile incriminazione per favoreggiamento. Ma è altrettanto vero che nell'ultimo periodo l'alibi della invincibi-



lità di Cosa Nostra è caduto anche a seguito della cattura dei Lo Piccolo».

**Ritiene che anche per loro questa sarebbe un'occasione da non perdere?**

«È esattamente questo che voglio dire. Oggi, più che nel passato, è netta la percezione da parte degli imprenditori che il pizzo rappresenta un costo economico aggiuntivo ed odioso». **Perché prima come lo consideravano?** «Per anni prevalse la tesi che si trattasse di un inevitabile investimento per assicu-

rarsi una protezione alternativa a quella dello Stato. Tanto è vero che nelle nostre indagini abbiamo riscontrato molti episodi di volontaria contribuzione, quasi un gentile atto dovuto verso i mafiosi. Oggi, la borghesia imprenditoriale, almeno quella consapevole, si rende conto della insostenibilità di questa grave imposizione alla libertà di impresa».

**Dottor Paci, secondo lei il clima sta cambiando o no?** «Ci sono tanti segnali di cambiamento. Intanto in questi anni è progressivamente salito il numero dei commercianti di-

«Molti imprenditori rischiano l'incriminazione per favoreggiamento, ma è comunque un'occasione da non perdere»

sposti a denunciare. Ma anche le forme di organizzazione e di associazione spontanea da parte degli imprenditori più avvertiti, sta contribuendo a fare uscire dall'isolamento chi, in passato, era eternamente rassegnato». **Va anche detto che finalmente iniziano a fioccare le prime condanne di estorsori una volta che vengono riconosciuti dalle vittime in un'aula del tribunale. Non è così?** «Si tratta del frutto di più fattori concomitanti. A quelli elencati prima va aggiunto il fatto che la fiducia nella azione repressi-

va dello Stato è notevolmente cresciuta. Le forze dell'ordine hanno raggiunto un notevole livello di professionalità nella azione investigativa. E in particolare nel seguire tutte le varie fasi che, dalle iniziali intimidazioni, giungono sino alla vera e propria formulazione della richiesta di danaro. Insomma, vengono filmati i picciotti quando mettono l'attack in una saracinesca, poi vengono intercettati, poi vengono pedinati, poi vengono colti con le mani nel sacco quando arriva il giorno della riscossione. Ecco perché, per concludere su questo aspetto, ritengo che l'alibi di chi «paga tace e acconsente» non ha più motivo di esistere».

**In Procura siete convinti di apparire affidabili agli occhi di una città che ne ha viste tante?**

«Guardi da parte dell'intero ufficio c'è piena consapevolezza che la lotta al racket oggi costituisce la principale forma di aggressione a Cosa Nostra. Ci rendiamo conto che siamo in presenza di una piaga che se non risolutamente incisa rischia di infettare tutto il sistema economico e sociale».

**Però qualcuno, a giorni alterni, tira fuori la storia che siete spaccati.**

«Sono rappresentazioni strumentali forse perché, a qualcuno, fa paura una Procura finalmente unita. Credo si debba dare atto al procuratore Francesco Messineo di essere riuscito a valorizzare tutte le diversità di orientamento, inevitabilmente esistenti in una grande organizzazione collettiva come la nostra. Non credo che accadrà mai più che si possa venire emarginati solo perché la si pensa diversamente».

saverio.lodato@virgilio.it

**PALERMO**

Latitante di mafia arrestato: guardava la fiction sul boss

**Era un latitante di Mafia.**

Non di secondo piano. È stato arrestato mentre stava guardando la fiction «Il Capo dei capi», sulla vita di Totò Riina. Michele Catalano, ritenuto tra i personaggi di spicco del clan Lo Piccolo, è stato arrestato giovedì sera dai carabinieri: l'uomo è accusato di avere partecipato per conto della famiglia di San Lorenzo alla gestione delle estorsioni e al traffico di stupefacenti. Quando i carabinieri hanno fatto irruzione nell'appartamento della donna che lo ospitava, Catalano è stato colto di sorpresa perché, hanno spiegato i militari, «era molto concentrato a guardare la fiction».

Secondo i carabinieri, Catalano si sarebbe occupato di mantenere le relazioni tra i latitanti e i mafiosi in libertà. Adesso si trova nel carcere Ucciardone, dove sarà interrogato dal pm. Per gli investigatori, si tratta di uno dei più influenti «colonnelli» di Salvatore Lo Piccolo, il boss catturato assieme al figlio Sandro in una villa a Giardinello, nel Palermitano.

Nel testo consegnato in tipografia si legge: «Abbiamo vinto con un risultato strepitoso»

Il leader russo candidato alle politiche ha ratificato il sì al ritiro dal trattato sulle armi convenzionali

# La Russia alle urne, Putin già festeggia

I giovani filo-Cremlino preparano volantini con l'invito alla kermesse per la vittoria del presidente  
Nelle strade di Mosca solo manifesti di Russia Unita. Chiude una campagna elettorale inesistente

di Marina Mastroianni inviata a Mosca

**IL VOLANTINO** è già in tipografia, Kristina Potutcik, portavoce dei Nashi, i ragazzi di Putin, non ha difficoltà a mandarcene copia via e-mail. È un invito a festeggiare i volontari che hanno contribuito alla vittoria di Putin, appuntamento lunedì mattina alle 10 e

via così per tre giorni in una grande kermesse sulla piazza Rossa. Si vota solo domani, è vero, ma come andrà a finire non è una sorpresa per nessuno, e tanto meno per i Nashi. «Abbiamo vinto con un risultato strepitoso - si legge sul volantino - il presidente Putin è stato eletto come leader nazionale. Non abbiamo battuto solo i nostri avversari politici, ma abbiamo affermato il diritto della Russia di fare da sé».

Fare da sé, senza interferenze, senza intromissioni, Putin lo ha spiegato ruvidamente anche ai rappresentanti diplomatici stranieri, parole sferzanti condite con fiumi di caviale. Fare da sé, senza modelli di importazione, né gli sciacalli dell'opposizione finanziati oltre confine, sempre parole di Putin. È tanto fatta in casa questa campagna elettorale per le elezioni della Duma da risultare quasi invisibile ad occhio nudo. C'è Russia Unita, il partito del presidente, il resto è un brusio sullo sfondo. Ieri giorno di chiusura era previsto un solo appuntamento a Mosca: Yavlinski, leader di Yabloko, partito di centro sinistra, ha convocato i suoi in piazza Slavianskaya per un comizio che ha lasciato ben poche impronte sulla neve fresca.

Niente dibattiti tv per scelta, Russia Unita, il partito del presidente se ne è chiamata fuori fin dall'inizio

zio e allora non c'è sugo. Ma non c'è neanche da discutere, Putin è il programma, prendere o lasciare. Gli altri partiti, che con la nuova legge elettorale arrancano verso la soglia del 7 per cento, devono accontentarsi degli spazi gratuiti in onda in tv prima delle 7 del mattino e dopo mezzanotte. Semmai vengono citati in un notizia

zario è spesso in negativo: l'Unione delle Forze di destra di Nemtsov se n'è lamentata ufficialmente. «Se un partito non fa niente come potete pensare che i media se ne occupino?», ha replicato serafico il presidente della Commissione elettorale centrale, Vladimir Churov. Volantini sequestrati per una qualche irregolarità, pochi

mezzi a disposizione, internet spesso come unico strumento di comunicazione, i partiti minori non hanno da scialare. E se qualche ong come Golos, finanziata da Ue e Stati Uniti, denuncia l'accesso ineguale ai media, poi si ritrova con i computer sotto chiave e l'accusa di aver usato software pirata: Mosca ci tiene al rispetto del

le regole. «Vota il 10». Il manifesto affisso ad ogni palo della luce sui viali più trafficati non aggiunge altro. È sottinteso, il numero 10 è quello della lista di Russia Unita. Il cartello, minuscolo, accompagna le lunghe file di automobilisti perennemente in coda, viene stampato sui biglietti della metropolitana, segna la strada verso le urne, come i sassolini di Pollicino quella per tornare a casa. Non ci sono altri numeri in giro sui muri di Mosca. «Vota il 10», è scritto a caratteri giganteschi anche sulla facciata in restauro dell'hotel Moskva, nel cuore della città. Su tutta l'impalcatura corre un cartello da decine di metri quadri: «Mosca vota per Putin», ribadisce. La M sfiora quasi il palazzo della Duma, l'ultima lettera si protende verso le torri rosse del Cremlino, come a segnare un inevitabile percorso: la Duma sarà di Putin, la continuità sarà garantita, in qualche modo. Quale è un problema del dopo, lo stesso presidente-candidato lo ha fatto capire senza mai far trapelare i suoi disegni.

«Za Putina», per Putin, ed è tutto. Se un rischio c'è, e gli esperti di comunicazione lo sanno, è quello della sovraesposizione. Che poi in questo frangente si traduce in una strisciante disaffezione e nel rischio di mancare l'effetto plebiscito rincorso dal Cremlino. Se Putin ha già vinto perché votare? Stavolta non ci sono nemici credibili all'orizzonte, non c'è l'ombra del terrorismo, Grozny è un grande cantiere sotto la sferza di Kadyrov junior. L'opposizione è una pallida minaccia, troppo vaga per mobilitare l'orgoglio elettorale di un paese che s'allarga su 11 fusi orari. Putin ieri ha firmato definitivamente la sospensione del Trattato sulle armi convenzionali in Europa, annunciata a più riprese in scudo missilistico voluto da Washington alle porte della Federazione russa: nulla di propriamente elettorale, se non di riflesso per lo scatto di reni, la prova di un orgoglio

ritrovato. Ma non è questo che servirà a convincere i più tiepidi, gli svogliati, i disillusi e il presidente candidato lo sa. Nei suoi spot in tv, Putin entra nelle case, stringe mani a coppie di sposi, prende il te insieme ai loro bambini. «Oggi i russi mettono al primo posto la casa, la famiglia, i figli. E hanno imparato a dire "la mia casa, la mia famiglia, i miei figli", sono questi i valori che contano», dice Valerj Fedorov, giovane direttore di Vitsiom, centro demoscopico panrusso, al quale il Cremlino ha affidato il compito di sondare l'anima russa.

La mia casa, la mia famiglia, i miei figli: valori a portata di mano, cose concrete da tenersi strette, quasi i resti di un naufragio. È quello che chiede l'elettorato di Putin, ed è quello che potrebbe perdere - parole del presidente - se venisse meno la continuità e vicesse la disgregazione. E allora ha un senso anche riempire i seggi di attrattori e offerte speciali formato famiglia se serve a fare numero: si faceva anche ai tempi dei soviet, la tradizione è stata rinnovata anche dopo. Ci saranno prodotti alimentari a prezzi ribassati o persino gratis ai seggi di Kemerovo, dove sarà organizzato anche un laboratorio per imparare a fare orsetti giocattolo. Ad Omsk si bada alla sostanza, per elettrici ed elettori un ginecologo e un urologo disponibili per un controllo al volo, altrove psicologi e avvocati se servono consulenze. C'è un po' di tutto, una lotteria con un'auto in palio a Novgorod e premi di consolazione per tutti i votanti. Sugli Urali si potrà vincere addirittura una casa intera, con 24 appartamenti, che sarà costruita nel villaggio con la più alta affluenza. Più modestamente a Novorossisk gli elettori riceveranno un gioco elettronico, ma la password sarà consegnata solo dopo che avranno depresso la scheda nell'urna. La politica si aggiorna ai tempi degli outlet, del due al prezzo di uno. E lunedì tutti invitati alla festa.



Due ambulanti passano davanti a un cartellone elettorale del partito di Putin. Foto di Sergei Grits/AP

## Dal Medio Oriente al Kosovo, i dossier-priorità dell'Italia all'Onu

Da oggi il nostro Paese presidente di turno del Consiglio di Sicurezza. «Nucleare iraniano, Balcani e ricostruzione nei Territori»

di Umberto De Giovannangeli

**UNA PRESIDENZA** prestigiosa in un dicembre «caldissimo». Da oggi l'Italia è presidente di turno del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite. E da presidente

massimo organismo decisionale dell'Onu è chiamata da subito a fare i conti con impegnativi dossier che investono le più esplosive aree di crisi del pianeta. Il 4 dicembre l'Italia, con l'ambasciatore al Palazzo di Vetro Marcello Spataro, presenterà in sede di Consiglio una proposta di agenda dei lavori. «È nostra intenzione concentrarci su questi temi sui quali l'Italia si è più impegnata in Consiglio di Sicurezza», confida a l'Unità una autorevole fonte della Farnesina. Questi i dossier che l'Italia vorrebbe porre al centro dell'azione del Consiglio che da oggi è chiamata a presiedere.

**Medio Oriente.** Due sono le direttrici su cui l'Italia intende marciare: in primo luogo, dare seguito immediato alla Conferenza di Annapolis. In questo ambito, l'Italia intende riproporre in sede di Consiglio di Sicurezza la necessità di sostenere, con un piano ad hoc, la ricostruzione nei Territo-

ri, con l'obiettivo di migliorare le condizioni di vita della popolazione palestinese, in particolare nella Striscia di Gaza. Il dossier mediorientale riguarda anche un'altra situazione caldissima: il Libano. In programma, spiega la fonte diplomatica, è una relazione del segretario generale dell'Onu, Ban ki-moon, sullo stato di attuazione della risoluzione 1701, sulla base della quale si è realizzata la missione «Unfil 2» nel Sud Libano.

**Kosovo.** Altro fronte esplosivo. Altra area nella quale, in ambito multilaterale, l'Italia svolge sul campo un importante compito di stabilizzazione. «Da subito - sottolinea ancora la fonte della Farnesina - saremo chiamati ad una scadenza importante: entro il 10 dicembre, la troika per il Kosovo, dovrà presentare a Ban ki-moon una relazione sull'esito, non soddisfacente, della mediazione fra Pristina e Belgrado». Il dibattito dovrebbe svolgersi il 19 dicembre prossimo e, per marcare l'importanza della «questione balcanica», sarà presente per l'Italia il ministro degli Esteri Massimo D'Alema.

**Afghanistan.** Da tempo, l'Italia insiste perché il Consiglio di Sicurezza si faccia protagonista del rilancio di una dimensione politi-

ca internazionale dell'impegno in Afghanistan. Una linea che vede una forte convergenza di visioni e di intenti tra Roma, Parigi e Berlino. Due gli strumenti di cui avvalersi: da una parte la creazione di un «inviato speciale», una personalità di alto profilo, nominato dal segretario generale delle Nazioni Unite. Quindi, nello spirito della Conferenza dei donatori di Londra, la preparazione di una Conferenza che sia caratterizzata da tre elementi: la messa a punto degli obiettivi comuni; le ragioni politiche della presenza internazionale che necessitano di essere precisate ed infine il perfezionamento del raccordo delle presenze sul terreno.

**Nucleare iraniano.** Sostenitrice del «dialogo critico» con Teheran, contraria a nuove sanzioni decise in ambito Ue, l'Italia punta a fare del Consiglio di Sicurezza la sede della definizione di una linea comune sull'Iran, che non si limiti solo al nucleare ma pon-

Sull'Afghanistan Roma insieme con Parigi e Berlino insiste per il rilancio di un impegno politico internazionale

ga sul tavolo negoziale anche un ruolo di primo piano dell'Iran nei processi di stabilizzazione in Medio Oriente e Afghanistan.

**Africa.** L'Italia punta a fare dell'Africa un tema prioritario di riflessione e iniziativa del Consiglio di Sicurezza. Due i dossier più urgenti: la Somalia, dove la crisi si aggrava di giorno in giorno, e il Sudan, con in primo piano il Darfur.

**Giustizia internazionale.** L'Italia intende dar seguito alla battaglia sulla moratoria della pena di morte, ponendo l'accento sulla promozione della giustizia internazionale. In questa ottica, si pensa ad audizioni con i presidenti e procuratori generali dei vari Tribunali internazionali. Dicembre è anche il mese decisivo per il via libera definitivo da parte dell'Assemblea Generale della risoluzione per la moratoria universale della pena di morte. Bisogna «vigilare fino all'ultimo» perché «non è affatto scontato» che l'Assemblea generale dell'Onu voti a favore della risoluzione per la moratoria alla pena di morte voluta dall'Italia», avverte il portavoce della Farnesina, Pasquale Ferrara. «È una lotta che rimane aperta», sottolinea Ferrara, ricordando che D'Alema sarà a New York in quei giorni nell'ambito degli impegni per il Consiglio di Sicurezza.

IL TESTO INTEGRALE DEL MESSAGGIO

## Bin Laden attacca Berlusconi: «All'ombra della Casa Bianca»

«È chiaro a tutti che oggi Blair, Brown, Berlusconi, Aznar, Sarkozy e i sostenitori di quest'ultimo amano mettersi all'ombra della Casa Bianca». Nel suo ultimo messaggio audio, il cui testo integrale è stato diffuso ieri mattina via Internet dal sito As-Sahab (Le Nuvole), braccio propagandistico di Al Qaeda, Osama Bin Laden si è scagliato contro diversi governanti ed esponenti politici europei, fra i quali l'ex presidente del Consiglio italiano.

L'allusione del capo di Al Qaeda è alla partecipazione europea alla guerra in Afghanistan a fianco degli Usa. Nel messaggio audio, Bin Laden ha poi affermato - sempre riferendosi a Berlusconi e agli altri leader europei - che «non c'è molta differenza tra loro e molti dei capi dei governi del Terzo mondo». Parlando dell'Afghanistan e rivolgendosi ai «popoli europei», il leader di Al

Qaeda ha quindi detto: «In questa guerra avete commesso due ingiustizie contro il popolo afgano. La prima è che avete invaso l'Afghanistan senza alcun diritto, senza avere alcuna prova attendibile da presentare in tribunale. Per quanto riguarda i campi di addestramento di Al Qaeda, li avevate già bombardati e distrutti, uccidendo alcuni membri e facendone prigionieri altri, per lo più pachistani. Qual è dunque il crimine e la colpa degli afgani contro cui avete lanciato

**Berlusconi: da Prodi nessuna telefonata**  
**Il premier ribatte: non rispondo per buona educazione**

questa guerra? La loro unica colpa è che sono musulmani e questo mostra l'odio dei crociati contro l'Islam», ha proseguito Bin Laden. Dall'«analisi» alla minaccia: «Siamo decisi a vendicarci degli oppressori e degli ingiusti e ci impegniamo a cacciare le forze d'occupazione», ha aggiunto il capo di Al Qaeda. A Berlusconi sono giunti numerosi attestati e telefonate di solidarietà da parte di esponenti politici italiani, ma non quella di Romano Prodi si affrettò a far sapere il Cavaliere. «La buona educazione mi impedisce di rispondere», ha ribattuto il premier ai cronisti che gli domandarono un commento circa le affermazioni del leader di Forza Italia, che ha ringraziato Walter Veltroni per la solidarietà espressa, ma ha anche ironicamente sottolineato come la stessa solidarietà non l'abbia ricevuta dal premier. «Le minacce di Bin Laden non devono meravigliare: sono la conferma che il terrorismo fondamentalista di Al Qaeda è vivo e resta un pericolo». «Le parole di Bin Laden - conclude Fini - non meravigliano anche perché la strategia del terrorismo è dividere l'Occidente». «Esprimo la mia solidarietà a Silvio Berlusconi chiamato in causa», dichiara Vannino Chiti, ministro per i Rapporti con il Parlamento e le Riforme istituzionali. **u.d.g.**

# Ingrid Betancourt è viva, la prova arriva in un video

Alla famiglia una sua lunga lettera: è disperata  
Il presidente colombiano Uribe: torturata dalle Farc

di Leonardo Sacchetti

**INGRID BETANCOURT È VIVA** A quasi sei anni dall'inizio della sua prigionia, la politica franco-colombiana è riapparsa in uno dei video sequestrati dalla polizia della Colombia nel corso di un blitz contro le Farc (le Forze armate rivoluzionarie colombiane), nelle

cui mani si trova la Betancourt. Lo sguardo assente, il volto scavato dalle fatiche patite in tutti questi mesi e giorni passati nella giungla, tra un pertugio all'altro. A uno dei polsi di Ingrid Betancourt si nota una catenella, un bracciale, forse un segnale per far capire quanto sia importante come ostaggio anche rispetto ai sequestrati statunitensi nelle mani delle Farc: lei, a differenza degli altri ostaggi, è imperdibile per i guerriglieri ex-marxisti guidati dal comandante Tirofijo. A ben guardare, però, i polsi della politica nata il giorno di Natale di 46 anni fa non presentano abrasioni. Mentre il presidente colombiano Uribe afferma che «i video rivelano delle torture, in particolare nei casi di Ingrid Betancourt e del senatore Luis Eliado Pérez», e che si tratterebbe di tortura a quella «dei campi di concentramento nazisti». La Betancourt ha anche scritto alla sua famiglia una lunga lettera di 12 pagine di «disperazione e solitudine». Lo ha reso noto suo figlio Lorenzo. «Non ce la fa più, bisogna aiutarla, si capisce che non può reggere ancora per molto».

«Adesso che abbiamo la prova che è viva - hanno dichiarato la madre Yolanda e la sorella Astrid -, è fondamentale che si riapra il canale di dialogo con la mediazione offerta da Chavez». Queste immagini dalla selva riaprono così la porta alle speranze per il ritorno alla libertà della Betancourt. Pochi giorni fa, il presidente colombiano Álvaro Uribe aveva dato per finita - prima ancora che iniziasse - la mediazione del suo omologo venezuelano che si era detto pronto ad andare nella selva al confine tra i due paesi per tentare di convincere le Farc a liberare l'attivista ecologista, candidata alle presidenziali del 2002. «Visto che le Farc non danno prove del suo stato di salute...», aveva detto Uribe. E in pochi minuti aveva liquidato l'offerta interessata di



so che sappiamo che è viva - ha detto Sarkozy -, dobbiamo fare il possibile per ottenere la sua liberazione per far finire il suo calvario». Da qui in poi, la diplomazia del triangolo Parigi-Bogotà-Caracas avverrà a riflettori spenti per non sprecare anche questa occasione. «Se la Francia non si fosse mossa - ha voluto sottolineare il primo ministro francese, François Fillon -, questa prova non sarebbe mai arrivata». Un messaggio chiaro rivolto sia a Uribe che a Chavez: qualsiasi passo futuro dovrà essere concordato con Parigi. Un'obbligazione politica vera e propria anche se non sempre la Francia si è mosso



Ingrid Betancourt, nel video sequestrato ai rapitori arrestati in Colombia, in basso altri due americani nelle mani dei ribelli Foto Ap(3)

correttamente per liberare la Betancourt: ancora brucia la figuraccia fatta dall'allora ministro degli Esteri francese, Dominique De Villepin, amico della giovane politica sequestrata, che inviò un aereo carico di armi per le Farc passando

dal territorio brasiliano. L'aereo fu bloccato proprio dall'esercito di Brasilia, non avvertito da Parigi. Una figuraccia e un buco nell'acqua. Le immagini di Ingrid Betancourt in vita sono contenute in una delle cinque videocassette, registrate il 23 e il 24 ottobre scorsi, sequestrate dalla polizia colombiana. I video erano custoditi da tre membri della cosiddetta rete urbana della guerriglia ex-marxista, arrestati giovedì sera. Un'operazione ancora poco chiara che, con molta probabilità, è stata orchestrata anche dalle stesse Farc, volentose (più che volenterose) di far «fruttare» la loro sequestrata con maggior valore. Una mossa politica forse mirata anche a scrollarsi di dosso l'alone di guerriglia sempre meno legata a una rivoluzione marxista e sem-

pre più vincolata con il narcotraffico, l'altra fonte di finanziamento delle Farc. La polizia avrebbe anche sequestrato almeno sette lettere scritte da alcuni sequestrati e una non meglio precisata «memoria digitale» delle Farc. Come detto, nei cinque video ci sono anche le immagini di molti altri rapiti nelle mani dei guerriglieri di Tirofijo: i tre «contractors» nordamericani

**Il filmato era in mano a guerriglieri delle Farc arrestati Sarkozy: dobbiamo liberarla**

Mark Goncalves, Kein Stambler e Thomas Howes, otto militari colombiani e il senatore Luis Eladio Pérez. A differenza delle immagini della Betancourt, quelle degli altri sequestrati hanno un tono, come dire, più rilassato nei limiti della situazione in cui sono costretti a vivere. Una differenza che confermerebbe quanto dichiarato mesi fa da un ex guerrigliero delle Farc: la Betancourt è l'unica sequestrata vigilata 24 ore su 24, a vista, spesso isolata dagli altri e costretta a continui cambi di nascondiglio quasi quotidiani. Adesso, la parola alla diplomazia: giovedì prossimo, le cancellerie francese, colombiana e venezuelana si incontreranno a Buenos Aires per l'investitura della nuova presidente argentina, Cristina Fernández de Kirchner.

## Armato negli uffici di Hillary Clinton: arrestato sequestratore

Paura nel New Hampshire. L'uomo, affetto da problemi mentali, aveva iniziato a rilasciare gli ostaggi prima di essere catturato

di Gabriel Bertinotto

**GLI UFFICI ELETTORALI** di Hillary Clinton a Rochester, nel New Hampshire sono stati assaltati ieri da uno squilibrato. L'uomo è entrato nei locali, al pianterreno

di un piccolo edificio in mattoni rossi, e mostrando quella che ha detto essere una bomba, legata al petto sotto la giacca, ha imposto ad alcuni dei presenti di restare con lui, mentre ad altri, fra cui una donna con un bambino in braccio di pochi mesi, consentiva di uscire. Un paio d'ore dopo l'uomo ha lasciato andare via tutti gli ostaggi tranne uno e si è barricato all'interno rifiutando di consegnarsi alla polizia.

Le autorità iniziavano allora con lui un'estenuante trattativa telefonica. Tra l'altro, ancora non era

chiaro se l'oggetto che aveva mostrato agli ostaggi in precedenza, fosse davvero un ordigno esplosivo. A tarda dopo diversi tentativi di convincere l'uomo ad arrendersi, un blitz della polizia ha portato al suo arresto. Si è appreso che l'autore dell'impresa, Leonard Eisemberg (questa la sua identità secondo la rete locale Wmur), era persona nota da tempo nel vicinato per i suoi problemi mentali. Uscendo di casa, in mattinata, aveva prevenuto il figlio: «Oggi fai bene attenzione alle notizie».

Al momento dell'irruzione, Hillary Clinton non era presente. Si trovava in Virginia, dove avrebbe dovuto tenere un comizio. Avuta notizia di quanto stava accadendo, ha cancellato l'impegno, e attraverso il suo staff si è messa in contatto con le autorità del New Hampshire dicendosi disponibile a recarsi a Rochester se le fosse



Poliziotti in azione durante il sequestro negli uffici del comitato di Hillary Clinton

stato chiesto. A quanto pare l'uomo aveva chiesto di parlare con lei per lamentarsi delle carenze del sistema sanitario americano.

Durante le prime fasi del sequestro, Anthony Ejarque, 42 anni, proprietario di un ristorante quasi di fronte agli uffici della Clin-

ton, raccontava al telefono che gli agenti erano entrati nel suo locale per sgomberarlo. In quel momento c'erano da trenta a quaranta persone fra clienti e camerieri. Nelle vicinanze gli agenti avevano evacuato anche una scuola e gli uffici di Barack Obama e John Edwards, rivali di Hillary alle primarie Democratiche. Lungo la North Main Street di Rochester si faceva il deserto. Tutti gli accessi venivano bloccati. Mobilitati tiratori scelti, artificieri, vigili del fuoco.

Prima che si diffondesse la notizia dei drammatici avvenimenti in corso nella città del New Hampshire, l'attenzione dei media si era concentrata sull'incontro di Barack Obama con il sindaco di New York, Michael Bloomberg. I due avevano discusso argomenti di «mutuo interesse» davanti a un piatto di uova e patate in un ristorante di Manhattan. Secondo quello che si è appreso i temi affrontati durante il pranzo erano

stati l'economia, l'ambiente, la sicurezza. Ma sono circolate voci a proposito di un'alleanza Obama-Bloomberg in vista delle primarie Democratiche. L'unica cosa certa è che il conto l'ha pagato Obama.

Precedentemente il rivale di Hillary era intervenuto all'Apollo, un locale a pochi passi dal grattacielo dove dal 2001 ha l'ufficio il marito della Clinton, l'ex presidente Bill. All'Apollo, Obama aveva parlato di fronte a 1500 persone, in gran parte neri, che erano rimaste in coda per un'ora all'ingresso pur di potere ascoltare dalla sua voce cosa intenderebbe fare se fosse eletto alla Casa Bianca. «Voglio dar voce a chi ha fame di opportunità e sete di giustizia», ha detto Obama. «Non voglio svegliarmi tra quattro anni scoprendo che ne abbiamo perso l'opportunità», ha aggiunto parafasando un testo di Martin Luther King. La candidatura di Obama ha diviso gli afro-americani.

## Migliaia in piazza a Khartoum: fucilate quella maestra inglese

L'insegnante, accusata di aver insultato Maometto dando a un orsetto di peluche il suo nome, sarà espulsa dopo le proteste di Londra

di Toni Fontana

Gillian Gibbons 54 anni, maestra alla Unity High School di Khartoum verrà espulsa la prossima settimana e, con il suo ritorno a Liverpool, sulla vicenda potrebbe calare il silenzio. In tal caso molti tireranno un sospiro di sollievo. La vicenda, come si è visto ieri quando migliaia di persone hanno urlato a Khartoum contro la donna chiedendone la «fucilazione», rischia di incendiare gli animi quanto quella delle vignette dannose su Maometto (2006). Anche in questo caso è un presunto insulto al Profeta ad innescare le proteste. Maestra in un isti-

tuto privato della capitale frequentato da bambini tra i 6 ed i 7 anni, la Gibbons avrebbe autorizzato i suoi scolari a chiamare «Maometto» un orsetto di peluche. Secondo gli amici della donna e numerose associazioni, anche musulmane, l'idea della maestra non nascondeva alcun intento malizioso o offensivo. Ma il 25 novembre l'insegnante è stata prelevata dalle guardie e portata in carcere. Tre giorni dopo i giudici l'hanno accusata di «insulto ai credenti e sedizione», reati per i quali la maestra rischiava un anno di carcere o 40 frustate. Su «consi-

glio» dei capi del regime i giudici hanno evitato una pensante condanna che avrebbe scatenato forti e indignate reazioni in Occidente. La maestra è stata condannata a 15 giorni di detenzione ed è stata decisa la sua espulsione dal Sudan.

A Londra il premier britannico Gordon Brown ha parlato due volte con i familiari della maestra, il Foreign Office ha espresso «forte preoccupazione», l'Arcivescovo di Canterbury, Rowan Williams ha criticato la sentenza definendola «ingiustificata». Anche la Federazione degli studenti islamici (che - scrive Bbc - rappresenta 90mila persone nel Regno Uni-

to) esprime «grave preoccupazione» per l'arresto della maestra ed il presidente Ali Alhadi si è rivolto alle autorità di Khartoum invitandole a «garantire la sicurezza di Gillian Gibbons». Il presidente del consiglio dei musulmani del Regno Unito, Abdoul Bari si è detto «inorridito» per la sentenza dei giudici sudanesi. Di tutt'altro segno le reazioni che hanno dominato la giornata di ieri, venerdì di preghiera, nella capitale sudanese. Tra i tanti che hanno alzato la folla l'imam Abdul-Jalil Nazeer al-Karouri che si è rivolto alla folla riunita nella moschea dicendo che «mettere in prigione

questa signora non soddisfa la sete dei musulmani sudanesi». In molti hanno preso alla lettera le sue raccomandazioni ed hanno dato vita alla manifestazione nel corso della quale sono stati agitati coltelli ed altre armi e si sono sentiti slogan in favore della fucilazione della donna. Secondo Bbc i manifestanti gridavano «nessuna tolleranza, pena di morte, uccidetela, mettetela al muro». Il presidente sudanese Omar al-Bashir, non pare tuttavia intenzionato ad suscitare altre proteste. Londra infatti minaccia nuove sanzioni ed il Sudan sta cercando di liberarsi da quelle che già ci sono.

Anche Londra e, più in generale, gli europei stanno cercando di archiviare in fretta la vicenda della maestra. L'8 ed il 9 dicembre si terrà a Lisbona il vertice Europa-Africa che è stato ed è preceduto da violente polemiche. Londra non vuole invitare il leader dello Zimbabwe Robert Mugabe, accusato di aver ordinato le stragi dei «farmers», i proprietari terrieri bianchi. Ma Mugabe, anche in seguito al tentennamento dei portoghesi, è stato alla fine invitato e Brown è ora in serio imbarazzo. L'apertura di un altro «fronte» con il Sudan sta ulteriormente complicando la vigilia del summit.

## NUCLEARE Solana deluso dai colloqui con l'Iran

**LONDRA** L'Iran rimane in totale rotta di collisione con Stati Uniti ed Europa per le sue controverse, persistenti ambizioni nucleari: il capo della diplomazia Ue Javier Solana è uscito ieri scoraggiato da cinque ore di faccia-a-faccia a Londra con il nuovo negoziatore di Teheran, Said Jalili. E a questo punto sembra inevitabile che l'Occidente proporrà il varo di ulteriori, più aspre sanzioni Onu nei confronti di Teheran. «Devo ammettere - ha affermato Solana - che mi aspettavo di più da cinque ore di colloquio e sono dunque deluso».

**S** Lunedì prossimo il Superenalotto compirà 10 anni, un gioco entrato nel quotidiano degli italiani con le sue vincite milionarie e non (la più alta di 72 milioni nel 2005 a Milano) che in totale hanno portato nelle tasche degli italiani premi per 7,8 miliardi



**OCCUPAZIONE STABILE  
NELLE GRANDI IMPRESE**

A settembre l'occupazione nelle grandi imprese è aumentata in termini tendenziali dello 0,3% al lordo della cig e dello 0,4% al netto della cig. In termini congiunturali, al netto della stagionalità, l'occupazione ha fatto registrare una variazione nulla sia al lordo, sia al netto dei dipendenti in cig. Complessivamente nei primi nove mesi del 2007 la variazione media dell'occupazione, rispetto allo stesso periodo del 2006, è stata +0,6%.

**LE TARIFFE RC AUTO  
SALGONO PIU' DELL'INFLAZIONE**

«Le tariffe Rc auto aumentano più dell'inflazione». È quanto mette in luce l'Isvap citando le «rilevazioni trimestrali per alcuni profili di utenti sui dati al 1° ottobre scorso». Se per quarantenni in classe di massimo sconto si sono avuti aumenti «più contenuti del 2,7% su base annua», per altri assicurati come i neopatentati 18enni di auto, ciclomotori o moto, le tariffe «hanno fatto registrare aumenti pari al 3,7%, 3,9% e 7,5%».

# Viaggi proibiti e l'Italia s'è messa in coda

Sciopero riuscito, secondo i sindacati, e pazienti attese di chi aveva bisogno di muoversi

di Giuseppe Vespo / Milano

**PARALISI** L'Italia ricomincia a muoversi, secondo le difficoltà e le lentezze di ogni giorno, dopo il venerdì nero dei trasporti, dopo lo sciopero generale che ha bloccato la Penisola da capo a coda. Ieri i disagi si sono registrati ovunque: da Milano a Catania. Treni,

aerei, navi e traghetti, bus, metro e autostrade. Ma anche imprese funebri e soccorso stradale. Le adesioni, stando ai dati riportati dai sindacati, sono state altissime, «con punte del cento per cento». Il Codacons ha puntato il dito contro la Commissione di garanzia sugli scioperi: «Per il Garante-dicono i consumatori - la protesta è stata articolata in modo tale da consentire il funzionamento dei servizi alternativi. In realtà lo sciopero a scacchiera, con orari diversificati, ha reso impossibile viaggi a lunga percorrenza». Ma sono state le città a soffrire maggiormente. A Roma e Torino i mezzi del trasporto pubblico locale sono rimasti per il 72% fermi in deposito; chiuse nella capitale le due linee della metropolitana. A Milano l'adesione dei conducenti di autobus è stata stimata a circa il 50%: ferme le metropolitane e le FerrovieNord. La partecipazione al blocco è stata cospicua anche in Emilia Romagna e Toscana, alla stazione fiorentina di S. Maria Novella sono stati soppressi quasi tutti i treni. A Napoli il traffico ha congestionato la città, con le adesioni allo sciopero che hanno toccato l'80%. È rimasta ferma anche la Circumvesuviana. Disagi pure in Abruzzo e Molise. Poi la Calabria, che «in questo quadro di criticità infrastrutturale del Paese - dicono Cgil, Cisl e Uil - paga la mancata programmazione che qui è diventata emergenza sociale». Bloccata anche la Sicilia, dove sono rimasti fermi treni e navi dello stretto di Messina. Per i

sindacati l'adesione, a Palermo, ha toccato il 100%, con il traffico paralizzato dal blocco dei bus. In tilt anche gli aeroporti. Più di duecento i voli soppressi a Milano negli scali di Linate e Malpensa. A Fiumicino i voli cancellati sono stati 266. Adesione al 100% da parte dei lavoratori dell'aerostazione di Cagliari, e anche in Sicilia numerosi aerei sono rimasti a terra.

Altissime adesioni lungo tutta la penisola. A Fiumicino cancellati 266 voli più di 100 a Malpensa

**QUI ROMA**

## Sveglia anticipata per l'ultimo metrò

di Massimiliano Di Dio / Roma

**SUCCESSO** Trasporto pubblico e privato che in massa ieri ha incrociato le braccia, con adesioni che in alcuni casi sfiorano il 100%, Roma scongiura il rischio

paralisi ed evita il bis dopo i pesanti disagi causati nei giorni scorsi dalla rivolta dei tassisti. Sul fronte sindacale, i dati diffusi a fine giornata fanno registrare un successo. «Nel Lazio lo sciopero generale dei



Quattro immagini dello sciopero dei trasporti ieri a Genova, Roma e Milano



controllori di volo aderenti al Cobas - Roma Acc, Soppressi oltre la metà dei treni previsti. Più pesante la situazione nel trasporto locale. Con pochissimi bus e treni capitolini in circolazione e i cancelli della metro chiusi dalle 8.30 alle 16.30. Un cartello esposto all'interno delle due linee metropolitane ma poco visibile, in realtà, ne annuncia la riapertura solo alle 17, così per i cittadini al danno si aggiunge la beffa: «Avevamo organizzato tutto nel minimo dettaglio - dicono due signore ferme davanti ai cancelli di piazza Re di Roma - Dopo la metro dovevamo prendere un treno per tornare a casa a Salerno e ora speriamo di non averlo perso». E il signor Giovanni di rientro a Latina conclude: «Questa mattina mi sono svegliato un'ora prima pur di prendere i mezzi. Lavoro part-time ma ho aspettato la fine del blocco perché venire in auto a Roma è un suicidio. Costa troppo e ti uccide l'umore».

**QUI MILANO**

## Una giornata difficile Quasi come tutti i giorni

di Marco Tedeschi / Milano

**LIMITAZIONI** Una giornata di sole e anche le lunghe camminate per raggiungere l'ufficio o scuola sono risultate meno sgradevoli. Code e ingorghi automobilistici si

sono misurati all'ingresso in città più o meno come negli altri giorni. Difficile valutare se il disagio che per chi si ostina ad arrivare in macchina siano stati maggiori rispetto a qualsiasi altra mattina

della settimana lungo le tangenziali e lungo le strade che conducono verso il centro cittadino. Dove, in compenso, si sono viste molte più biciclette del solito. Certo lo sciopero è riuscito, toccando punte altissime di adesione, adesione che in Lombardia oscillava tra il settanta e il cento per cento, a seconda delle categorie, l'adesione allo sciopero dei trasporti, in base a dati della Fit-Cisl.

Il segnale della riuscita dello sciopero è venuto dalla interruzione del servizio su tutte e tre le linee

della metropolitana, con ritardi purtroppo alla ripresa, ritardi che hanno causato attese ancora più lunghe. Pazienti attese: come se l'utente avesse imparato a gestire la situazione e quindi a utilizzare i "varchi" consentiti dallo sciopero. Niente a che vedere con la situazione di qualche anno fa quando la protesta (allora per il rinnovo del contratto) andò ben oltre le regole sindacali. L'adesione allo sciopero è stato del 100% per le FerrovieNord, dell'80% per le Fs (hanno circolato i treni garantiti) e del 75% negli aeroporti di Linate, Malpensa e Bergamo. All'aeroporto di Linate sono stati cancellati, per tutta la giornata, 27 voli in partenza e 27 in arrivo; a Malpensa, invece, non atterrarono 75 aerei, mentre risultano sopresse 77 partenze. Un bilancio pesante: d'altra parte è proprio negli scali milanesi che si vive più che altrove pesantemente la lunga crisi di Alitalia.

# «Ma Governo e Finanziaria i soldi li danno»

Michele Meta (commissione trasporti della Camera): «Non dimentichiamo gli impegni assunti»

Lo sciopero generale dei trasporti, il primo da venticinque anni, è passato. I disagi maggiori sono alle spalle. Michele Meta, presidente della Commissione trasporti della Camera, avverte, polemicamente, che si sarebbe potuto evitare, se si fosse guardato con maggior attenzione alle iniziative del governo e ai contenuti di questa Finanziaria, «perché - dice - le risposte ci sono, risposte a una situazione difficilissima, a una eredità pesantissima». «Basterebbe ricordare - spiega - che all'indomani delle elezioni Ps e Anas sarebbero state costrette a portare i libri in tribunale se il governo non fosse intervenuto». Questa è l'emergenza passata. Ma

su ferrovie e Anas si è continuato a investire: cinque miliardi all'anno, ricorda Meta. Senza contare, nel documento di programmazione economica e finanziaria, interventi per l'alta capacità e l'alta velocità. Compresa la Torino-Lione. «Per le ferrovie - sottolinea Meta - un piano industriale esiste ed è quello presentato da Moretti e Cipolletta: un piano che vale e che il governo (e qui sta una ragione di critica) dovrebbe affrettarsi ad approvare. È un piano sostenuto da risorse che consentirebbero il progressivo ammodernamento dei materiali. Ad esempio: si pone il problema dei pendolari, ma in quel piano c'è una previsione di sostituzione dei vecchi treni pen-

dolari. Le risorse sono state trovate. Del servizio ferroviario non si taglierà neppure un chilometro. E per quanto riguarda il trasporto pubblico locale (tpl), proprio in questa finanziaria, si garantiscono risorse alle regioni attraverso il meccanismo del prelievo delle accise sui carburanti. Risorse stabili. Non solo una tantum». Un emendamento, presentato da Meta e firmato da tutti i capigruppo, assegnerà a Trenitalia 104 milioni in più a totale copertura della spesa prevista per i treni a media e lunga percorrenza e per i convogli notturni, risolvendo così il nodo dei tagli annunciati da Trenitalia agli Eurostar e agli Intercity.

Inoltre, un provvedimento per le famiglie: la detrazione del 19% sugli abbonamenti per bus e metrò, già prevista dalla Finanziaria, sarà estesa al coniuge e ai figli (l'importo massimo di spesa non deve però superare i 250 euro all'anno). Resta Alitalia: «Ma non si può sostenere Meta - accusare di inenzia il governo, che sta invece facendo il possibile per salvare la compagnia e garantire prospettive». «Insomma - conclude Meta - ha fatto bene il sindacato a porre con forza il problema. Ma non si devono negare gli sforzi compiuti da questo governo e da questa maggioranza. Che si riconvochi la cabina di regia e che riprenda in modo costruttivo il confronto».

**AUMENTI E LICENZE**

## Tregua armata dei tassisti romani che riprendono il servizio regolare

Tassisti in tregua armata, a Roma, dopo due giorni di manifestazioni in pieno centro e sciopero non autorizzato contro il rilascio di 500 nuove licenze da parte del Campidoglio. Ieri il servizio è ripreso regolarmente in tutta la città e negli aeroporti di Fiumicino e Ciampino. Scongiurata l'agitazione nel giorno dello sciopero generale dei trasporti, resta aperta la partita su tariffe e licenze. I tassisti, chiamati a fare una contro-proposta, vista la determinazione del sindaco di Roma Walter Veltroni a dare 500 nuove licenze, puntano a ritardare quanto più possibile i rilasci e ad anticipare l'incremento della tariffa. Su quest'ultima di giocherà, con in-

contri fin dai primi giorni della prossima settimana, la partita tra i sindacati. Per Lorenzo Bittarelli dell'Uritaxi un più 18 per cento sul prezzo attuale, incremento che il Campidoglio è disposto a concedere, è da rinegoziare immediatamente: «A un aumento del 7-8 per cento delle licenze deve corrispondere un uguale incremento dell'adeguamento tariffario». Ovvero un più 24 per cento sull'attuale tariffa: aumento superiore a quello che i tassisti hanno chiesto due mesi fa sedendosi al tavolo della trattativa (più 22 per cento). Per Nicola Di Giacobbe dell'Unica Cgil, invece, oltre a ritardare quanto più possibile il rilascio delle licenze, bisogna mette-

re nero su bianco che la tariffa va rivista, ogni due anni, in base ai dati Istat sul caro vita. Dai lavori unitari delle sigle sindacali uscirà un documento comune, che verrà sottoposto tramite referendum alla categoria. Intorno al 10 dicembre potrebbe tenersi un nuovo incontro con il sindaco che già giovedì sera ha incontrato i tassisti dopo essersi assicurato che il servizio fosse ripreso almeno negli scali. Riunione arrivata a notte, dopo una giornata difficile di trattative e mediazioni che hanno coinvolto anche il prefetto di Roma, Carlo Mosca. Il sindaco non ha usato mezzi termini con i tassisti: «Fatico a definirvi ancora sindacalisti - ha detto ai delegati - Quello che è accaduto in queste ultime 48 ore è una pagina incredibile della storia sindacale». Sullo sciopero non autorizzato indaga la procura di Roma.

Gioia Salvatori

# Il pane e la benzina spingono l'inflazione

A novembre un balzo in avanti: +2,4% tendenziale  
E nel resto d'Europa va peggio con aumenti del 3%

di Marco Ventimiglia / Milano

**IMPENNATA** La stragrande maggioranza dei cittadini italiani, alle prese con la borsa della spesa ed il pieno di benzina, se n'era accorto già da qualche settimana, ma ieri c'è stata la sgradita certificazione dell'Istat: nel mese di novembre l'inflazione è

schizzata in avanti con un aumento che su base mensile è stato pari allo 0,4%, mentre su base tendenziale si è passati dal 2,1% di ottobre al 2,4% del mese appena concluso. Lo stesso istituto di statistica ha segnalato come si tratti del massimo incremento dal giugno 2004. Sul banco degli "imputati", innanzitutto i prodotti alimentari con il pane il cui prezzo è in rialzo del 12,4%. Più contenuti, ma ugualmente significativi, i rincari del latte (6,4%), del pollo (7,3%), della pasta (7,7%) e della frutta (4,7%). E naturalmente anche i prodotti energetici hanno pesato sul paniere, con la benzina che ha segnato un rincaro del 9,8%, il gasolio dell'11,2% mentre il prezzo dei combustibili liquidi per la ca-

sa è cresciuto del 12,1%. Le cose non vanno affatto bene nemmeno nel resto dell'Europa, anche se in questo caso non vale certo il detto che mal comune è mezzo gaudio. Nell'area dell'euro, l'incremento è stato notevole, 3% su base annua, quindi superiore a quanto accaduto nel nostro paese. A fine agosto, rileva Eurostat, l'indice dei prezzi al consumo era ancora all'1,7%. In settembre si è invece verificato un primo balzo al 2,1, seguito da un secondo in ottobre che ha portato il tasso al 2,6%. Insomma, torna così l'incubo del caro vita, con tutte le prevedibili reazioni. Il leader di Confindustria, Luca Cordero di Montezemolo, si è detto preoccupato «perché è una inversione di tendenza. Ci sono una serie di elementi nazionali e internazionali, chiamiamoli turbolenze, che incidono su un organismo, l'Italia, particolarmente non strutturato a crescere». I consumatori, dal canto loro, lanciano l'allarme: la Federconsumatori

tori fa i conti e prevede una stan-gata di 400 euro a famiglia a causa del rialzo di pane, pasta e latte e di tutti gli altri prodotti alimentari. Adiconsum ritiene che l'inflazione per le famiglie sale al 3,5% e chiede un intervento del governo.

Diversa l'analisi di Confcommercio che fa osservare come il rialzo

Bersani: il governo è preoccupato ma il nostro Paese è comunque il più virtuoso dell'area Ue

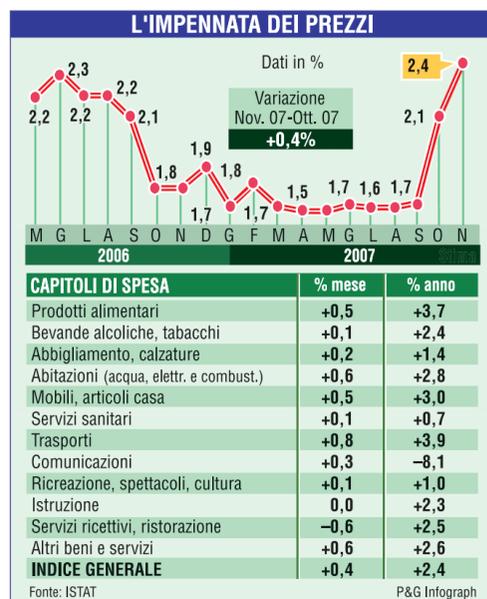
## FESTE DI NATALE

Sotto l'albero una spesa da 18 miliardi di euro  
Metà delle tredicesime se ne andrà tra cene e regali

Le spese fisse per tasse, bollette, affitti erodono sempre più il reddito delle famiglie. Ma Natale è sempre Natale. Nonostante le difficoltà gli italiani si preparano così a spendere 18 miliardi di euro, circa 750 euro a famiglia, mettendo in conto circa la metà della tredicesima per festeggiare. Tra cenoni e doni la Confcommercio stima così consumi in linea con quelli dell'anno scorso, con circa la metà della spesa dedicata ai doni mentre un 40% andrà ai cenoni e solo un 13% sarà destinata ad acquisti di ab-

del costo della vita è «un fenomeno che desta preoccupazione per l'impatto che può avere in termini di reddito disponibile e sui consumi ma, in ogni caso, risulta decisamente inferiore al dato dell'Unione europea di novembre, salito al 3% sempre per le tensioni sugli alimentari e sui combustibili. Quindi, se l'inflazione sale, ciò non è dovuto a comportamenti anomali della distribuzione italiana.

Per i sindacati, non è il caso di restare inerti di fronte ai nuovi dati: Cgil Cisl e Uil chiamano il governo ad «intervenire immediatamente per fronteggiare eventuali operazioni speculative sui prezzi». Esecutivo che, tramite il ministro delle Politiche Agricole, Pao-



De Castro, ha fatto sapere di aver già avviato il piano antispeculazioni sui rincari dei prezzi alimentari: sono partiti oltre 2.500 controlli su varie filiere.

Infine, c'è da registrare il commento del ministro dello Sviluppo economico, Pier Luigi Bersani: «L'inflazione di novembre preoc-

cupa il governo ma l'Italia si conferma più virtuosa dei suoi partner europei e questo grazie alle «liberalizzazioni già attuate che hanno fatto da scudo alle tensioni internazionali sui prezzi delle materie prime (cereali e prodotti petroliferi), tensioni dovute anche a comportamenti speculativi».

dipendente, circa 14 miliardi sfumeranno in imposte e contributi mentre i rimanenti 36,6 miliardi saranno destinati in parte (11,8 miliardi) al risparmio, per 7,5 miliardi (pari a oltre il 20% del totale) al pagamento di spese una tantum come canone tv o bollo auto, mentre il restante andrà allo shopping natalizio (14 miliardi) nonchè a viaggi, vacanze e cenoni fuori casa (3,4 miliardi).

Sotto l'albero del Natale 2007 ci saranno, rispetto all'anno scorso, più elettrodomestici, radio-tv e registratori (+0,5%) prodotti casalinghi e per l'arredamento (+0,4%) a discapito di abbigliamento, calzature, pelletteria, libri e giornali. «Effetto Natale» anche per alimentari e bevande i cui consumi sono attesi salire, in valore, dello 0,4%.

## METALMECCANICI Straordinari primo sabato di sciopero

Oggi si svolgerà la prima giornata nazionale di mobilitazione dei metalmeccanici per lo sciopero degli straordinari e delle flessibilità. La seconda giornata è già stata programmata per sabato 15 dicembre.

L'iniziativa, che riguarda tutto il territorio nazionale, si inserisce nel quadro delle decisioni di lotta assunte da Fim, Fiom, Uilm a sostegno della vertenza per il rinnovo dei contratti nazionali dell'industria metalmeccanica, oltre che per il rinnovo del contratto degli orafi e argentieri. Poiché il ricorso all'utilizzo dello straordinario viene principalmente esercitato dalle imprese nella mattinata del sabato, fin dalle prime ore del mattino di oggi i militanti Fim, Fiom, Uilm organizzeranno picchetti nelle diverse zone industriali del nostro Paese.

Intanto, per completare il programma di 12 ore di sciopero indette da Fim, Fiom, Uilm per il mese di novembre, si sono svolte ieri numerose iniziative di lotta in diverse parti del paese. A Torino, uno sciopero di 8 ore ha bloccato lo stabilimento Fiat Auto di Mirafiori. L'adesione allo sciopero è stata dell'80%. In provincia di Ancona sono scesi in sciopero i lavoratori della Case New Holland e della Hydropro di Jesi, della Indesit di Melano e del cantiere navale Cnm, del porto di Ancona.

Fiat e sindacati si incontreranno lunedì per tentare di raggiungere un accordo per la Powertrain di Mirafiori, dove l'azienda ha chiesto di lavorare su 17 turni, due in più del normale. In ballo ci sono 250 assunzioni con contratto di apprendistato e il futuro delle ex Meccaniche, dove i sindacati chiedono che si torni a produrre un motore.

## Tutta un'altra tv

**MUSICA E TEATRO**  
In onda tutte le settimane



**FILM DI QUALITÀ**  
Finalmente in prima serata



**GRANDI DOCUMENTARI**  
Più spazio a divulgazione e cultura



**MAESTRI DEL CINEMA**  
I capolavori mai visti in tv



**IRIS**  
Cinema e dintorni

Visibile con il decoder digitale terrestre  
Tasto 25 del telecomando

Gratis

dal 30 novembre sul Digitale Terrestre

## Costomeno, è il conto che azzera il canone

Fogli informativi in Filiale e sul sito web della Banca - Gruppo Bancario Monte dei Paschi di Siena - Codice Gruppo 1030.6

### Più servizi hai, più leggero è il canone.

È il conto per tutti. Si chiama Costomeno perché il canone diminuisce in base ai prodotti ed al patrimonio che hai... e i prodotti li scegli tu, oggi o domani, in base alle tue esigenze! In più, se sottoscrivi un nuovo mutuo o sostituisci un mutuo di altra banca, non paghi il canone per 12 mesi.



GRUPPOMPS  
[www.mps.it](http://www.mps.it)

# Italia e Francia siglano la pace energetica

## A Nizza l'accordo tra Enel ed Edf Ma c'è intesa anche tra Terna e RTE

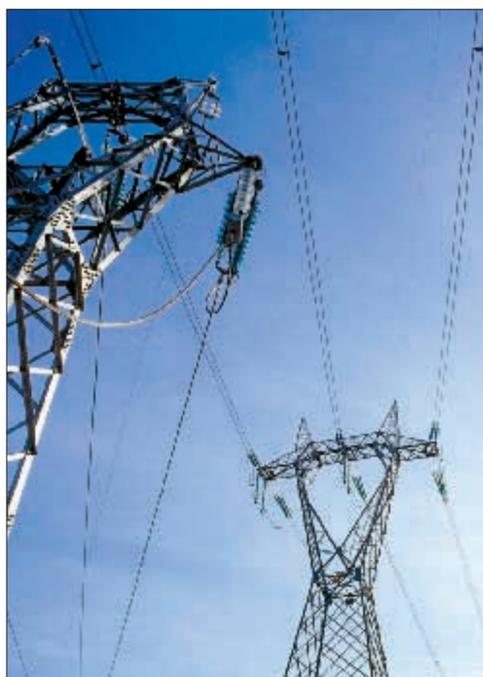
■ di Nini Andriolo inviato a Nizza

**L'INTESA** La «pace energetica» siglata nella città di Garibaldi risolve il contenzioso che «avvelenava» le relazioni tra Italia e Francia e mette tra parentesi la ruggine che segnava i rapporti tra Prodi e Sarkozy dalle presidenziali francesi in poi. «Lietissimo» l'in-

quilino dell'Eliseo e «soddisfatto» il nostro Presidente del Consiglio per un'intesa tra Enel ed Edf, il corrispettivo d'Oltralpe della nostra azienda di Stato, che consente al gruppo elettrico italiano di partecipare, con una quota del 12,5%, al primo impianto nucleare di nuova generazione Epr di Flamanville, con una opzione per i successivi cinque. Un accordo, quello stipulato ieri in occasione del 26esimo vertice tra i due Paesi, che consentirà ad Enel l'ac-

cesso ad una quota crescente della capacità nucleare francese. «Si partirà da 600 megawatt nel 2008 e si arriverà a 1.200 nel 2012», spiega Prodi. L'Ente nazionale italiano investirà in Francia due miliardi di euro. Edf - di converso - usufruirà della capacità espansiva nei Paesi dell'Est della nostra azienda di Stato. L'Italia, quindi, si gioverà ancora di più del nucleare prodotto oltre i suoi confini e che il referendum aveva bandito dal territorio nazionale. Le difficoltà di approvvigionamento di gas e petrolio, così come l'aumento dei prezzi, rendono indispensabile la diversificazione delle fonti. Senza contare che l'intesa di ieri potrebbe favorire anche qual-

che risparmio sulla bolletta elettrica nazionale. Ma «la pace energetica» comprende anche un memorandum d'intesa tra l'italiana Terna e la francese RTE che prevede l'interconnessione di energia elettrica tra i due Paesi e riduce i rischi di blackout. «Gli accordi sull'energia e l'elettricità arrivano dopo una fase problematica», commenta il ministro Bersani. Sorrisi e battute da vecchi amici tra Prodi e Sarkozy, che si sono concessi all'ora di pranzo - una passeggiata sul lungomare di Nizza fino al ristorante Le Petit Mai-



Un elettrodotto Foto Ansa

son, sponsorizzato con particolare calore in conferenza stampa, al Palais des Rois Sardes, dal presidente francese. «Bravo Romano, resisti», incita un cittadino francese. Con Prodi anche D'Alema,

Amato, Parisi, Bersani, Mussi e Bonino. «Esprimo agli italiani amicizia sincera e la volontà di andare avanti mano nella mano», ha affermato Sarkozy, volato a Nizza insieme a sei ministri.

### BREVI

#### Pininfarina Cassa integrazione anche per tutto il 2008

Ancora cassa integrazione alla Pininfarina. Lo ha annunciato l'azienda nel corso dell'incontro di ieri con le organizzazioni sindacali. A fine dicembre scade infatti la cassa integrazione straordinaria in tutti e quattro gli stabilimenti coinvolti e l'azienda, riferisce la Fiom, ha comunicato di non aver ancora risolto i costi di struttura e i costi indiretti, quel-

li cioè non legati alla produzione, e di voler ricorrere alla cassa integrazione in deroga per tutto il 2008.

#### Pumex Finita la mobilità arrivano i licenziamenti

Finito il periodo di mobilità per i lavoratori della Pumex, la società che a Lipari (Eolie) si occupava dell'estrazione della pomice. Dopo la chiusura delle cave, il sequestro dell'area, e il mancato progetto di riqualificazione della stessa, ora agli operai resta solo il licenziamento.

# Eni fa shopping in Inghilterra

## Offerta amichevole sul 100% della società petrolifera Burren

■ / Roma

**ENERGIA** Alla fine di un lungo braccio di ferro, Eni riesce a mettere le mani sul gruppo petrolifero britannico Burren, aprendo anche la porta a nuove operazioni

future che «generino valore». Ma la società amministrata da Paolo Scaroni deve ancora fare i conti con le tensioni che arrivano dal Kazakhstan, dove, in concomitanza della nuova data di scadenza per le negoziazioni sul giacimento di Kashagan, è in vista un aumento delle tasse sull'utilizzo delle risorse locali. Sebbene avesse annunciato di essere anche pronta ad un passo indietro, Eni ha presentato un'offerta amichevole per Burren, dopo quella da 10,5 sterline ufficializzata ad inizio 9 ottobre e bocciata dal consiglio di amministrazione inglese. La nuova proposta, tutta per cassa da valore di 12,3 sterline ad azione e 2,43 miliardi di euro complessivi, ha convinto i consiglieri, che si sono impegnati ad offrire le azioni da loro detenute (pari al 20,98% del

2,43 i miliardi di euro la spesa. Tensione in Kazakhstan  
Astana aumenta le tasse sul greggio

capitale) e hanno già raccomandato ai propri azionisti di aderire all'offerta.

Burren è presente in Congo, «che noi conosciamo molto bene», ha detto Scaroni, e in Turkmenistan, «un paese molto interessante appena entrato nella scena degli idrocarburi». Il gruppo italiano potrebbe però non fermarsi qui: «la nostra pipeline è vuota in questo momento. Non abbiamo target vicini, ma se dovessimo trovare operazioni che generano valore allo scenario che prefiguriamo, le esamineremo», ha infatti aggiunto l'amministratore delegato del gruppopetrolifero.

Situazione più delicata in Kashagan, dove è in scadenza il termine per trovare una soluzione alla disputa sui costi crescenti e sui ritardi alla data di avvio della produzione. «Queste scadenze le fissano le parti. Di Kashagan parleremo da domani in avanti», ha dichiarato Scaroni, dopo che nei giorni scorsi da Astana erano arrivati segnali su un possibile allungamento dei termini per la trattativa. Secondo il quotidiano Wall Street Journal ci si troverebbe in una fase di stallo per divergenze sul lato economico: il Kazakhshtan chiederebbe una compensazione da 7 miliardi di dollari, comunque inferiori ai 10 miliardi prospettati nei mesi scorsi, mentre il consorzio che gestisce il giacimento non ne offrirebbe più di quattro. Un quadro ancora non certo sul cui sfondo c'è, comunque, anche il fantasma Exxonmobil: l'americana si sarebbe infatti candidata a sostituire l'Eni nella guida del consorzio.

LAMEZIA TERME - sabato 1 dicembre dalle ore 18.00 - C.so G. Nicotera

Serata di solidarietà per il popolo Birmano

# La notte arancione

dalle 20.00

**Daniele Silvestri**  
**Tetes de Bois**  
**Peppè Voltarelli**  
**Andrea Rivera**  
**Rocco Barbaro**

**Ulderico Pesce**  
**Francesco di Giacomo**  
**Raffaella Misiti**  
**Luca de Nuzzo**  
**Nino Rocco**  
**Ferdinando Vaselli**

Teatro della Giustizia  
Teatro Eusebiostrada  
Teatro Marachuma

Testimonianze dirette, musica, filmati, interventi di Associazioni e Movimenti, standi, mercato biologico artigianato amico, cucina etnica

Adesioni: Lamezia Shopping, Borgo Attivo, Consoconsumatori, Confesercenti, Ala, Confapi, Cca, Confartigianato

Per informazioni: Comune Lamezia Terme 0968.207207



Comune di Lamezia Terme







## Cambi in euro

1,4761	dollari	+0,002
163,4300	yen	+1,170
0,7145	sterline	-0,000
1,6541	fra. sviz.	+0,004
7,4575	cor. danese	+0,000
26,2610	cor. ceca	-0,119
15,6466	cor. estone	+0,000
8,1140	cor. norvegese	+0,022
9,3715	cor. svedese	+0,003
1,6643	dol. australiano	-0,007
1,4695	dol. canadese	-0,009
1,9105	dol. neozel.	-0,001
253,0000	for. ungherese	-1,500
0,5842	lira cipriota	+0,000
3,6133	zloty pol.	-0,033

## Bot

Bot a 3 mesi	99,56	3,36
Bot a 6 mesi	98,23	3,51
Bot a 12 mesi	96,31	3,52

## Borsa

## Favoriti i finanziari

La Borsa ha chiuso con un nuovo rialzo tutta una settimana di recupero: il Mibtel è salito a fine seduta dell'1,01%, in linea con le altre piazze europee e con Wall Street in previsione di possibili nuovi ritocchi dei tassi Usa. L'ipotesi ha favorito soprattutto i titoli finanziari, a partire dai bancari: Unicredit ha chiuso in rialzo del 2,43%, ma salgono anche le Bpm (+2,01%), rialzi di oltre l'1% anche per Intesa San Paolo, Ubi banca, Banco popolare,

mentre Mediobanca ha guadagnato solo lo 0,25% e il Montepaschi lo 0,05%. Fra gli assicurativi hanno registrato i più netti rialzi FonSai (+0,71%) e soprattutto Unipol (+2,36%). Forti scambi e andamento positivo anche per Fiat, che è salita dello 0,7% a 18,747 euro; bene anche Finmeccanica (+0,84%), Italcementi (+1,28%), ma soprattutto Impregilo (+3,85%). Fra gli energetici, Eni è salita dell'1,25% mentre Saipem ha ceduto il 2,1%. Buona performance anche per Telecom (+0,51%).

## Aeroporti Roma

## Tagliato il rating

L'agenzia di valutazione Standard & Poor's intende ridurre il merito di crediti di Aeroporti di Roma da BBB/A2 a BBB-/A3 a causa dei ritardi nella definizione del nuovo regime tariffario. Lo annuncia Gemina in una nota in cui annuncia che Adr ha già ricevuto comunicazione informale da parte di S&P sul declassamento. Le conseguenze del taglio al rating comporteranno ad Adr soprattutto un obbligo a non distribuire dividendi e a usare

tutta la cassa per rimborsare il debito o collateralizzarlo (garantire gli impegni assunti al momento dell'operazione). Adr dovrà poi informare i finanziatori, discutere un piano di rimedio, con possibilità che i finanziatori chiedano a un esperto di riderlo. Ieri era tra l'altro l'ultimo giorno per l'esercizio dei diritti di opzione dell'aumento di capitale Gemina e la società ha informato che pubblicherà tempestivamente un supplemento al prospetto informativo sull'operazione.

## Tiffany

## Triplicati gli utili

Tiffany, uno dei nomi più prestigiosi del settore dei gioielli e del lusso, ha riportato nel terzo trimestre utili più che triplicati, grazie anche alle vendite e ai guadagni realizzati tramite la cessione del punto vendita di Tokyo. La società statunitense ha inoltre rivisto al rialzo le previsioni per l'intero anno. La società newyorkese ha riportato utili per 98,9 milioni di dollari, o 71 centesimi per azione, nei tre mesi terminati lo scorso 31 ottobre, dai 29,1 milioni di

dollari, o 21 centesimi per azione, dello stesso periodo di un anno fa. Escludendo i guadagni straordinari per 48 centesimi, i profitti sono stati pari a 23 centesimi per azione. Le vendite sono aumentate del 18% a 627,3 milioni di dollari, dai 531,8 milioni di dollari dello stesso periodo di un anno fa, grazie in particolare alla crescita del 9% a livello globale delle vendite comparate. Tiffany ha rivisto al rialzo le previsioni per l'intero anno fiscale e ha reso noto di attendere ora utili tra i 2,69 e i 2,74 dollari per azione.

## In sintesi

**Maire Tercnimont** si è aggiudicata una commessa in Bahrain da Gulf Petrochemicals Industries del valore di circa 45 milioni di dollari per la realizzazione di un impianto per il recupero di CO2. L'impianto, si legge in una nota, sarà completato in 27 mesi.

**Circa due milioni di clienti**, famiglie e pmi, interagiscono regolarmente attraverso il web con le Banche popolari. È quanto emerge dai risultati dell'osservatorio sull'Internet banking delle Banche popolari, attivato da Assopopolari in collaborazione con il Cetif dell'Università cattolica di Milano. Il segmento internet rappresenta per le banche popolari oltre il 20% del totale.

**L'azienda faentina Mokador**, produttrice di caffè e di macchine per il caffè dal '67, ha acquisito il marchio Sacao. Sono oltre mille i bar gestiti dai due marchi sul territorio che va da Rimini a Bologna: i due marchi manterranno entrambi il proprio posizionamento.

**Danone** ha finalizzato la vendita per 5,3 miliardi di euro del suo polo biscotti al colosso americano Kraft. La vendita, che era stata annunciata nel luglio scorso, aveva ricevuto il benestare di Bruxelles il 9 novembre a patto che venissero cedute attività in Spagna e Ungheria. Il polo biscotti di Danone comprende una serie di marche come Lu, Pepito, Tuc e Mikado. Danone ha deciso di uscire dal polo biscotti, che era una delle sue tre attività di base, per concentrarsi nelle acque e nei prodotti del latte e della salute.

**Itway** ha chiuso l'esercizio 2006-07 con ricavi in lieve calo a 110,6 milioni (-2,1%) e margini in crescita: l'ebitda è aumentato del 31,8% a 4 milioni, l'utile netto del 29,1% a 604mila euro. Il cda proporrà all'assemblea dei soci la distribuzione di un dividendo di 0,13 euro (0,10 la cedola nel precedente esercizio).

**Il gruppo Ciccolella** registra, al 31 ottobre 2007, un indebitamento finanziario netto di 117,757 milioni in crescita dai 104,387 milioni al 30 settembre. Rispetto alla posizione finanziaria al 30 settembre vi è una differenza di 6,765 milioni dovuta all'acconto di 6,563 milioni versato per l'acquisizione delle società olandesi Liveded group e Flower plant partners.

## Azioni

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var. 21/07 (in %)	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
<b>A</b>										
Acea	25801	13,32	13,34	-0,51	-9,62	1127	12,09	16,98	0,5400	2837,76
Accorp-Ags	13926	7,19	7,16	-0,56	-16,10	17	6,66	9,58	0,3000	395,41
Acotel	165938	85,70	85,53	0,34	361,82	11	18,56	100,18	0,4000	357,37
Acq. Pstah.	10316	5,33	5,25	-1,30	66,50	63	3,20	6,92	0,1000	134,55
Acsm	3953	1,99	1,99	-0,35	-19,98	15	1,95	2,69	0,0500	93,27
Accelios	11554	5,97	6,03	5,83	-30,69	213	5,29	9,45	0,1000	5057,61
Ades	7319	3,78	3,78	2,35	-39,22	244	3,54	7,06	0,2500	384,69
Aeffa	5516	2,85	2,90	4,66	-	253	2,69	3,94	-	305,88
Aem	5538	2,86	2,87	0,81	12,07	20899	2,31	2,96	0,0700	5148,14
Aem To	4755	2,46	2,46	0,04	-1,05	613	2,32	2,86	0,0600	1794,41
Aem To w08	1435	0,74	0,74	-0,39	-3,95	58	0,70	0,93	-	-
Aerop. Firenze	34512	17,82	18,00	-0,03	-8,89	0	17,40	20,83	0,0630	161,04
Alcon	5944	3,07	3,13	2,83	-	435	3,03	4,76	-	334,63
Alerion	1283	0,66	0,67	4,67	39,10	1648	0,47	0,82	0,0050	265,03
Allitalia	1590	0,82	0,82	-0,72	-24,02	3196	0,75	1,13	0,0413	1138,89
Allianza	17469	9,02	9,02	0,30	-11,23	3458	8,67	10,74	0,5000	7638,08
Amplifon	7389	3,82	3,89	1,25	-41,13	1056	3,77	7,22	0,0350	757,17
Anima	4347	2,25	2,25	5,98	-39,78	496	2,07	4,15	0,1520	235,72
Ansaldos Sts	17554	9,07	9,02	0,14	0,74	223	8,40	10,71	-	906,60
Arena	240	0,12	0,12	0,16	-27,87	10761	0,11	0,23	0,0413	91,28
Asciopave	3301	1,71	1,71	0,71	-22,75	114	1,65	2,21	0,0250	397,83
Asm	9383	4,85	4,87	0,54	-16,27	1083	3,72	5,10	0,1500	3752,28
Asstahil	10740	5,55	5,60	4,93	-2,07	265	5,26	7,71	0,0850	545,96
Autos	50149	25,90	25,97	2,65	18,10	3798	21,76	27,21	0,3100	14807,33
Aurio To-III	30785	15,90	15,96	1,20	-7,87	104	15,02	19,73	0,2000	1399,11
Aurtofly	23187	11,97	11,96	0,04	-14,67	2399	11,16	16,68	0,4000	3046,44
Azimut H.	18893	9,75	9,72	-0,08	-6,20	1258	9,48	13,44	0,2000	1415,77

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var. 21/07 (in %)	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
<b>B</b>										
B. Bilbao Viz.	32870	16,98	16,98	0,83	-8,65	1	15,56	20,10	0,1520	-
B.C.R. Firenze	12762	6,59	6,59	0,08	53,40	1396	4,25	6,64	0,1000	5452,12
B. Carige	6636	3,43	3,41	-1,25	-6,31	10279	3,17	4,01	0,0750	4162,58
B. Caripaz risp	6529	3,37	3,36	-0,39	-17,82	3	3,30	4,20	0,0950	591,27
B. Deseio	13746	7,10	7,16	1,36	-16,69	187	6,98	9,60	0,1432	830,58
B. Destro & nc	13951	7,21	7,20	-	2,25	0	7,01	8,88	0,1725	95,12
B. Fimat	1736	0,90	0,90	0,62	-12,27	131	0,86	1,12	0,1030	325,36
B. Generali	14940	7,72	7,74	1,26	-20,08	230	7,08	11,87	-	858,89
B. Ifis	17295	8,93	8,89	-1,36	-11,62	19	8,75	11,00	0,2400	259,66
B. Interbancare	13827	7,04	7,35	7,42	-15,79	160	6,63	8,65	0,2500	1095,40
B. Italease	19099	9,86	10,04	6,72	-74,72	5095	9,26	49,29	0,7800	902,82
B. Popolare	29714	15,35	15,37	1,45	-29,99	5901	13,81	24,66	-	8628,83
B. Profilo	3623	1,87	1,89	2,50	-22,78	182	1,76	2,77	0,1470	237,56
B. Santander	28221	14,57	14,62	1,53	1,03	1	12,45	15,01	0,1229	-
B. Sard. rnc	32167	16,61	16,41	-0,61	-12,45	28	16,32	22,08	0,5200	109,65
B.P. Etruria e L.	20513	10,59	10,59	2,93	-32,24	167	10,15	16,94	0,3000	571,39
B.P. Intra	21034	10,86	11,10	5,31	-22,08	13	10,19	14,49	0,2000	611,49
B.P. Milano	19086	9,86	9,90	2,01	-26,46	3832	9,23	13,89	0,3500	4090,99
B.P. Spoleto	16956	8,76	8,85	4,09	-28,75	10	8,25	12,29	0,4100	191,80
Basciflex	3998	2,01	2,01	1,67	-11,57	500	9,33	2,56	0,0930	122,78
Bastogi	516	0,27	0,27	-0,64	-0,52	882	0,23	0,33	-	180,07
Bn Bivotech	10679	55,25	55,70	1,20	-4,46	0	52,98	63,82	2,0000	-
Bn Fis w08	5281	2,72	2,76	-	41,32	0	2,68	4,59	-	-
Bn Popolare w10	1483	0,77	0,76	-0,94	-57,81	1045	0,65	2,84	-	-
Borghelli	2327	1,21	1,20	1,35	-124,81	549	0,54	1,92	0,0150	241,40
Bonifant	24405	12,60	12,61	0,95	-14,47	336	10,81	14,79	0,3700	2302,44
Boni Stabilli	1669	0,86	0,86	-1,56	-30,44	6959	0,84	1,42	0,0240	1651,17
Blaesati	3410	1,76	1,77	-2,54	-	0	1,57	2,64	-	132,07
Blesse	28163	14,54	14,46	-0,13	-6,56	309	12,95	24,55	0,3600	398,43
Boero	48407	25,00	25,00	-	5,94	0	15,70	25,00	0,4000	108,51
Bolzoni	8295	4,28	4,28	0,66	5,75	19	3,97	5,74	0,1000	110,70
Bon. Ferraresi	69377	35,83	36,00	1,90	-5,86	1	34,61	43,79	0,0800	201,54
Brembo	20844	10,77	10,77	1,08	-11,77	359	9,05	12,21	0,2400	718,93
Bulgari	762	0,39	0,40	3,06	-14,98	157	0,37	0,65	0,0038	283,97
Buonfigliano Spa	19436	10,04	10,09	1,32	-7,62	2211	9,44	11,32	0,2000	3010,86
Buzzi Unicem	3518	1,82	1,81	3,60	-53,88	1090	1,72	4,01	-	164,02
Buzzi Unicem rnc	36741	18,98	18,94	1,76	-11,81	709	17,45	26,26	0,4000	3132,45
Buzzi Unicem rnc	25241	13,04	13,12	1,56	-11,05	128	11,98	18,91	0,4240	530,72

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var. 21/07 (in %)	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
<b>C</b>										
C. Artigiano	7244	3,74	3,82	3,24	0,48	64	3,56	4,73	0,1635	532,70
C. Bergamo.	55571	28,70	28,50	0,11	-5,87	16	27,52	41,02	1,0500	1771,56
C. Valtellinese	17711	9,15	9,21	1,99	-13,52	241	8,65	11,98	0,4000	1468,91
Cad It	21462	11,08	11,08	0,86	20,40	0	9,13	13,32	0,2900	99,53
Cairo Comm.	40781	41,72	42,08	1,50	-4,40	15	35,44	50,56	2,5000	326,85
Calligione	12061	6,23	6,19	-0,47	-21,12	9	6,01	9,64	0,0800	748,23
Calligione Ed.	8758	4,52	4,52	-0,20	-28,61	28	4,32	6,50	0,1000	595,38
Cam-Fin.	2701	1,40	1,44	-0,76	-3,12	3005	1,40	1,92	0,0300	512,93
Campani	13107	6,77	6,79	-0,53	-10,55	862	6,58	8,40	0,1000	1985,72
Cape Line	1617	0,84	0,83	-2,24	-	17	0,83	1,03	-	42,43
Carraro	13370	6,91	6,86	1,63	63,12	122	4,13	9,45	0,1250	290,01
Castello Ass.	73075	37,74	37,32	0,11	-16,34	150	33,31	48,07	1,5500	1944,07
Cdc	7137	3,69	3,72	2,99	-44,42	13	3,47	6,81	0,5600	45,21
Cell Therap	3590	1,85	1,80	0,28	-66,22	1373	1,60	5,54	-	-
Cembre	11988	6,19	6,30	2,93	-1,26	27	5,69	10,33	0,2200	105,23
Cementir	12595	6,50	6,49	2,94	-5,67	294	5,93	11,46	0,1000	1035,08
Cent. Lento To	7251	3,75	3,74	-						



# La Sfida

Al kartodromo alla periferia di San Paolo Bruno Senna, nipote di Ayrton, e Nelson Piquet Jr, figlio dell'altro tricampione del mondo si sono dati battaglia alla guida di automobili elettriche. La vera sfida è stata rinviata al 2009, quando Senna spera di passare in Formula 1 dopo le vittorie in GP2



Ciclismo 17,45 Rai3



Sci 19,00 Eurosport

**IN TV**  
 Speciale sci  
 ■ 09,00 SkySport1 Speciale Champions  
 ■ 10,00 Eurosport Sci di fondo  
 ■ 10,00 SkySport1 Premier League World  
 ■ 10,30 SkySport1 Inter 100 e lode  
 ■ 11,15 Eurosport Sci di fondo  
 ■ 12,30 SkySport1 Mondo gowekend

■ 13,25 Rai2 Dribbling  
 ■ 15,30 SportItalia Nba, Orlando-Phoenix  
 ■ 15,50 Rai3 Sabato Sport  
 ■ 16,00 SkySport2 Speciale rugby  
 ■ 17,45 Rai3 Presentazione G.d'Italia  
 ■ 19,00 Eurosport Sci, SuperG maschile  
 ■ 20,30 Eurosport Sci, discesa femminile

# Bentornata Milan-Juve, regina delle partite

Stasera a San Siro la sfida tra due protagonisti del calcio italiano. Ko Camoranesi e Ronaldo

di Alessandro Ferrucci

**UNA È CAMPIONE D'EUROPA** l'altra è «solo» una neo promossa. Una, tra dieci giorni, disputa in Giappone il Mondiale per club, l'altra spera di stupire tutti in campionato e di fare strada in Coppa Italia. Una ha in squadra il Pallone d'Oro 2007, l'altra ha quello

del 2003: quando i tempi erano d'oro... Quando i tempi volevano Milan e Juventus padrone assolute del campionato, con una unica strategia a livello di Lega e comuni intenti per costituire una Superlega europea; quando l'affiatamento tra le due dirigenze era così alto da pianificare un numero impossibile di amichevoli estive (anche quattro) per fare cassa; quando il gentlemen's agreement portò Galliani a prestare Abbiati alla Juventus, per risarcire i rossoneri di un infortunio maturato da Buffon durante una delle suddette amichevoli. Ora, tra le due, oltre a una maggiore freddezza, c'è anche una differenza di 8 punti in classifica. Il paradosso, però, è che il vantaggio è a favore dell'araba fenice, alias Juventus, piuttosto che dei cavalieri rossoneri. Un gap importante e inatteso che regala al match una vetrina più ricca di attese. E speranze bianconere: «Non saremo l'agnello sacrificale - afferma Buffon - anche se del Milan non bisogna mai fidarsi. È vero, in casa i rossoneri fino ad ora non sono ancora riusciti a vincere e speriamo che per la legge dei grandi numeri non tocchi a noi essere i primi sconfitti sul campo di San Siro». Ma, a parte la scaramanzia del portiere, il rullino di marcia milanese dell'undici di Ancelotti è alquanto inedito: su sei partite giocate, il Milan, ne ha perse due e pareggiate quattro,

realizzando quattro punti come il Cagliari ultimo in classifica. Mentre la Juve, in trasferta, ha quasi sempre fatto del bottino (2 vittorie e tre pareggi), anche con squadre di alto livello: 2-2 a Roma, 1-1 a Firenze. Con Ranieri che, però, «denuncia» qualche problema di formazione: «Un allenatore è fortunato

quando può scegliere, stavolta non avrò molte alternative. Per sostituire Camoranesi potrei puntare su Marchionni o Palladino. Ma non è nemmeno da escludere la possibilità di cambiare modulo, passando al tridente con Del Piero, Iaquineta e Trezeguet». Esattamente i tre che hanno messo in crisi i

giallorossi e bloccato la loro cavalcata verso la quarta vittoria consecutiva. Diversa la situazione di Ancelotti: per lui, la questione, non è quella della formazione quanto delle motivazioni da scovare e trasmettere prima di un impegno fondamentale (ed economicamente proficuo) come

il Mondiale per club. Con Galliani che da mesi sbandiera pubblicamente che «è assolutamente il primo obiettivo dell'anno solare 2007». E vista la classifica di quest'anno, e la difficoltà nel ripetersi in Champions, per Ancelotti e il suo contratto è fondamentale non cedere l'appuntamento con il

Giappone. Intanto, però, c'è da affrontare la Juve e lo farà con la formazione tipo, più o meno la stessa che ha pareggiato a Lisbona con il Benfica, eccezione fatta per l'inserimento dal primo minuto di Oddo, Maldini e Ambrosini. Per il resto, ben tornato big-match.

## I PROTAGONISTI

### L'azzurro



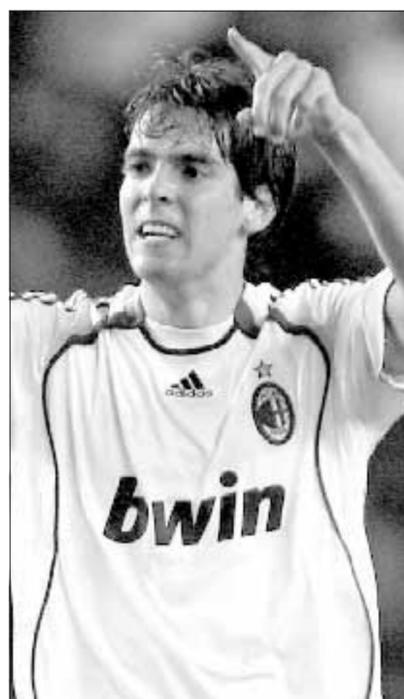
*Andrea Pirlo è considerato il miglior realizzatore su punizione. Imprevedibili le sue traiettorie. Ha realizzato due gol in 4 giorni. Per molti è un modello da imitare.*

### Il francese



*David Trezeguet è attualmente in testa alla classifica dei cannonieri con 11 reti. Forte, agile, intelligente è una spina nel fianco di ogni difesa: anche la più rocciosa lo teme.*

### Il brasiliano



*Kakà è il nuovo Pallone d'Oro quando è in vena è assolutamente immarcabile. Non si contano le partite difficili risolte da un suo guizzo. In casa o fuori è lo stesso.*

### In breve

#### Calcio

● **Oggi Samp-Reggina**  
 Per il programma della 14ª giornata si inizia alle 18 con Sampdoria-Reggina; poi, alle 20,30, è la volta di Milan-Juventus.

#### Fifa World Player

● **Ufficiali i tre finalisti**  
 La Fifa ha comunicato i tre finalisti del Fifa World Player 2007. Sono Kakà, Lionel Messi e Cristiano Ronaldo. Il Fifa World Player, vinto lo scorso anno da Fabio Cannavaro, verrà assegnato il prossimo 17 dicembre.

#### Calcio/Fifa

● **Stop a Riquelme**  
 Il Boca Juniors non potrà schierare Riquelme nel Mondiale per Club perché non è stato inserito nella lista dei convocati entro il 23 novembre.

#### F1/Honda

● **«Alonso non arriva»**  
 La Honda ha smentito le voci che vogliono Alonso al team nipponico di F1. «La Honda ha già confermato Jensen Button e Rubens Barrichello come piloti per il 2008», hanno fatto sapere.

#### Nba

● **Travolgenti Celtics**  
 I 24 punti di Kobe Bryant trasciano alla vittoria i Lakers nella gara contro Denver (127-99). Mentre i Boston Celtics fanno un sol boccone di New York 104-59

## IL CASO Fu capitano dei «verdi», ma giocò anche in Como e Piacenza. Lottò per la ricerca sulle staminali. Aveva 62 anni La Sla uccide ancora: se n'è andato Lombardi, ex Avellino

di Ivo Romano

Se n'è andato anche lui, Adriano Lombardi. Ultimo di una lunga serie, ennesimo nome da inscrivere in un infinito elenco listato a tutto. Un altro ex calciatore, l'ennesimo, colpito dalla Sla (o morbo di Lou Gehrig), un male subdolo, che consuma il fisico, divora i muscoli, azzerava i movimenti. Aveva 62 anni, viveva in Ippinia, la sua terra d'adozione, lui che era toscano di Ponsacco, in provincia di Pisa. Sul campo, un regista d'altri tempi, come ora se ne trovano di rado: petto in fuori, testa alta, piedi buoni, lancio al millimetro. Fuori, un uomo tutto d'un pezzo: porta-

mento fiero, carattere forte, lingua affilata. E tanta voglia di lottare. Che a nulla è valsa contro il male che non lascia scampo, quello che s'è lasciato dietro una lunga scia di morti, più o meno sospette. Prima di lui, Gianluca Signorini, ex libero di un bel Genoa, la cui storia aveva commosso il mondo. E poi gli altri: Giorgio Rognoni, centrocampista ex Cesena, Lauro Minghelli, protagonista col Torino e l'Arezzo, Guido Vincenzi, terzino di Inter e Ternana a cavallo tra gli anni '50 e '60, senza dimenticare Fulvio Bernardini, Tito Cucchiaroni (decaduto per infarto, ma comunque affetto da Sla), Ubaldo Nanni, Albano Canazza, Fabri-

zio Di Pietropaolo, Ernst Ocwork. Tanti nomi, tante storie. Calciatori che spesso non si sono incrociati su un terreno di gioco, ma che hanno affrontato un comune avversario, di quelli che non si battono. Malgrado il coraggio, che a Lombardi mai ha fatto difetto. Difatti, aveva deciso di venire allo scoperto, di raccontare il suo dramma, di lanciare un monito. Mai un'accusa lanciata, mai un sospetto lasciato trasparire. Tanta dignità mostrata, insieme al coraggio delle sue idee: l'invito alla ricerca sulle cellule staminali, unica chance per venire a capo del subdolo male che ne aveva minato il fisico. Era andato in tv, prima a Te-

lethon per una buona causa e un abbraccio coi vecchi amici, poi a Sfide, laddove il calcio diventa storie da raccontare. Il calcio, la sua vita. E un grande amore, che l'ha condotto in giro per l'Italia (con una puntatina finale in Svizzera, sul limitare della carriera) lungo 18 stagioni e una marea di luoghi: dalle giovanili della Fiorentina all'Empoli, dal Lecco al Como, da Piacenza a Perugia, per un totale di quasi 500 gare disputate. Ma soprattutto Avellino. Un po' di stagioni in B, poi la promozione in A. E, al debutto, l'improvvisa notorietà. Prima di A, a San Siro, contro il Milan: Lombardi dimentica i documenti, l'arbitro Mattei non

vuol sentire ragioni, il capitano deve assistere alla gara dalla tribuna. Esordio solo rinviato, in una stagione chiusa con una splendida salvezza. Poi, l'addio ad Avellino. Anzi, l'arrivederci. Perché lì aveva trovato l'amore, la signora Luciana, divenuta sua moglie. Una bella famiglia, con le figlie Sara e Mara, e poi gli altri tre figli, quelli lontani, di primo letto. All'Avellino era tornato più volte, ma da allenatore. Dell'Avellino era diventato presidente onorario, ben più avanti, quando ormai il suo dramma era cosa nota. Ieri s'è arreso, come mai avrebbe fatto in campo. E come prima di lui tanti altri, anzi troppi.

## L'INCHIESTA Guariniello acquisisce la cartella clinica Signorini e gli altri, troppe morti sospette tra i calciatori

Il pm di Torino Raffaele Guariniello ha fatto acquisire le cartelle cliniche e l'intera documentazione relativa alle ultime fasi della malattia di Lombardi. Il tutto fa parte di una vasta inchiesta sulle patologie che colpiscono i giocatori. Il sospetto è che il doping o antinfiammatori in dosi massicce provochino il male. Ad accendere l'attenzione sulla Sla furono le immagini di Gianluca Signorini in lacrime a Marassi sulla sedia, con tutto lo stadio ad applaudirlo. L'ex capitano del Genoa combatté a lungo la sua battaglia, ma alla fine dovette arrendersi nel 2002. La sua morte servì

però ad aprire un filone di indagine su una malattia a lungo trascurata: l'anno dopo, la procura di Torino avviò un'inchiesta, all'inizio riguardò cinque squadre professionistiche ma poi si allargò. L'indagine accertò all'inizio quaranta casi di calciatori e tanti altri casi sospetti. Fu così che ci si accorse di episodi lontani: quelli di Armando Segato (ex Cagliari, Fiorentina e Udinese), Ernst Ocwork (Samp), Ubaldo Nanni (Pisa) e Guido Vincenzi (Inter e Samp). E poi altre morti sospette come quelle di Giorgio Rognoni, Nello Saltutti, Ugo Ferrante, Giuseppe Longoni, Bruno Beatrice.

**CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?**  
 Marco Travaglio  
**BERLUSCOMICHE**  
 Prefazione di Antonio Padellaro  
*Oggi il libro con l'Unità a € 7,50 in più*

**CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?**  
 Marco Travaglio  
**BERLUSCOMICHE**  
 Prefazione di Antonio Padellaro  
*Oggi il libro con l'Unità a € 7,50 in più*

**19**  
**IN SCENA**

La **L**ibertà

CELENTANO E BENIGNI INSEGNANO ALLA RAI CHE LIBERTÀ E AUTONOMIA SONO D'ORO

Piersilvio dice che la Rai non ce l'ha fatta ed è contento che Mediaset l'abbia spuntata. Spieghiamo per chi non sa: siamo in periodo di garanzia, fascia temporale nel corso della quale gli investitori valutano la capacità di cattura delle reti e di conseguenza piazzano i loro spot, e cioè i soldi che servono a tirare avanti la baracca. Per un soffio, ma Piersilvio ha il diritto di gioire, lui che, sulla carta, come imprenditore puro è tenuto a concentrarsi sul guadagno. Noi non pensiamo che la Rai debba sottrarsi a questa regola del mercato, ci pare



tuttavia opportuno che la cultura produttiva della tv pubblica non debba avere un solo dio. Fantasia, creatività, intelligenza non sono figli del denaro, non sono colf d'impresa: questo lo si sarà capito davanti ai silenzi di Celentano come davanti al fiume di parole di Benigni. Ma non c'è solo questo. Questi due flash tv hanno illuminato una caratteristica operativa che la Rai ha dimenticato e che Mediaset può trascurare senza affanni: l'autonomia produttiva, la libertà di cui ogni artista, ogni visionario dovrebbe godere nell'allestimento - sceneggiatura e stile di messinscena - del «suo» territorio creativo. È il solo modo per infrangere l'omologazione, per mandare al diavolo quella riproduzione infinita di moduli sempre più uguali che hanno ucciso, anche in tv, fantasia e libertà, carattere e originalità.

Toni Jop

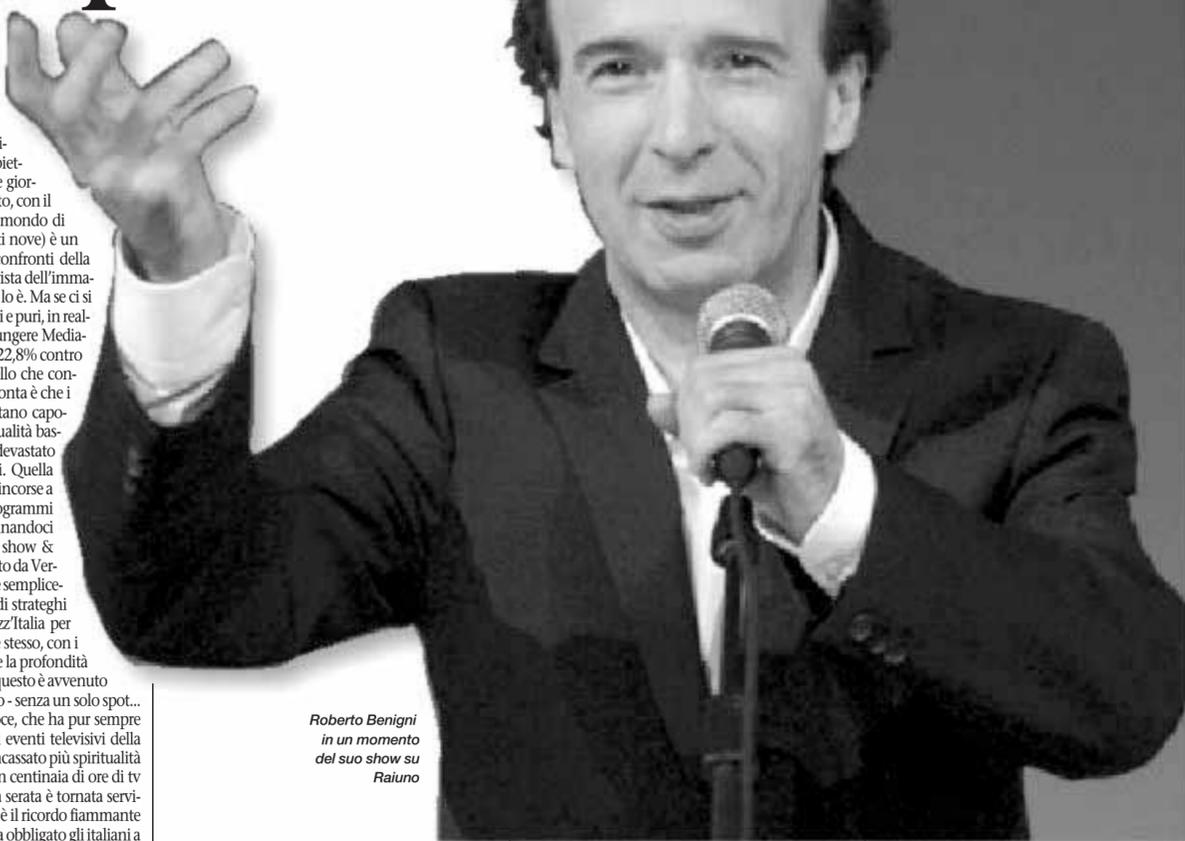
# Benigni, dieci milioni davanti allo specchio

**GRANDE TELEVISIONE** C'era un uomo solo in scena, vestito per di più, che parlava. Ha parlato per quasi tre ore davanti a un numero impressionante di italiani che hanno riso e riflettuto. Roberto ha battuto anche la super fiction su Canale 5...

di Roberto Brunelli

**Q**uasi tre ore nei due inferni - quello dell'Italia d'oggi e quello sublime di Dante - senza nemmeno un bicchiere d'acqua. «Ho il cuore in subbuglio per la felicità», esclama Benigni, mentre di fronte a lui stanno tutti in piedi ad applaudirlo, per questo suo ultimo miracolo: lui non lo sa, ma alla tv, a guardare una Rai1 fino a ieri praticamente in stracci, ci sono dieci milioni di persone. Cheché ne dicano quelli del «però non ha fatto il botto» - perché nel 2002, sempre con Dante, i milioni erano 13 - le cifre sono da finale di Sanremo, tanto per intendersi. Oltretutto, dall'altra parte, cioè su Canale 5, c'era la fiction *Il capo dei capi*, che ha fatto 8 milioni, mentre nel 2002 era la vigilia di Natale, e Benigni viaggiava solo, senza controprogrammazione. Non solo. C'è pure che nel frattempo molta acqua è scorsa sotto i ponti: ossia, lo smontamento quotidiano della televisione generalista nei confronti del satellite e la disaffe-

zione crescente nei confronti di una Rai sempre più povera di idee (e, spesso, di dignità). Per Sandro Curzi, membro del Cda di Viale Mazzini, quello assestato con la doppietta Celentano-Benigni a soli tre giorni l'uno dall'altro (il Molleggiato, con il suo bizzarro squarcio di altro mondo di milioni di spettatori ne ha fatti nove) è un meraviglioso «uno-due» nei confronti della concorrenza. Da un punto di vista dell'immagine della tv di Stato senz'altro lo è. Ma se ci si dovesse fermare agli ascolti duri e puri, in realtà la Rai non è riuscita a raggiungere Mediaset, che la batte per un soffio (22,8% contro 22,5%). È davvero questo quello che conta? Certo che no. Quello che conta è che i numeri di Benigni e di Celentano capovolgono lo stereotipo della «qualità bassa uguale ascolto alto» che ha devastato la cultura tv degli ultimi anni. Quella per cui Mediaset e Rai si sono rincorse a vicenda mettendo in onda programmi identici alle stesse ore, condannandoci alla monocultura reality, talk show & format. E invece Benigni Roberto da Vergaio è riuscito in qualcosa che è semplicemente impensabile per i grandi strateghi del palinsesto: ipnotizzare mezz'Italia per tre ore, quasi fino a sfiduciare se stesso, con i versi e l'amore e la spiritualità e la profondità dell'Alighieri. Non solo: tutto questo è avvenuto - e questo è il secondo miracolo - senza un solo spot... Ora son tutti contenti. Del Noce, che ha pur sempre messo a segno i due maggiori eventi televisivi della stagione. Il Vaticano, che ha incassato più spiritualità in un minuto di Benigni che in centinaia di ore di tv chiesastica. La Rai che per una serata è tornata servizio pubblico. Quel che rimane è il ricordo fiammante di un comico che per tre ore ha obbligato gli italiani a guardare in faccia se stessi e la propria storia.



Roberto Benigni in un momento del suo show su Raiuno

## IL MINISONDAGGIO Pareri di Maraini, Cavani, Ricci... Mina, Arbore, Monicelli: ecco chi ci vorrebbe nelle prime serate Rai

di Rossella Battisti

Una bella sorpresa Benigni in tv. Così appassionato, presente. «Composto», persino, come lo definisce il regista **Paolo Virzi** «di una compenetrazione interna che ha reso assolutamente ineliminabili quelle critiche un po' sciocche su Dante letto da Benigni». Roberto, piccolo diavolo comico, li ha trasformati tutti - i suoi detrattori - in professori con la parrucca. Bianca e boccoluta e ineludibilmente polverosa. Benigni in tv era diverso persino dalle serate cosmiche in piazza. «Io l'ho visto - dice ancora Virzi - a Piazzale Michelangelo a Firenze proprio mentre leggeva il Canto V di Paolo e Francesca. Ma l'altra sera in tv era meraviglioso, con una dignità bellissima che non ha concesso nulla alle scorciatoie per stregare l'audience o a trucacci da uomo di spettacolo». Un Benigni comico, «molto salace ma anche molto duro» come commenta **Dacia Maraini**, che ha

visto una parte dello spettacolo di ritorno da Berlino. «Il suo - aggiunge - è uno sguardo critico che è giusto, perché la comicità non deve essere avulsa da giudizi critici. E lui sa essere duro senza diventare volgare». È piaciuto moltissimo anche a **Liliana Cavani**, «stupita dall'energia che ha dimostrato. Bisogna avere un'intelligenza bella vivida per avere quella capacità di intrattenere, affatto comune». Sorprende Benigni ma soprattutto sorprende la tv con questa serata: «ero incredulo - dice Virzi - di vedere quel Benigni nella tv di casa mia con scritto sotto "Rai". Poi, un attimo dopo, c'era Vespa e l'elettrodomestico è tornato alle sue usuali modeste mansioni». «È stato bello sentirsi dire finalmente che noi italiani siamo anche intelligenti, sensibili e bravi - commenta ancora Cavani -. Non guasta». Riuscirà il nostro eroe ad aprire uno spiraglio nella tv nostrana? «La speranza è un'altra delle virtù di cui ci parla Dante - continua Cavani -. Mi piacerebbe un pa-

linsesto con un pochino più di storia presente o passata che ci faccia capire meglio la nostra contemporaneità. O conduttori meno affidati alla fortuna, con testa come c'erano una volta. Non questo relax demenziale da cui non si impara nulla». Una tv che si apre al teatro, magari in orari accessibili. O al cinema d'essai, abbandonando quelle «orrende fiction americane tutta violenza» come auspica Maraini, che sogna anche «trasmissioni autonome e indipendenti, anche fortemente critiche». Ma c'è anche chi sogna di rivedere Arbore, con «la sua combriccola», come **Cino Ricci**, storico skipper della vela italiana: «sarebbe bello rivederlo con qualche idea nuova». Quanto a Virzi, gli torna in mente un barlume di tv dell'infanzia: «c'era Ungaretti che leggeva delle poesie. Non sapevo chi era ma mi colpiva quella faccia intensa e le parole che ascoltavo. Ecco, forse oggi ci siamo disabituati al fatto che sul piccolo schermo possano apparire personaggi così. A me piacerebbe vederli i volti di Furio Scarpelli e Piero Tosi, per esempio. O Monicelli, Suso Cecchi D'Amico...». O magari Mina. Si ad invocare il suo ritorno è **Massimo Ghini** che definisce il Benigni dell'altra sera «straordinario». «Proprio per rifarmi alla qualità evocata da Roberto - spiega l'attore - magari tornasse Mina, si tratterebbe davvero di grande qualità». E perché non se tornasse Ugo Gregoretti? «Io Benigni non l'ho visto - risponde l'autore dello storico *Circolo Pickwick* -, ma ne ho sentito parlare molto bene... Chi vorrei che tornasse in tv? Ma io, ovviamente».

## MESSAGGI ON LINE Le lettere recapitate a «l'Unità» «Grazie Roberto grazie: hai fatto ridere persino mia moglie»

Sull'«uragano Benigni» sono centinaia le lettere giunte a l'Unità e l'Unità on line. Eccone alcune.

### Questa Commedia che vola altissima

Finalmente la Rai fa altissima cultura e scuola per gli italiani! Però secondo me non c'era alcun bisogno di fare un'ora d'attualità per trainare poi il canto dell'Inferno. Ineguagliabile Benigni, lascia che il tuo «canto» della Commedia voli altissimo da solo.

Mario Cavatorta, Milano

### E anche mia moglie rise...

Per la prima volta dopo tanto tempo sono rimasto «incollato» davanti alla tv Rai. Ma la cosa più importante per me è che mia moglie ha riso. Direte che ciò è cosa normale, ma per lei - in

chemioterapia da qualche mese - e per me che le sono accanto queste risate hanno rappresentato un evento meraviglioso. Grazie Roberto!

A. P., provincia di Milano

### Ci ha fatto sentire tutti italiani

La lettura di Benigni ci ha fatto sentire tutti italiani, abitanti della medesima terra, indissolubilmente fusi in un medesimo destino. Incomparabile. Una lezione, un dono prezioso.

Claudio

### E pensare che a me stava antipatico...

Confesso: Benigni mi è sempre stato cordialmente antipatico. Ieri sera per puro caso l'ho visto. Altro che quel presuntuoso di Celentano. Benigni è un vero genio, un vulcano in piena

eruzione. Dopo un'oretta di gradevole e divertente satira, è esploso in un inno alla vita che è una vera ed autentica opera d'arte letteraria. Mi spiace non averlo registrato. Bravissimo...

Roberto di Nasso

### Così la Rai tornata servizio pubblico

Sì, dopo l'era buia di Berlusconi era necessario. Mai comicità e cultura sono state così ben condensate e misurate in circa tre ore di puro spettacolo. Ecco la vera Rai rete pubblica.

Enrico Gargiulo

### È tanto generoso da rimanere uomo

Benigni è stato grande perché umile. Si è messo al servizio di un messaggio, di un «amore» possibile. È stato generoso nell'intimo, fino alla commozione; ha offerto a Dante tutta la sua professionalità, al punto da rimanere, al fine, nudo e uomo.

Pietro

### Io credo che meriti il premio Nobel

Spero venga riconosciuto degno del Premio Nobel. Bene ha fatto la Rai a fornire agli italiani (non al popolo) una bella serata. E grazie per quelle che seguiranno.

A. G.

Scelti per voi



Che fine ha fatto Santa...

Per otto anni Scott Calvin (Tim Allen) è stato un perfetto Babbo Natale, ma questa volta non tutto filoa liscio: suo figlio Charlie è stato messo nella lista dei "cattivi" e, in più, deve trovare assolutamente una moglie altrimenti sarà esiliato dal polo Nord. Lascia un sostituto a lavorare e torna a casa per sistemare le cose. Ma le cose prendono una piega inaspettata...

21.00 **ITALIA 1. COMMEDIA.**  
Regia: Michael Lambeck  
Usa 2002

Terzo pianeta

La seconda puntata del nuovo programma di Gregorio paolini, presentata da Marco Tozzi, affronta il tema dei giochi circensi nell'antica Roma. Alla scoperta dell'aspetto crudele e sanguinario di una grandiosa civiltà, vengono passati in rassegna gli stili di combattimento, l'equipaggiamento e le abitudini di vita dei gladiatori, la grandiosità architettonica del Colosseo e i raffronti con gli spettacoli del mondo attuale.

21.30 **RAI TRE. RUBRICA.**  
"Colossei - La festa crudele"

World Aids Day

In occasione dell'annuale World Aids Day, Mtv Italia ha deciso di inserire nel suo palinsesto odierno una serie di appuntamenti e speciali atti a sensibilizzare il pubblico sull'emergenza Aids e sul corretto uso del profilattico, unico mezzo reale di prevenzione del contagio. Tra gli speciali in onda va segnalato "This is not a Commercial", alle 24.00, che raccoglie le pubblicità sulla prevenzione dell'Aids più famose e discusse al mondo.

DALLE 18.05 **MTV. ATTUALITÀ.**

TGR Mediterraneo

Di stretta attualità, il servizio di Michela Gerbin parla delle nuove scintille di rivolta nelle banlieues francesi, dopo l'approvazione della legge sul controllo dei flussi, che introduce il codice genetico come decisivo per verificare l'appartenenza del nuovo arrivato al nucleo familiare d'origine. Una decisione fortemente contrastata dalle comunità extracomunitarie francesi: nelle periferie ritorna a soffiare un vento di tempesta.

13.20 **RAI TRE. ATTUALITÀ.**  
a cura di Giancarlo Licata

Programmazione

RAI UNO

**06.30 SABATO & DOMENICA.** Rubrica. Conducono Sonia Grey, Franco Di Mare  
**09.35 SETTEGIORNI PARLAMENTO.** Rubrica  
**10.05 GIORNI D'EUROPA.** Rubrica  
**10.25 APRIRAI.** Rubrica  
**10.45 LADY COP.** Telefilm. Con Hannelore Elsner, Karlheinz Lemken  
**11.30 OCCHIO ALLA SPESA.** Conduce Alessandro Di Pietro  
**12.00 LA PROVA DEL CUOCO.** Conduce Antonella Clerici  
**13.30 TELEGIORNALE**  
**14.00 EASY DRIVER.** Rubrica. Conducono Ilaria Moscato, Marcello Mariucci  
**14.30 LINEABLU.** Rubrica. "Toscana". Conduce Donatella Bianchi  
**16.15 DREAMS ROAD 2007.** Rubrica. "India - Kerala"  
**17.00 TG 1**  
**17.15 A SUA IMMAGINE.** Rubrica. Conduce Andrea Sarubbi  
**17.45 PASSAGGIO A NORD OVEST.** Rubrica. Conduce Alberto Angela. Regia di Giampaolo Tassarolo  
**18.50 L'EREDITÀ.** Quiz. Conduce Carlo Conti

RAI DUE

**06.45 MATTINA IN FAMIGLIA.** Varietà. Conducono Adriana Volpe, Tiberio Timperi  
All'interno:  
**07.00 TG 2 MATTINA**  
**09.30 TG 2 MATTINA L.J.S**  
**10.00 TG 2 MATTINA**  
**10.15 SULLA VIA DI DAMASCO.** Rubrica. Conduce Don Giovanni D'Ercole  
**10.45 TSP EUROZONE.** Rubrica  
**10.55 TSP REGIONI.** Rubrica  
**11.25 APRIRAI.** Rubrica. A cura di Massimo Bartoccioni  
**11.35 MEZZOGIORNO IN FAMIGLIA.** Varietà. Conducono Adriana Volpe, Tiberio Timperi, Marcello Cirillo  
**13.00 TG 2 GIORNO**  
**13.25 DRIBBLING.** Rubrica  
**14.05 L'ITALIA SUL DUE.** Rubrica. "Sabato". Conducono Roberta Lanfranchi, Milo Infante  
**15.45 SCRITTRICE PER CASO.** Film Tv (USA, 2005). Con Kay Panabaker, Danielle Panabaker  
**17.10 SERENO VARIABILE.** Rubrica. Conduce Osvaldo Bevilacqua  
**18.00 TG 2**  
**18.10 SPECIALE LOST.**  
**19.00 90\*MINUTO Serie B.**

RAI TRE

**07.00 BEAR NELLA GRANDE CASA BLU.** Puppazzi animati  
**DRAGO.** Puppazzi animati  
**08.00 IL VIDEOGIORNALE DEL FANTABOSCO.** Rubrica  
**09.00 TV TALK.** Talk show. Conduce Massimo Bernardini  
**10.30 ART NEWS.** Rubrica  
**11.00 TGR I NOSTRI SOLDI**  
**11.15 TGR ESTOVEST.** Rubrica  
**11.30 TGR LEVANTE.** Rubrica  
**11.45 TGR ITALIA AGRICOLTURA**  
**12.00 TG 3**  
**RAI SPORT NOTIZIE.** News  
**12.25 TGR IL SETTIMANALE**  
**12.55 TGR BELLITALIA.** Rubrica  
**13.20 TGR MEDITERRANEO.** Reportage  
A cura di Giancarlo Licata  
**14.00 TG REGIONE**  
**14.20 TG 3 / TG 3 PIXEL.** Rubrica  
**14.50 TGR AMBIENTE ITALIA.** Rubrica. Regia di Mia Santanera  
**15.50 SABATO SPORT.** All'interno: 16.20 **PALLAVOLO.** Qualificazioni olimpioniche. Semifinali. Da Catania.; **MAGAZINE CHAMPIONS LEAGUE.** Rubrica  
17.45 **CICLISMO.** Presentazione Giro d'Italia. Da Milano.;  
**19.00 TG 3 / TG REGIONE.**

RETE 4

**06.15 VITA DA STREGA.** Situation Comedy. Con Elizabeth Montgomery, Dick York  
**07.30 I ROBINSON.** Situation Comedy. "Effetto terra terra". Con Bill Cosby, Phylicia Rashad  
**07.45 LA NOTTE DI PASQUINO.** Film Tv (Italia, 2002).  
**09.50 VIVERE MEGLIO.** Rubrica. Conducono Fabrizio Trecca, Emanuela Talenti  
**11.30 TG 4 - TELEGIORNALE**  
**11.40 FORUM.** Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa  
**13.30 TG 4 - TELEGIORNALE**  
**14.00 FORUM.** Rubrica  
**14.00 IL NATALE DI POIROT.** Film Tv (GB, 1994). Con David Suchet, Philip Jackson  
**17.15 DALIDA SPECIAL.** Musicale. Di Paolo Piccioli  
**17.35 IERI E OGGI IN TV.** Show. A cura di Paolo Piccioli  
**17.50 PIANETA MARE.** Rubrica. Conduce Tessa Gelisio  
**18.55 TG 4 - TELEGIORNALE**  
**19.35 APPUNTAMENTO CON LA STORIA.** Documentario

CANALE 5

**06.00 TG 5 PRIMA PAGINA**  
**08.00 TG 5 MATTINA**  
**08.45 TG 5 INSIEME.** Attualità  
**09.00 LOGGIONE.** Musicale. Di Vittorio Testa  
**09.30 AMICI LIBRI.** Rubrica. Conduce Aldo Busi  
**10.00 EXTREME ANIMALS.** Documentario. "Terroro animale". 1ª parte  
**10.10 SCAMBIO DI IDENTITÀ.** Film (USA, 1996). Con Shirley MacLaine, Ricki Lake. Regia di Richard Benjamin  
**12.25 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING.** Televendita  
**12.30 FINALMENTE SOLI.** Situation Comedy. "Spacco tutto". Con Gerry Scotti, Maria Amelia Monti. Regia di Francesco Vicario  
**13.00 TG 5 / METEO 5**  
**13.40 IL MAMMO.** Situation Comedy. "Portobrutto". Con Enzo Iacchetti, Elisa Triani  
**14.10 AMICI.** Reality Show. Conduce Maria De Filippi. Regia di Paolo Pietrangeli  
**16.00 VERISSIMO.** Rotocalco. Conduce Silvia Toffanin  
**18.50 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO?.** Quiz. Conduce Gerry Scotti

ITALIA 1

**10.15 POWER RANGERS LOST GALAXY.** Telefilm  
**10.45 RAVEN.** Situation Comedy. Con Raven-Symone, Orlando Brown  
**11.15 SABRINA, VITA DA STREGA.** Situation Comedy. Con Melissa Joan Hart, Caroline Rhea 1ª parte  
**11.50 LA TATA.** Situation Comedy. Con Fran Drescher, Charles Shaughnessy  
**12.25 STUDIO APERTO**  
**13.00 FINCHÉ C'È DITTA C'È SPERANZA.** Show  
**13.55 SCUOLA DI POLIZIA 3 TUTTO DA RIFARE.** Film (USA, 1986). Con Steve Guttenberg, Bubba Smith. Regia di Jerry Paris  
**15.35 SCUOLA DI POLIZIA 4 CITTADINI IN GUARDIA.** Film (USA, 1987). Con Steve Guttenberg, Bubba Smith. Regia di Jim Drake  
**17.20 SELVAGGI.** Situation Comedy. Con Keith Carradine, Andrew Eiden  
**18.30 STUDIO APERTO**  
**19.00 MR. BEAN.** Comiche. Con Rowan Atkinson  
**19.30 BALTO.** Film (GB/USA, 1995). Regia di Simon Wells

LA 7

**06.00 TG LA7**  
**METEO**  
**OROSCOPO**  
**TRAFFICO.** News traffico  
**07.00 OMNIBUS WEEKEND.** Attualità  
**09.20 L'INTERVISTA.** Rubrica. A cura di Alain Elkann  
**09.50 COUPLES AND DUOS.** Documentario  
**10.30 IL GLADIATORE CHE SFIDÒ L'IMPERO.** Film (Italia, 1965). Con Rock Stevens. Regia di Domenico Paolella  
**12.30 TG LA7**  
**12.55 SPORT 7.** News  
**13.00 TETRIS.** Attualità. Conduce Luca Telesse (replica)  
**14.00 ALL'INSEGUIMENTO DELLA MORTE ROSSA.** Film Tv (Canada/GB/Russia, 1995). Con Michael Caine. Regia di George Mihalko  
**16.05 MIA MOGLIE È UNA PAZZA ASSASSINA?.** Film (USA, 1994). Con Mike Myers. Regia di Thomas Schlamme  
**18.00 LADRI PER AMORE.** Film (USA, 1996). Con Denis Leary. Regia di Bill Bennett

SERA

**20.00 TELEGIORNALE**  
**20.30 RAI TG SPORT.** News sport  
**20.35 AFFARI TUOI.** Gioco. Conduce Flavio Insinna  
**21.30 IL TRENO DEI DESIDERI.** Varietà. Conduce Antonella Clerici. Regia di Stefano Vicario  
**00.05 TG 1**  
**00.10 APPLAUSI.** Rubrica  
**00.40 TG 1 - NOTTE**  
**00.55 ESTRAZIONI DEL LOTTO**  
**01.05 LAUREL CANYON.** Film (USA, 2003). Con Frances McDormand, Christian Bale

**20.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO**  
**20.30 TG 2 20.30**  
**21.05 COLD CASE - DELITTI IRRISOLTI.** Telefilm. "L'angelo della morte". "Lo sconosciuto". Con Kathryn Morris, John Finn  
**22.40 THE PRACTICE PROFESSIONE AVVOCATI.** Telefilm. "Salvate mio figlio". Con Dylan McDermott, Lisa Gay Hamilton  
**23.30 SABATO SPRINT.** Rubrica  
**00.15 TG 2**  
**00.25 TG 2 DOSSIER STORIE.** Attualità.

**20.00 BLOB - VOTA ANTONIO.** Documenti  
**20.10 CHE TEMPO CHE FA.** Talk show. Conduce Fabio Fazio. Con Filippa Lagerback  
**21.30 TERZO PIANETA.** Rubrica di scienza. "Colossei". Conduce Mario Tozzi. Regia di Ludovica Scandurra 2ª parte  
**23.20 TG 3**  
**23.30 TG REGIONE**  
**23.40 AMORE CRIMINALE.** DocuFiction. "Stefania Gusella"  
**00.35 TG 3**  
**00.45 TG 3 AGENDA DEL MONDO.**

**20.10 WALKER TEXAS RANGER.** Telefilm. "La notte dell'odio". Con Chuck Norris, Clarence Gilyard  
**21.10 TOP SECRET.** Reportage. "Fatima, l'ultimo mistero". Conduce Claudio Brachino  
**23.40 TEMPI MODERNI.** Talk show. Conduce Ilaria Cavo  
**02.15 TG 4 RASSEGNA STAMPA.** Rubrica  
**02.30 IERI E OGGI IN TV SPECIAL.** Show. "1500 e non li dimostra 1988"

**20.00 TG 5**  
**20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA PERSISTENZA.** Tg Satirico. Conducono Ezio Greggio, Enzo Iacchetti  
**21.10 RAGIONE E SENTIMENTO L'ALBUM DI C'È POSTA PER TE.** Show. Conduce Maria De Filippi. Regia di Paolo Pietrangeli  
**01.00 TG 5 NOTTE / METEO 5**  
**01.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA PERSISTENZA.** Tg Satirico (replica)  
**02.15 TG 5.**

**21.00 CHE FINE HA FATTO SANTA CLAUSE?.** Film commedia (USA, 2002). Con Tim Allen, Elizabeth Mitchell. Regia di Michael Lembeck  
**23.15 GUIDA AL CAMPIONATO.** Rubrica. Conduce Mino Tavari  
**00.30 STUDIO SPORT.** News  
**00.55 THE BOX GAME.** Quiz  
**01.55 SHOPPING BY NIGHT.** Televendita  
**02.20 L'UOMO CON LA SCARPA ROSSA.** Film (USA, 1985). Con Tom Hanks, Lori Singer

**20.00 TG LA7**  
**20.30 L'ISPETTORE BARNABY.** Telefilm. "Ballando con la morte". Con John Nettles  
**22.30 DIRT.** Telefilm. "The Thing Under the Bed". Con Courteney Cox  
**23.30 DECAMERON - POLITICA, SESSO, RELIGIONE & MORTE.** Talk show. Conduce Daniele Luttazzi  
**00.30 COGNOME & NOME.** Reportage  
**01.00 TG LA7**  
**01.25 M.O.D.A..** Rubrica.

Satellite

SKY CINEMA 1

**16.15 BE COOL.** Film commedia (USA, 2005). Con John Travolta. Regia di F. Gary Gray  
**18.40 CRUSADER L'INFORMATORE.** Film Tv azione (Spagna, 2004). Con Andrew McCarthy. Regia di Bryan Goeres  
**20.25 SPECIALE: CONVERSAZIONE CON ROBERT REDFORD**  
**21.00 GLI SCALDAPANCHINA.** Film commedia (USA, 2006). Con Rob Schneider. Regia di Dennis Dugan  
**22.30 KISS KISS BANG BANG.** Film commedia (USA, 2005). Con Val Kilmer. Regia di Shane Black  
**00.20 THE DARK.** Film horror (GB, 2005). Con Sean Bean. Regia di John Fawcett

SKY CINEMA 3

**16.30 IL NASCONDIGLIO DEL DIAVOLO.** Film horror (USA, 2005). Con Cole Hauser. Regia di Bruce Hunt  
**18.50 MATRIMONIO DA FAVOLA.** Film commedia (USA, 2005). Con Esai Morales. Regia di Matt Karrell  
**20.30 EXTRA LARGE.** Rubrica  
**21.00 WORLD TRADE CENTER.** Film drammatico (USA, 2006). Con Nicolas Cage. Regia di Oliver Stone  
**23.15 LE CONFESSIONI DI UNA GIOVANE SPOSA.** Film Tv commedia (USA, 2005). Con Eddie McClintock. Regia di Douglas Barr  
**00.50 SOTTO IL VESTITO NIENTE.** Film thriller (Italia, 1985). Con Renée Simonsen. Regia di Carlo Vanzina

SKY CINEMA AUTORE

**15.45 THE NEW WORLD.** Film avventura (USA, 2005). Con O'rianka Kilcher. Regia di Terrence Malick  
**18.45 GOOD NIGHT, AND GOOD LUCK.** Film drammatico (USA, 2005). Con David Strathairn. Regia di George Clooney  
**20.25 SKY CINE NEWS.** Rubrica di cinema  
**21.00 FACTOTUM.** Film drammatico (USA, 2005). Con Matt Dillon. Regia di Bent Hamer  
**22.40 MORTAL TRANSFERT.** Film thriller (Francia/Germania, 2000). Con Jean-Hugues Anglade. Regia di Jean-Jacques Beineix  
**01.15 AD PROJECT.** Film horror (Italia, 2006). Con Marco Bonini. Regia di Eros Puglieselli

CARTOON NETWORK

**15.45 LE TENEBROSE AVVENTURE DI BILLY & MANDY**  
**16.15 MUCHA LUCHA.** Cartoni  
**16.40 I FANTASTICI 4.** Cartoni  
**17.05 NOME IN CODICE: KND**  
**17.35 JUSTICE LEAGUE.** Cartoni  
**18.00 TEEN TITANS.** Cartoni  
**18.25 LE TENEBROSE AVVENTURE DI BILLY & MANDY.** Cartoni  
**18.50 ED, EDD & EDDY.** Cartoni  
**19.15 SCHOOL RUMBLE.**  
**19.45 CLASS OF 3000.** Cartoni  
**20.10 CAMP LAZLO.** Cartoni  
**20.40 LOONATICS UNLEASHED**  
**21.15 NOME IN CODICE: KND**  
**21.45 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO.** Cartoni  
**22.10 JOHNNY BRAVO.** Cartoni  
**22.35 I FANTASTICI FRATELLI ADRENALINI.** Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

**15.00 UOMO VS. NATURA: LA SFIDA.** Documentario. "Islanda"  
**16.00 PESCA ESTREMA.** Documentario. "Oltre i limiti"  
**17.00 BRAINIAC.** Documentario  
**18.00 LAVORI SPORCHI.** Documentario. "Coltivatore di microalghe"  
**19.00 AMERICAN CHOPPER.** Documentario. "La Eragon" 2ª parte  
**20.00 MITI DA SFATARE.** Documentario. "Il pallone da calcio all'elio"  
**21.00 DISCOVERY ATLAS.** Documentario. "Italy Revealed"  
**23.00 INGEGNERIA ESTREMA.** Documentario. "La città galleggiante"  
**24.00 COM'È FATTO.** Doc.

ALL MUSIC

**14.00 COMMUNITY.** Musicale. "Weekend". Conducono Valeria Bilello, Ivan Olita  
**15.00 AUDIO AMBIENTE.** Musicale. (replica)  
**16.00 ROTAZIONE MUSICALE**  
**16.55 ALL NEWS.** Telegiornale  
**17.00 ROTAZIONE MUSICALE**  
**18.00 KANTABOX.** Musicale. "Best of"  
**18.55 ALL NEWS.** Telegiornale  
**19.00 MODELAND.** Show. "Best of". Conduce Jonathan Kashanian (replica)  
**20.00 INBOX 2.0.** Musicale  
**21.00 CLASSIFICA UFFICIALE DI...** Musicale. (replica)  
**22.00 M2 ALL SHOCK.** Musicale. Conduce Provenzano Dj  
**24.00 EXTRA.** Musicale. Conduce Selena Khoo. (r)

Radiofonia

RADIO 1

**GR 1:** 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 18.51 - 20.00 - 21.20 - 23.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 -  
**06.05 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO**  
**06.20 RADIO EUROPA MAGAZINE**  
**06.35 TAM TAM LAVORO**  
**07.36 SPORTLANDIA**  
**08.30 GR 1 SPORT.** GR Sport  
**08.40 INVIATO SPECIALE**  
**09.36 SPECIALE AGRICOLTURA**  
**10.05 DIVERSI DA CHI?**  
**10.10 IN EUROPA**  
**11.07 IL COMUNICATIVO**  
**11.38 OBIETTIVO BENESSERE**  
**11.45 A TAVOLA**  
**12.33 FANTASTICA MENTE**  
**13.45 MAGAZINE**  
**13.55 PERSONAGGI E INTERPRETI**  
**14.06 SABATO SPORT.**  
All'interno:  
15.10 **MOTOCICLISMO. Grand Prix.** ;  
17.55 **CALCIO. CAMPIONATO ITALIANO DI SERIE A.**  
"Anticipo: Sampdoria - Reggina"  
20.02 **ASCOLTA, SI FA SERA**  
20.25 **CALCIO. CAMPIONATO ITALIANO DI SERIE A.**  
"Anticipo: Milan - Juventus"  
23.15 **RADIOGAMES**  
23.35 **DEMO**  
24.00 **IL GIORNALE DELLA MEZZANOTTE**  
00.23 **STEREONOTTE**

RADIO 2

**GR 2:** 6.30 - 7.30 - 7.54 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 19.52 - 20.30 - 21.30 -  
**06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2**  
**07.00 CHE BOLLE IN PENTOLA**  
**08.00 OTTOVOLANTE**  
**08.45 BLACK OUT**  
**09.30 L'ALTROLATO**  
**10.35 NUMERO VERDE**  
**11.30 VASCO DE GAMA.** Con Dario Vergassola e David Riondino.  
A cura di Fabrizia Boiardi

Radio 3

**GR 3:** 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 -  
**06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA.** Conduce Paolo Terni  
**07.00 RADIO3 MONDO ON LINE.** Con Anna Maria Giordano  
**07.15 PRIMA PAGINA**  
**09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA.** Conduce Paolo Terni  
**09.30 UOMINI E PROFETI. DOMANDE**  
**10.15 IL TERZO ANELLO MUSICA.** Conduce Paolo Terni  
**10.50 IL TERZO ANELLO**  
**11.50 RITORNI DI FIAMMA**  
**13.00 LA SCENA INVISIBILE.** Con Sandro Cappelletto  
**14.00 IL TERZO ANELLO.** Conduce Stefano Zenni  
**15.00 PIAZZA VERDI.** Conduce Filippo Del Corno  
**16.50 LA STORIA IN GIALLO**  
**17.40 LA GRANDE RADIO**  
**19.00 IL TERZO ANELLO**  
**19.50 RADIO3 SUITE.** Conduce Francesco Antonioni  
All'interno:  
20.00 **IL CARTELLONE**  
24.00 **ESERCIZI DI MEMORIA**  
02.00 **NOTTE CLASSICA**

**OGGI**

Sereno ☀️  
Vento: Debole →  
Variabile ☁️  
Moderato →→  
Nuvoloso ☁️☁️  
Forte →→→  
Pioggia ☔️  
Mare: Calmo  
Temporali ⚡️  
Mosso →→→  
Nebbia 🌫️  
Neve ❄️  
Agitato →→→

**DOMANI**

Nord: sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni; in serata aumento della nuvolosità.  
Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni salvo passaggio di nubi basse.  
Sud e Sicilia: nuvolosità variabile su Sicilia, Calabria, Basilicata e Campania; poco nuvoloso altrove.

**DOMANI**

Nord: parzialmente nuvoloso su tutte le regioni con tendenza a nuovo aumento della nuvolosità.  
Centro e Sardegna: poco nuvoloso sulla Sardegna e regioni tirreniche; parzialmente nuvoloso altrove.  
Sud e Sicilia: nuvolosità variabile sulla Sicilia; poco nuvoloso altrove.

**SITUAZIONE**

Situazione: debole sistema nuvoloso, in attenuazione, persiste sulle regioni centro-meridionali, mostrandosi più attivo al sud; al settentrione persistono condizioni di relativa stabilità che gradualmente si andranno estendendo al resto della penisola.

**TORINO FILM FESTIVAL** Eccoci nel 1980, Mirafiori, classe operaia e marcia dei quarantamila con un bell'amore al centro. È il film di Wilma Labate che cerca di spiegare come la storia voltò pagina...

di **Alberto Crespi**  
/ Torino

**«Signorinaeffe» ci riporta a quel clima: stava cambiando il concetto di classe operaia**

La «due giorni operaia» del Torino Film Festival, partita con il documentario *In fabbrica* di Francesca Comencini, si è conclusa con il film di finzione *Signorinaeffe* di Wilma Labate. Due film importanti, firmati da donne, che confermano una tendenza ormai consolidata: in questa fase storica, chi volesse capire l'Italia e usare il suo cinema per individuarne rabbie, sogni e frustrazioni dovrebbe affidarsi al documentario assai più che alla fiction. Usiamo quest'ultima parola nel senso lato di «finzione», non in quello ristretto di genere televisivo: *Signorinaeffe* è un film vero, che però fatica a fare i conti con le proprie ambizioni. Wilma Labate, chiudendolo in uno scorcio decisivo del 1980 - lo sciopero dei 35 giorni alla Fiat, la marcia dei 40.000, la sconfitta di una vecchia idea di sinistra e di classe operaia - voleva raccontare una doppia fine: «La fine di un amore individuale e passionale, la fine di una passione collettiva per la lotta. Il 1980 - prosegue la regista - è l'anno in cui si compie l'agonia del decennio precedente. Ed è l'inizio del mondo di oggi». *Signorinaeffe* vorrebbe essere un affresco in cui le vecchie categorie di privato e di politico si incrociano e si illuminano a vicenda. Ma finisce per concentrarsi maggiormente sul privato. *Signorinaeffe* è, né più né meno, la storia di un triangolo: Emma (Valeria Solarino) è una giovane impiegata della Fiat che viene da una famiglia di operai del Sud immigrata a Torino; è la figlia «bella e intelligente», quella che valeva la pena di far studiare. Sta per laurearsi, e il suo amore per il giovane dirigente Silvio (Fabrizio Gifuni) le permetterà di far carriera fra i colletti bianchi dell'azienda. Ma un giorno Emma capita nel posto sbagliato - il reparto presse - al momento sbagliato: si è appena sparsa la notizia dei

# Fiat ti detesto, ma sapessi quanto ti amo



Un'immagine da «Signorinaeffe» di Wilma Labate

14.000 licenziamenti, gli operai sono in tumulto e uno di loro, Sergio (Filippo Timi), si scaglia addosso a lei quasi con rabbia. È un gesto di aggressività dal quale nasce la storia: Sergio si innamora pazzamente di Emma, poi gli capita di essere invitato dal fratello di lei - a casa sua e non la molla più. Mentre la protesta operaia dà vita allo sciopero e ai picchetti dei cancelli di Rivalta e Mirafiori, Emma si trova divisa tra Silvio che cerca di proteggerla e Sergio che la insegue come un lupo famelico. Lei appare quasi inerte: i suoi sentimenti e le sue convinzioni poli-

tiche agiscono per osmosi, quando è con Silvio è aziendalista, quando è con Sergio è barriera. La marcia dei 40.000, che effettivamente segnò nel '80 un punto di non ritorno, sarà decisiva anche per il suo futuro. Filippo Timi (che era ieri a Torino assieme alla regista e agli altri interpreti Solarino, Gifuni e Sabrina Impacciatore) ha sintetizzato bene la carica simbolica del film: «Tutto passa attraverso la storia d'amore di un operaio con una signorina Effe, che sta per Fiat. Nelle scene tra Sergio ed Emma, io ero tutti gli operai

della Fiat, lei era la Fiat». Il risultato di *Signorinaeffe* è un melodramma operaio con qualche zeppa di sceneggiatura (il modo in cui Sergio ed Emma si incontrano, e poi si riucontrano, è molto meccanico) e poche scene di fabbrica, e di massa, che non reggono il confronto con le emozionanti immagini di repertorio che Wilma Labate condivide, in qualche caso, con Francesca Comencini. Come una delle famose assemblee a Mirafiori per alzata di mano, dove un solo operaio, fra migliaia, si astiene. Forse l'unico che aveva capito tutto.

## RIFORME Due emendamenti. Poi la legge Rutelli mette d'accordo tutto il cinema italiano

di **Gabriella Gallozzi**

La «squadra» del cinema italiano intorno al ministro Rutelli per «strappare» due fondamentali emendamenti in sede Finanziaria. E cioè, il credito d'imposta, deducibilità fiscale su tutta la filiera e la modifica della cosiddetta legge 122, quella sulle quote tv. «Due riforme rivoluzionarie» per il ministro. «Due provvedimenti per sostenere lo sviluppo e non per tamponare l'emergenza» secondo gli addetti ai lavori. Questo, in sintesi, il tema portante dell'incontro che si è tenuto ieri al ministero dei Beni culturali al quale hanno partecipato tutte le «sigle» del nostro cinema (dall'Api all'Anac, dai Centoautori all'Agis), comprese le istituzioni (il presidente di Cinecittà Holding e il direttore generale del cinema Gaetano Blandini) che si sono trovati, per una volta, tutte d'accordo. Riccardo Tozzi, amministratore delegato Cattleya, Angelo Barbagallo presidente Api, Valerio De Paolis Bim distribuzione, Giancarlo Leone vicedirettore generale Rai, Paolo Protti presidente Anec, Cito

Maselli presidente onorario Fact, tanto per citarne alcuni. Tutti li insieme, appassionatamente, per una «partita importantissima», sottolinea Rutelli le cui sorti sono ancora in gioco. Nonostante il clima al Collegio romano sia euforico a seguito dei recenti dati sul cinema italiano (120 milioni di biglietti staccati nell'anno in corso di cui il 30% per film nostrani), «queste riforme sono necessarie per consolidare il successo», spiega il ministro. Da qui l'incontro di ieri per «avere una cabina di regia unitaria», affinché le norme «siano confermate e consolidate», conclude Rutelli poiché le riforme devono fare i conti con «aspetti delicati». Vedi la questione della 122, per esempio.

**Autori e produttori chiamati a condividere la riforma del settore**

La normativa, in attesa di modifica, che poco è amata, anzi per niente dalle televisioni e ancor meno dai broadcaster come Sky e Telecom nei cui confronti sarà allargata, imponendo anche a loro finanziamenti e investimenti nella filiera come fin qui hanno fatto le tv. La modifica della 122, riguarderà poi, nuove quote di investimento per Rai e Mediaset. Se fin qui, grazie all'ambiguità della definizione, si è finanziata soprattutto la fiction, l'introduzione di «opere cinematografiche di espressione italiana» non lascerà incertezze sulla programmazione e l'investimento in cinema cinema. Tutti «molto soddisfatti», esordisce Tozzi, seppure ancora «con le dita incrociate». Il credito d'imposta, precisano all'unisono gli addetti ai lavori presenti, permette alle società cinematografiche di investire fino ad un massimo di 3,5 milioni di euro, tutti deducibili dalle tasse. Per garantire la copertura del mancato introito per lo stato, il provvedimento prevede 180 milioni di euro spalmati in tre anni (20 mln per il 2008, 80 per il 2009, 80 per il 2010). «Siamo felicissimi - conferma anche Nino Russo dell'Anac - Soprattutto perché c'è stata un'attenzione diversa della politica verso il cinema. Anche se noi, come autori, vogliamo mettere in guardia: non culliamoci troppo sugli allori. Quello che è necessario ed urgente è la nuova legge di riforma del cinema».

## PRIMEFILM Chitarre e ideali per la prima, bella opera di Bentivoglio «Lascia perdere Johnny»: ok

Arriva fresco fresco da Torino il film più bello del week-end: *Lascia perdere Johnny*, primo lungometraggio da regista del bravo attore Fabrizio Bentivoglio. Come già avvenne anni fa con un altro film Fandango, *Radiofreccia*, è un raro esempio (raro per il cinema italiano) di macchina produttiva ben oliata: Domenico Proccacci ha dato a Bentivoglio tutto il tempo che gli serviva (il film è stato girato nell'estate del 2006, con una «coda» di riprese nell'inverno successivo), gli ha permesso di scegliere gli attori giusti per i ruoli (e il cast è strepitoso) e lo ha circondato di collaboratori eccellenti, dal direttore della fotografia Luca

Bigazzi allo scenografo Giancarlo Basili, dall'assistente (accreditata di «collaborazione alla regia») Valia Santella alla montatrice Esméralda Calabria. Il risultato è un film personale, poetico e sorprendentemente solido, nato dalle chiacchierate a tavola durante le tournées di Bentivoglio assieme agli Avion Travel: sono stati i fluviali racconti del chitarrista Fausto Mesolella a comporre, nel tempo, la storia di *Lascia perdere Johnny*, nella quale potranno riconoscersi tutti coloro che negli anni 70 sognavano di conquistare il mondo con una chitarra in mano. Nella Caserta del '76, Fausto suona la chitarra in un improbabile gruppo, guidato dal trombettista/bidello Domenico e piazza-

to qua e là dall'impresario/imbrogliatore Raffaele. Ma un giorno l'orchestra ottiene l'ingaggio della vita: è arrivato da Milano Augusto Riverberi, famoso musicista accreditato di una «storia» con la Vanoni. Augusto prende in simpatia Fausto, lo ribattezza «Johnny» e si piazza in città alla ricerca di un cantante. Lo trova nel crooner Geraldino Comino, subito rinominato Jerry Como. Riescono a suonare addirittura in tv, a *Senza rete*, anche se l'apparizione di un assurdo ballerino rischia di mandare tutto a pallino. Augusto è contento del suo Johnny, e lo fa salire a Milano, dove lo attende (forse) una grande carriera... Dicevamo del cast: Fausto/Johnny è Antimo Merolillo, un bravissimo esordiente di 17 anni. Bentivoglio si ritaglia il ruolo di Augusto. Poi ci sono, uno più bravo dell'altro, Lina Sastri, Valeria Golino, Ernesto Mahieux, Roberto De Francesco, Ugo Fangareggi e, per la prima volta insieme in un film, i fratelli Toni e Peppe Servillo. Peppe - il cantante degli Avion Travel - è ovviamente Jerry Como, e con quella parrucca riccia sembra Ronaldo con i capelli. Ma Bentivoglio ci ha giurato che Peppe, da giovane, era così.



Un'immagine da «Lascia perdere Johnny»

## PRIMEFILM Grande Tommy Lee Jones, troppo ingenua la regia La guerra «Nella valle di...»

Nella valle di Elah non è un film biblico-mitologico. Da regista di buone letture, Paul Haggis (sceneggiatore fidato dell'ultimo Eastwood - *Milioni Dollar Baby*, *Iwo-jima* - nonché premio Oscar in proprio con *Crash*) ha messo nel titolo un riferimento colto: Elah, nella Bibbia, è la valle dove Davide sfida il gigante Golia, il luogo di un'utopica vittoria dei deboli sui forti. Il vecchio militare in pensione Hank Deerfield racconta la storia di Davide al bimbo della detective Emily, che lo sta aiutando nelle indagini sulla morte di suo figlio. Il ragazzo era un marine in Iraq, sfuggito alle insidie della guerra per poi spari-

re appena rientrato negli Usa. Il suo cadavere viene ritrovato a pezzi nel deserto fuori della base. Hank, che ha servito nella polizia militare, non accetta la versione ufficiale: si impossessa del telefono cellulare del figlio e, grazie a un tecnico, ne estrae delle immagini che raccontano una verità sconvolgente... *Nella valle di Elah* parla del fronte interno, dei guasti irreparabili che una guerra ingiusta provoca in chi l'ha provocata. L'indagine è persino secondaria: ciò che conta è la discesa agli inferi di Hank, il suo dover accettare che tutto un sistema di valori - nei quali era cresciuto - è marcio, la sua incapacità di raccontare tut-

to ciò alla moglie Joan che è rimasta a casa in attesa di notizie. Il film si chiude con un'immagine fortissima, anche se fin troppo didascalica: Hank issa la bandiera americana al contrario, con le stelle in basso. Nel gergo simbolico dei militari indica una situazione di pericolo: Haggis vuole suggerirci che l'America tutta è in pericolo, e per colpa sua. *Nella valle di Elah* è un film notevole, con una strepitosa interpretazione di Tommy Lee Jones, e con due gravi difetti. Il primo: è il tipico film di uno sceneggiatore innamorato di ogni riga che ha scritto; se l'avesse diretto un regista vero (un nome a caso: Clint Eastwood...) molte spiegazioni sarebbero state meno prolisse e il personaggio della detective affidato a Charlize Theron sarebbe forse finito nel cestino. Il secondo: essendo Hank un reduce dal Vietnam, la sua attonita sorpresa di fronte alle brutture dell'Iraq dovrebbe essere un po' meno ingenua. Sembra che Haggis voglia proporci l'ennesima parabola sulla perdita dell'innocenza americana. Ricordiamo le parole del romanziere James Ellroy: «Non siamo mai stati innocenti, ci hanno stuprato sul Mayflower e la storia di questo paese è piena di violenza».



Un'immagine da «Nella valle di Elah»

## Abbonamenti Postali e coupon Online

**Annuale**  
7gg/Italia 296 euro  
6gg/Italia 254 euro  
7gg/estero 1.150 euro

**Semestrale**  
7gg/Italia 153 euro  
6gg/Italia 131 euro  
7gg/estero 581 euro

**Quotidiano**  
6 mesi 55 euro  
12 mesi 99 euro

**Archivio Storico**  
6 mesi 80 euro  
12 mesi 150 euro

**Quotidiano e Archivio Storico**  
6 mesi 120 euro  
12 mesi 200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

[www.unita.it](http://www.unita.it)

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su

**l'Unità**

**PK** publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611  
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211  
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522  
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955  
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801  
CASALE MONF. via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
COSENZA, via Montessanto 39, Tel. 0984.72527  
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
FIRENZE, via Don Mirazoni 46, Tel. 055.561192-573668  
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1  
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023  
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368811  
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182  
SIRACUSA, via Terracati 39, Tel. 0931.412131  
VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

01/12/2005 01/12/2007

**STEFANO POMPEI**

Ogni giorno ti pensiamo. Con infinito amore, con infinito rimpianto.

Paola, Silvia, Michele e Alice

01/12/2002 01/12/2007

Cara

**PAOLETTA**

gli anni passano veloci ma nei nostri cuori è sempre vivo il ricordo della nostra amicizia. Ci manchi.

Roberto e Belinda

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00  
14,00 - 18,00  
solo per adesioni  
Sabato ore 9,00 - 12,00  
06/69548238 - 011/6665258

## Scelti per voi Film

### Giorni e nuvole

Che cosa succede ad una coppia che entra in crisi per cause esterne? Il rapporto tra Elsa (Margherita Buy) e Michele (Antonio Albanese) è messo in difficoltà da un'improvvisa povertà: lui ha perso il lavoro, la casa in cui abitano è in vendita, i soldi in banca sono agli sgoccioli. In una quotidianità pervasa da precarietà e insicurezza, i due si allontaneranno fino alla rottura. La distanza li aiuterà a capire qual è il bene più prezioso...

### Il Passato

Rimini e Sofia si separano dopo 12 anni di matrimonio. Quando l'uomo inizia una nuova relazione, Sofia si accorge di essere ancora innamorata e decide di riconquistarlo. Rimini si risposa, ma l'ex moglie continuerà a tormentarlo: per l'uomo, nel frattempo colpito da una misteriosa amnesia che gli impedisce di svolgere il suo lavoro, sembra davvero difficile potersi lasciare il passato alle spalle. Dal regista di "Il bacio della donna ragno".

### La leggenda di Beowulf

Le battaglie del coraggioso guerriero Beowulf contro Grendel, il mostro che tenta di distruggere la reggia di Hrothgar, re dell'antica Danimarca. Uccisa la terribile creatura, Beowulf dovrà fronteggiare l'ira della madre di Grendel, l'orchessa dalle forme seducenti e tacchi a spillo di carne umana dotata di poteri ipnotici. Dal testo epico in inglese antico scritto intorno all'Anno Mille su avvenimenti accaduti nei secoli precedenti.

### Sleuth - Gli insospettabili

Milo Tindle (Jude Law), un giovane aspirante attore, è l'amante della moglie di un affermato scrittore di gialli, Andrew Wyke (Michael Caine). Il giovane vorrebbe convincere l'uomo a concedere il divorzio alla donna (che non compare mai), ma le intenzioni dello scrittore sono ben altre: una primordiale sfida tra maschi. Andrew propone a Milo di inscenare una rapina ai suoi danni... il gioco si fa pericoloso, ma l'attore ha bisogno di soldi.

### Un cuore grande

La storia di Marianne Pearl (Angelina Jolie), moglie di Daniel Pearl, il giornalista americano sequestrato e ucciso dagli integralisti pakistani nel 2002. L'inviato del "Wall Street Journal" aveva fissato un'intervista con uno dei capi del movimento integralista musulmano, ma l'incontro si rivelò una trappola. La moglie decise di mettersi sulle tracce del marito e scoprire la verità. Dal regista di "Benvenuti a Sarajevo" e "A Road to Guantanamo".

### Un'altra giovinezza

Tratto dall'omonimo racconto dello scrittore rumeno Mircea Eliade, il film è una storia d'amore e di mistero ambientata a cavallo della seconda guerra mondiale. Dominic Matei (Tim Roth) è un professore di linguistica romena che a settant'anni viene colpito da un fulmine, ma miracolosamente sopravvive. Da quel momento, col passare dei giorni, l'uomo ringiovanisce sia fisicamente che intellettualmente. Per lui è una seconda possibilità...

### Ratatouille

Un topo a Parigi... e più precisamente in uno dei migliori ristoranti di Parigi. Amante della buona cucina, dotato di un olfatto finissimo, Remy ha un sogno: diventare un cuoco raffinato. Ma come poter ammettere un topo nella cucina di un ristorante di lusso? Remy diventa amico di Alfredo Linguini, lo squattero, e sarà proprio grazie a quest'ultimo che il topo che avrà il suo momento di gloria con la preparazione di una speciale ratatouille.

A CURA DI PAMELA PERGOLINI

di **Silvio Soldini** drammatico di **Hector Babenco** drammatico di **Robert Zemeckis** fantasy di **Kenneth Branagh** thriller di **Francis Ford Coppola** drammatico di **Brad Bird** animazione

## Napoli

**Ambasciatori** via Francesco Crispi, 33 Tel. 0817613128

**I Vicerè** 16:00-18:10-20:30-22:40 (€ 7,50)

**America Hall** via Tito Angelini, 21 Tel. 0815788982

**Lezioni di cioccolato** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)

**Il mio amico giardiniere** 16:20-18:20-20:20-22:20 (€ 7,00)

**Arcobaleno** via Consalvo Carelli, 13 Tel. 081782612

Sala 1 **Milano Palermo - Il ritorno** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00)

Sala 2 **Matrimonio alle Bahamas** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00)

Sala 3 **La musica nel cuore - August Rush** 16:00-18:15-20:30-22:45 (€ 7,00)

Sala 4 **Come tu mi vuoi** 16:00-18:15-20:30-22:45 (€ 7,00)

**Delle Palme Multisala Vip** vicolo Vetriera, 12 Tel. 081418134

Sala 1 **Giorni e nuvole** 16:20-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)

Sala 2 **Il mio amico giardiniere** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)

**Filangieri** via Filangieri, 45 Tel. 0812512408

Sala 1 **Nella valle di Elah** 16:10-18:20-20:30-22:30 (€ 7,50)

Sala 2 **Lezioni di cioccolato** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)

Sala 3 **Mein Fuhrer** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)

**Galleria Toledo** Via Concezione a Montecalvario, 34 Tel. 081425824

## Riposo

**La Perla Multisala** via Nuova Agnano, 35 Tel. 0815701712

**Ratatouille** 17:10 (€ 4,60)

Taranto 400 **Winx - Il segreto del regno perduto** 17:00-18:45-20:45-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,60)

Troisi 200 **Ratatouille** 17:10 (€ 4,60)

**Milano Palermo - Il ritorno** 19:00-21:00-22:50 (€ 6,00; Rid. 4,60)

**Med Maxicinema** via Giochi del Mediterraneo, 36 Tel. 0812420111

Sala 1 710 **Matrimonio alle Bahamas** 16:00-18:15-20:30-23:00 (€ 7,50)

Sala 2 110 **Lezioni di cioccolato** 15:45-18:00-20:15-22:45 (€ 7,50)

Sala 3 365 **Come tu mi vuoi** 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 7,50)

Sala 4 430 **1408** 15:35-18:00-20:30-23:00 (€ 7,50)

Sala 5 110 **Lo spaccacuori** 18:00-20:30-23:00 (€ 7,50)

**Ratatouille** 15:30 (€ 7,50)

Sala 6 110 **Nella valle di Elah** 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 7,50)

Sala 7 165 **Lascia perdere Johnny** 15:45-18:05-20:30-22:55 (€ 7,50)

Sala 8 165 **SMS - Sotto mentite spoglie** 18:10-23:00 (€ 7,50)

**La leggenda di Beowulf** 15:30-20:20 (€ 7,50)

Sala 9 190 **Milano Palermo - Il ritorno** 18:15-20:30-22:45 (€ 7,50)

Sala 10 200 **The Kingdom** 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 7,50)

Sala 11 200 **La musica nel cuore - August Rush** 15:30-17:55-20:20-22:45 (€ 7,50)

**Modernissimo. It** via Cisterna dell'Olio, 59 Tel. 0815800254

Baby mod **Riposo (€ 7,00)**

**Winx - Il segreto del regno perduto** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)

**Milano Palermo - Il ritorno** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)

Sala 3 **Lascia perdere Johnny** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)

**Across the Universe** 16:30-18:30 (€ 7,00)

**Civico 0** 20:40 (€ 7,00)

**Il nascondiglio** 22:30 (€ 7,00)

## Riposo

**Plaza** via Michele Kerbakker, 85 Tel. 0815563555

Sala Benini **1408** 20:30-22:30 (€ 7,00)

Sala Kebabker **Diario di una tata** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)

Sala Baby **La leggenda di Beowulf** 16:30-18:30 (€ 7,00)

**Vittoria** via Maurizio Pisciocelli, 8 Tel. 0815795796

**Winx - Il segreto del regno perduto** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

**Warner Village Metropolitan** via Chiala, 149 Tel. 892111

**Winx - Il segreto del regno perduto** 15:00-17:20-19:40-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)

**1408** 15:10-17:30-19:50-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 2 **La leggenda di Beowulf** 15:00-17:25-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 4 **Fred Claus - Un fratello sotto l'albero** 15:15-17:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)

**Lo spaccacuori** 20:05-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 5 **Matrimonio alle Bahamas** 17:10-19:45-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 6 **Milano Palermo - Il ritorno** 15:05-17:15-19:30-21:50 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 7 **Winx - Il segreto del regno perduto** 15:40-18:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)

**Come tu mi vuoi** 20:15-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)

**Provincia di Napoli**

● **AFRAGOLA**

**Gelsomino** via Don Bosco, 17 Tel. 0818525659

**Winx - Il segreto del regno perduto** 17:00-19:00-21:00

**Happy Maxicinema** Tel. 0818607136

**Milano Palermo - Il ritorno** 16:50-18:50-21:00-23:00 (€ 7,00)

Sala 2 190 **1408** 18:40-20:50-23:00 (€ 7,00)

Sala 3 190 **Winx - Il segreto del regno perduto** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)

Sala 4 190 **Lezioni di cioccolato** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)

Sala 5 190 **La leggenda di Beowulf** 16:30-18:40-20:50-23:00 (€ 7,00)

Sala 6 190 **Matrimonio alle Bahamas** 16:30-18:40-20:50-23:00 (€ 7,00)

Sala 7 190 **Come tu mi vuoi** 16:30-18:40-20:50-23:00 (€ 7,00)

Sala 8 158 **Lo spaccacuori** 16:30-18:40-20:50-23:00 (€ 7,00)

Sala 9 158 **Fred Claus - Un fratello sotto l'albero** 16:30-18:40-20:50-23:00 (€ 7,00)

Sala 10 158 **The Kingdom** 16:30-18:40-20:50-23:00 (€ 7,00)

Sala 11 108 **Winx - Il segreto del regno perduto** 17:15-19:15-21:10 (€ 7,00)

**Il nascondiglio** 23:00 (€ 7,00)

Sala 12 108 **Diario di una tata** 16:40-18:50-21:00-23:00 (€ 7,00)

Sala 13 108 **Across the Universe** 16:30-18:45 (€ 7,00)

**Il caso Thomas Crawford** 21:00-23:00 (€ 7,00)

● **ARZANO**

**Le Maschere** via Verdi, 25/37 Tel. 0815734737

**Winx - Il segreto del regno perduto** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)

● **CASALNUOVO DI NAPOLI**

**Magic Vision** viale dei Tigli, 19 Tel. 0818030270

**Ratatouille** 17:00 (€ 6,00)

Sala Blu **Winx - Il segreto del regno perduto** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)

Sala Griglia **Milano Palermo - Il ritorno** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)

Sala Magnum **Matrimonio alle Bahamas** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)

Sala 4 **1408** 19:00-21:00 (€ 6,00)

● **CASORIA**

**Uci Cinemas Casoria** Tel. 199123321

Sala 1 289 **Matrimonio alle Bahamas** 17:50-20:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

**Winx - Il segreto del regno perduto** 22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala 2 206 **Winx - Il segreto del regno perduto** 18:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)

**Come tu mi vuoi** 20:20-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala 3 171 **Lo spaccacuori** 17:30-20:10-22:45 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala 4 120 **Lezioni di cioccolato** 17:50-20:10-22:30-00:50 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala 5 120 **La musica nel cuore - August Rush** 17:30-20:00-22:30-00:50 (€ 7,00; Rid. 4,50)

**Winx - Il segreto del regno perduto** 17:30-20:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala 6 396 **Winx - Il segreto del regno perduto** 17:30-20:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)

**Matrimonio alle Bahamas** 22:45-00:50 (€ 7,00; Rid. 4,50)

**La leggenda di Beowulf** 20:20 (€ 7,00; Rid. 4,50)

**Nella valle di Elah** 17:20-22:50 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala 8 120 **Winx - Il segreto del regno perduto** 17:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)

**Diario di una tata** 17:10-20:00-22:20-00:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala 9 171 **SMS - Sotto mentite spoglie** 17:50-20:30-22:50 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala 10 202 **1408** 18:15-20:30-22:45-01:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala 11 289 **Milano Palermo - Il ritorno** 17:30-20:00-22:30-00:50 (€ 7,00; Rid. 4,50)

● **CASTELLAMMARE DI STABIA**

**Complesso Stabia Hall.it** viale Regina Margherita, 37/39

C. Madonna **Winx - Il segreto del regno perduto** 17:00-17:55-18:50-19:45 (€ 7,00)

L. Denza **Lezioni di cioccolato** 20:40-21:50 (€ 7,00)

M. Michele Tib **Diario di una tata** 17:15-19:15-21:15 (€ 6,00)

**Winx - Il segreto del regno perduto** 17:00-17:55-18:50-19:45 (€ 6,00)

**Monti** via Bonito, 10 Tel. 0818722651

Sala 1 **Matrimonio alle Bahamas** 17:00-18:45-20:30-22:15

Sala 2 **1408** 18:00-20:00-22:00

**Supercinema** corso Vittorio Emanuele, 97 Tel. 0818717058

**Milano Palermo - Il ritorno** 17:00-18:45-20:30-22:30

● **FORIO D'ISCHIA**

**Delle Vittorie** corso Umberto I, 36/38 Tel. 081997487

**Il caso Thomas Crawford** 18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

● **FRATTAMAGGIORE**

**De Rosa** via Lupoli, 46 Tel. 0818351858

**N.P. (€ 5,10)**

Sala 2 99 **Riposo (€ 5,10)**

● **ISCHIA**

**Excelsior** via Sogliuzzo, 20 Tel. 081985096

**Winx - Il segreto del regno perduto** 18:00-20:00-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)

● **MELITO**

**Barone** via Leonardo Da Vinci, 33 Tel. 0817113455

**Matrimonio alle Bahamas** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,65)

Sala 2 85 **Milano Palermo - Il ritorno** 18:30-20:30-22:30 (€ 4,65)

Sala 3 **Winx - Il segreto del regno perduto** 16:30-18:30-20:30 (€ 4,65)

● **NOLA**

**Cineteatro Umberto** via Giordano Bruno, 12 Tel. 0818231622

**Matrimonio alle Bahamas** 17:30-20:00-22:00 (€ 6,00)

**Multisala Savoia** via Fonseca, 33 Tel. 0882214331

**Milano Palermo - Il ritorno** 17:50-20:10-22:10 (€ 6,00)

Sala 2 **I Vicerè** 17:40-19:50-22:00 (€ 6,00)

Sala 3 **Winx - Il segreto del regno perduto** 17:30-19:40-21:40 (€ 6,00)

●

**Teatri**

**Napoli**

**ARENA FLEGREA**  
Mostra d'Oltremare, - Tel. 0817258000  
RIPOSO

**AUGUSTEO**  
piazza Duca D'Aosta, 263 - Tel. 081414243  
Oggi ore 18.00 **THE METRI SOPRA IL CIELO - LO SPETTACOLO** Con Massimo Varesse e Martina Ciabatti. Regia di Mauro Simone.

**BELLINI**  
via Conte Di Rufo, 14/17 - Tel. 0815491266  
RIPOSO

**CASTEL SANT'ELMO**  
largo San Martino, 1 - Tel. 0817345210  
RIPOSO

**CILEA**  
via San Domenico, 11 - Tel. 08119579677  
RIPOSO

**DIANA**  
via Luca Giordano, 64 - Tel. 0815781905  
Oggi ore 21.00 **IL SINDACO DEL RIONE SANTA DI E.** De Filippo. Con Carlo Giuffrè.

**LE NUVOLE**  
viale Kennedy, 26 - Tel. 0812395653  
Oggi ore 12.00 e 17.30 **I DIAVOLI DEI VULCANI: KATIA E MAURICE**

**MERCADANTE - SALA RIDOTTO - TEATRO STABILE NAPOLI**  
piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396  
Oggi ore 18.00 **LA STORIA DI RONALDO, PAGLIACCIO DEL MC DONALD'S** Di R. Garcia. Regia di G. B. Corsetti. Con A. Di Casa.

**MERCADANTE - TEATRO STABILE NAPOLI**  
piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396  
Oggi ore 21.00 **ANGELS IN AMERICA** Regia di F. Bruni e E. De Capitani.

**NUOVO TEATRO NUOVO**  
via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958  
RIPOSO

**NUOVO TEATRO NUOVO - SALA ASSOLI**  
via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958  
Oggi ore 21.00 **Zo VANIA** Regia di César brie e Isadora Angelini. Con I. Angelini, A. Bettaglio, V. Cannella, S. Lo Presti, V. Muloletti, L. Serrani.

**SANNAZARO**

via Chiaia, 157 - Tel. 081411723  
RIPOSO

**TAM TUNNEL AMEDEO**  
Gradini Nobile, 1 - Tel. 081682814  
RIPOSO

**TEATRO AREA NORD**  
via Dietro la Vigna, 20 - Tel. 0815851096  
Oggi ore 20.30 **Vico SCASSACOCCHI 2012** Con Monsieur Babbaluck, S. Longobardi e F. Palmieri.

**TEATRO TOTÒ**  
via Frediano Cavara, 12/e - Tel. 0815647525  
RIPOSO

**THÉÂTRE DE POCHE**  
via Salvatore Tommasi, 15 - Tel. 0815490928  
RIPOSO

**TRIANON VIVIANI**  
piazza Vincenzo Calenda, 9 - Tel. 0812258285  
Oggi ore 21.00 **TONINO CARDAMONE E IL MISTERO FATTO IN CASA** Con Paolo Caiazzo.

**musica**

**SAN CARLO**  
via San Carlo, 98 f - Tel. 0817972331  
RIPOSO

**● SESSA AURUNCA**  
Corso Tel. 0823937300  
**SMS - Sotto mentite spoglie** 17:00-19:00-21:00 (€ 5,00)

**SALERNO**  
**Apollo** via Michele Vernieri, 16 Tel. 089233117  
**Winx - Il segreto del regno perduto** 16:00-18:00-20:00-22:15 (€ 6,00)

**Augusteo** piazza Giovanni Amendola, 3 Tel. 089223934  
**Diario di una tata** 18:00-20:00-22:00 (€ 6,00; Rid. 5,00)

**Cinema Teatro Delle Arti** via Urbano II, 45 Tel. 089221807  
N.P. (€ 5,00)

Sala 2 **Nella valle di Elah** 18:00-20:00-22:15 (€ 5,00)

**Fatima** via Madonna di Fatima, 3 Tel. 089721341  
**I Vicerè** 18:00-20:00-22:00 (€ 4,00)  
**Un ponte per Terabithia** 16:00 (€ 4,00)

**Medusa Multicinema** viale A. Bandiera, 1 Tel. 0893051824  
**Matrimonio alle Bahamas** 16:00-18:10-20:20-22:25-0:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 2 258 **Come tu mi vuoi** 15:10-17:35-20:00-22:15-0:40 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 3 **Ratatouille** 15:10 (€ 6,70; Rid. 4,50)  
**Lo spaccacuori** 17:45-20:10-22:40 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 4 **SMS - Sotto mentite spoglie** 15:30-17:55-19:55-22:00-0:05 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 5 **La leggenda di Beowulf** 15:00-17:20-19:45-22:15-0:35 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 6 **The Kingdom** 15:45-18:05-20:25-22:45 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 7 258 **La musica nel cuore - August Rush** 15:15-17:40-20:05-22:35 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 8 333 **1408** 15:40-18:00-20:15-22:30-0:45 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 9 158 **Nella valle di Elah** 15:00-17:25-19:50-22:20 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 10 156 **Lezioni di cioccolato** 15:35-17:50-20:00-22:10-0:20 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 11 333 **Milano Palermo - Il ritorno** 16:15-18:25-20:35-22:45-0:50 (€ 6,70; Rid. 4,50)

**● CAVA DE' TIRRENI**  
**Alhambra** piazza Roma, 5 Tel. 089342089  
**1408** 18:15-20:30-22:30 (€ 6,00)

**Metropol** corso Umberto, 288 Tel. 089344473  
**Winx - Il segreto del regno perduto** 16:30-18:30-20:30-22:40 (€ 6,00; Rid. 4,00)

**● EBOLI**  
**Italia** via Umberto Nobile, 46 Tel. 0828365333  
**Milano Palermo - Il ritorno** 17:30-19:30-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Sala Italia 64 **Winx - Il segreto del regno perduto** 17:30-19:30-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

**● GIFFONI VALLE PIANA**  
**Sala Truffaut** Tel. 0898023246  
**Come tu mi vuoi** 18:30-21:00 (€ 5,00; Rid. 3,50)  
**Bentornato Pinocchio** 17:00 (€ 5,00; Rid. 3,50)

**● MERCATO SAN SEVERINO**  
**Teatro Cinema Comunale** via Trieste, 74 Tel. 0898283000  
N.P.

**● MONTESANO SULLA MARCELLANA**  
**Apollo 11** via Nazionale, 59 Tel. 0975863049  
**Lo spaccacuori** 19:15-21:30 (€ 5,00)

**● NOCERA INFERIORE**  
**Sala Roma** via Selitti Vittorio, 24 Tel. 0815170175  
**Winx - Il segreto del regno perduto** 16:00-18:00-20:00-22:00 (€ 5,00)

**● OMIGNANO**  
**Parmenide** Tel. 097464578  
**Matrimonio alle Bahamas** 17:30-19:30-21:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)

**● ORRIA**  
**Kursaal** via Vittorio Emanuele, 6 Tel. 0974993260  
**Matrimonio alle Bahamas** 18:00-20:00-22:00

**● PONTECAGNANO FAIANO**  
**Drive In** via Mare Ionio, 175 Tel. 089521405  
**Come tu mi vuoi** 20:30-22:30 (€ 6,00)

**● NUOVO** piazza San Pio X, 1 Tel. 089849886  
**Winx - Il segreto del regno perduto** 17:30-19:30-21:45 (€ 5,50)

**● SALA CONSILINA**  
**Adriano** via Roma, 21 Tel. 097522579  
**Matrimonio alle Bahamas** 19:00-21:00

**● SCAFATI**  
**Odeon** via Melchiodi Pietro, 15 Tel. 0818506513  
**Matrimonio alle Bahamas** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)

Sala 2 70 **Winx - Il segreto del regno perduto** 16:30-18:30-20:00 (€ 6,00)

Sala 3 **Milano Palermo - Il ritorno** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)

**● VALLO DELLA LUCANIA**  
**La Provvidenza** Tel. 0974717089  
**Come tu mi vuoi** 17:00-19:15-21:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

**Micron** Tel. 097462922  
**Lo spaccacuori** 17:30-19:30-21:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

**MARCIANSE**

**Ariston** Tel. 0823823881  
**I Vicerè** 17:45-20:00-22:15 (€ 5,00)

**Big Maxicinema** Tel. 0823581025  
**Milano Palermo - Il ritorno** 17:10-19:10-21:10-23:00 (€ 6,50)

Sala 2 **Across the Universe** 18:00 (€ 6,50)  
**La leggenda di Beowulf** 20:50-23:00 (€ 6,50)

Sala 3 **Il risveglio delle tenebre** 17:00 (€ 6,50)  
**Lo spaccacuori** 18:45-20:50-23:00 (€ 6,50)

Sala 4 **Fred Claus - Un fratello sotto l'albero** 18:30-20:50-23:00 (€ 6,50)

Sala 5 **Lezioni di cioccolato** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 6,50)

Sala 6 **La musica nel cuore - August Rush** 18:30-23:00 (€ 6,50)  
**Come tu mi vuoi** 21:00 (€ 6,50)

Sala 7 **Diario di una tata** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 6,50)

Sala 8 **Nella valle di Elah** 18:15-20:40-23:00 (€ 6,50)

Sala 9 **The Kingdom** 18:30-20:50-23:00 (€ 6,50)

Sala 10 **Winx - Il segreto del regno perduto** 18:00-20:00 (€ 6,50)  
**Il nascondiglio** 22:00 (€ 6,50)

Sala 11 **Matrimonio alle Bahamas** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 6,50)

Sala 12 **Winx - Il segreto del regno perduto** 17:00-19:00-21:00-22:50 (€ 6,50)

Sala 13 **1408** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 6,50)

**Cinepolis**

Sala 1 190 **Come tu mi vuoi** 16:15-18:30 (€ 7,00)  
**Lo spaccacuori** 20:30-22:45 (€ 7,00)

Sala 2 190 **The Kingdom** 16:00-18:20-20:30-22:45 (€ 7,00)

Sala 3 190 **Fred Claus - Un fratello sotto l'albero** 16:15-18:30-20:40-22:50 (€ 7,00)

Sala 4 190 **Lascia perdere Johnny** 16:00-18:15-20:30-22:40 (€ 7,00)

Sala 5 190 **La leggenda di Beowulf** 16:15-18:30 (€ 7,00)  
**La musica nel cuore - August Rush** 20:40-22:40 (€ 7,00)

Sala 6 215 **1408** 20:40-22:50 (€ 7,00)

Sala 7 215 **Matrimonio alle Bahamas** 15:00-17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)

Sala 8 215 **Diario di una tata** 16:15-18:20-20:30-22:30 (€ 7,00)

Sala 9 400 **Winx - Il segreto del regno perduto** 15:00-17:00-19:00-20:50-22:40 (€ 7,00)

Sala 10 235 **Milano Palermo - Il ritorno** 15:00-17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)

Sala 11 125 **Lezioni di cioccolato** 15:00-17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)

**Small L'Altrocinema** Tel. 0823581025  
Spazio Baby **Riposo**

Sala 1 80 **Riposo**

Sala 2 100 **Riposo**

Sala 3 100 **Riposo**

Sala 4 100 **Riposo**

Sala 5 100 **Riposo**

Sala 6 100 **Riposo**

**● MONDRAGONE**  
**Ariston** corso Umberto I, 82 Tel. 0823971066  
**Matrimonio alle Bahamas** 17:30-19:30-21:30 (€ 5,00)

**● RIARDO**  
**Iride** Via Pascoli, 12 Tel. 0823981050  
**Come tu mi vuoi** 21:00

**● SAN CIPRIANO D'AVERSA**  
**Faro** Corso Umberto I, 4  
**Winx - Il segreto del regno perduto** 17:00-19:00-21:00

**● SAN'ARPINO**  
**Lendi** Tel. 0818919735  
**Riposo**

Sala 1 **Milano Palermo - Il ritorno** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)

Sala 2 **Matrimonio alle Bahamas** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)

Sala 3 **Winx - Il segreto del regno perduto** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)

**San Demetrio** via Dalmazia, 4 Tel. 089220489  
**Lezioni di cioccolato** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,50)

**Provincia di Salerno**  
**● BARONISSI**  
**Quadrifoglio** Via San Francesco d'Assisi, 5 Tel. 089878123  
**Matrimonio alle Bahamas** 17:30-19:30-21:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)

**● BATTIPAGLIA**  
**Bertoni** Tel. 0828341616  
**Milano Palermo - Il ritorno** 17:30-19:45-21:45 (€ 5,50; Rid. 4,00)

**● GAROFALO** via Mazzini, 7 Tel. 0828305418  
**Winx - Il segreto del regno perduto** 17:00-19:30-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,00)

**● CAMEROTA**  
**Bolivar** Tel. 0974932279  
**Lo spaccacuori** 19:00-21:30 (€ 5,00)

**● CASTELLABATE**  
**Angelina** corso Matarazzo, 24 Tel. 0974960272  
**Cemento armato** 19:20-21:30  
**Ratatouille** 17:00

**● PONTICAGNANO FAIANO**  
**Drive In** via Mare Ionio, 175 Tel. 089521405  
**Come tu mi vuoi** 20:30-22:30 (€ 6,00)

**● NUOVO** piazza San Pio X, 1 Tel. 089849886  
**Winx - Il segreto del regno perduto** 17:30-19:30-21:45 (€ 5,50)

**● SALA CONSILINA**  
**Adriano** via Roma, 21 Tel. 097522579  
**Matrimonio alle Bahamas** 19:00-21:00

**● SCAFATI**  
**Odeon** via Melchiodi Pietro, 15 Tel. 0818506513  
**Matrimonio alle Bahamas** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)

Sala 2 70 **Winx - Il segreto del regno perduto** 16:30-18:30-20:00 (€ 6,00)

Sala 3 **Milano Palermo - Il ritorno** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)

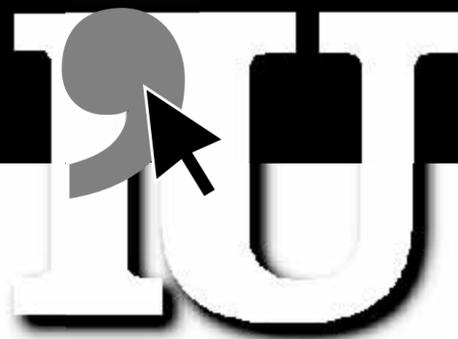
**● VALLO DELLA LUCANIA**  
**La Provvidenza** Tel. 0974717089  
**Come tu mi vuoi** 17:00-19:15-21:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

**Micron** Tel. 097462922  
**Lo spaccacuori** 17:30-19:30-21:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

# L'Unità

+ informazione  
+ commenti  
+ approfondimenti  
+ comunità

www.unita.it



per raccontare il paese che cambia

# ORIZZONTI

**UN GRANDE PSICOANALISTA** spiega come i cambiamenti dell'epoca postmoderna abbiano creato uno sconvolgimento delle leggi che regolano i rapporti interpersonali e familiari: ecco perché siamo soli, senza memoria e senza identità collettiva

■ di René Kaës

## Il disagio della civiltà? È tra le generazioni

**N**el cuore della crisi postmoderna, si è aperto un dibattito sulle basi e i fondamenti di quelle società la cui organizzazione tecnico-sociale e culturale è stata destabilizzata e sconvolta dagli eventi capitali che hanno segnato il secolo scorso. Non è questo il luogo per dare un quadro sufficientemente preciso ed esaustivo di questi eventi, ma credo potremmo soffermarci su qualcuno di loro. L'industrializzazione e l'urbanizzazione, le due guerre mondiali (e la terza che è stata la guerra fredda), i genocidi che hanno aperto e chiuso il secolo e di cui la Shoah è stata il tragico paradigma, i nuovi grandi flussi migratori mondiali, l'espansione delle tecnologie e i mutamenti dell'ambiente sono fratture irreversibili che hanno messo a confronto una parte dell'umanità con la fragilità delle strutture sociali e culturali su cui si fonda la civiltà e il suo permanere.

Le trasformazioni massicce di queste strutture ci obbligano a considerare questi cambiamenti come condizioni extrapsichiche che influenzano la formazione dell'apparato psichico, le forme di soggettività che ne derivano e le sofferenze che generano. Tuttavia, anche il solo pensare questi cambiamenti si scontra con diversi ostacoli. Tra questi, non è di poco conto la ferita narcisistica il cui nucleo è contenuto in quelle mutazioni che a loro volta ci fanno vivere delle rotture di continuità e sperimentare la precarietà degli ideali sui quali si fonda la nostra fiducia in noi stessi. Questa ulteriore ferita narcisistica inflitta all'umanità, per lo meno all'uomo occidentale, si coniuga con quella che Marcel Gauchet ha designato come *il disincanto del mondo* ed è in parte causata dalla perdita di ciò che Alain Touraine ha chiamato i *garanti metasociali* della società. Il concetto di *garanti metasociali* è stato formulato per designare le grandi strutture di inquadramento e di regolazione della vita sociale e culturale. La loro funzione è quella di garantire una stabilità sufficiente alle formazioni sociali, di fondarle in un centro che le ordina e di dotarle di una solida legittimità.

Per concretizzare che cosa significano questi garanti, uso spesso un esempio che appartiene alla storia della Francia. Ai tempi dell'Antico Regime la figura del Re incarnava e unificava l'insieme dei garanti metasociali. Era colui che ereditava un'alleanza con Dio. I garanti metasociali si fondavano all'interno di una metafisica e una religione. Per effetto della Rivoluzione francese, questi garanti andarono disgregandosi e furono sostituiti, non senza caos e sconvolgimenti, da nuovi garanti originati dalle rivoluzioni sociali e dagli ideali democratici e liberali del XIX secolo. (Questi garanti presero poi forme differenti con le rivoluzioni sovietica e maoista, ma l'imposizione di un Ideale, l'onnipotenza delle Idee e l'erezione di Idoli sono stati la materia prima comune della formazione di questi garanti metasociali).

Quando, a loro volta, questi garanti si sono indeboliti, e quando si sono trasformati sotto gli effetti dell'industrializzazione, dell'urbanizzazione e dei movimenti migratori provocati da queste mutazioni, le società post-industriali si sono dovute confrontare con una nuova instabilità. Le grandi ideologie, la religione del progresso hanno smesso di tenere insieme le certezze, i sistemi rappresentativi, i valori e i punti di riferimento dell'azione collettiva. In queste condizioni, le leggi e gli interdetti che regolano i rapporti sociali e interpersonali sono diventati fluidi, contraddittori, paradossali e inefficaci. Sono stati destituiti. Nascono da questa crisi la psicopatologia moderna e gli ospedali psichiatrici, come pure la psicoanalisi.

**Un dato decisivo della modernità è il crollo delle credenze e delle grandi narrazioni. E non sappiamo più stare insieme**

Nelle società postmoderne questo sgretolamento generatore d'incertezza per quanto riguarda i punti di riferimento, le appartenenze, le marche simboliche, la funzione e l'affidabilità delle istituzioni, i sistemi metainterpretativi, è giunto a compimento. I punti di riferimento, come i sistemi metainterpretativi, sono ormai molteplici, più o meno ibridati, apertamente o sotteraneamente in conflitto fra loro.

Le trasformazioni che sconvolgono le società moderne e post moderne riguardano le grandi strutture d'inquadramento e di regolazione delle formazioni e del processo sociale: miti e ideologie, credenze e religione, riti e istituzioni, autorità e gerarchia. Un dato decisivo della modernità è stato il crollo delle credenze e del-

le «grandi narrazioni» (M. Serres) che fornivano i riferimenti identificatori necessari alle stabilità sociali e psichiche. Così numerose espressioni della post-modernità producono significati paradossali dentro cui coesistono i contrari o tutto ciò che rivendica l'assenza di riferimento privilegiati e il relativismo. Questi sconvolgimenti mettono seriamente in causa l'identità dei gruppi e delle collettività come anche i processi di socializzazione degli individui. Non sono però necessariamente e automaticamente i segni di una società in grado di assumere e integrare le differenze. Causa ed insieme effetto, la violenza sociale e individuale, l'esclusione, le condotte devianti, la marginalità, sono espressioni manifeste della crisi dei garanti metasociali che si

palesa nella mancanza di progetti condivisibili quel tanto che basta per costituirsi come vettori di una dinamica sociale creatrice di nuovi processi di socializzazione.

Con l'indebolimento dei garanti metasociali, viviamo la trasformazione critica di quelle grandi matrici di simbolizzazione che sono la cultura, la creazione artistica, la ricerca di senso, in breve tutto quanto è stato conquistato tramite la sublimazione e che perciò nel 1929 Freud definì come «il lavoro della civilizzazione» (*die Kulturarbeit*).

I garanti adempiono ad ogni sorta di funzioni, ivi compresa quella etica e quella di freno sociale. Non appena si svuotano di contenuti, le società si mettono alla ricerca di nuovi garanti e devono distinguere tra quelli fonda-

### EX LIBRIS

*Non smetteremo mai di esplorare, e alla fine di tutto il nostro esplorare ritorneremo al punto da cui siamo partiti e conosceremo quel posto per la prima volta.*

T.S. Eliot

mentali e quelli relativi.

Queste nuove congiunture ridefiniscono quello che noi possiamo legittimamente chiamare dopo Freud - e in un tempo differente dal suo - il disagio del mondo moderno. Correlativamente esse imprimono anche una specifica flessione alla strutturazione e alle sofferenze della vita psichica. Questa è minacciata, per lo più silenziosamente, dall'instabilità dei suoi fondamenti, dalla rottura dei contenitori che inquadrano e sostengono i processi del suo sviluppo.

Come psicoanalista, mi sono interessato ai garanti metapsichici che assicurano un sostegno, un inquadramento e un retroterra ai processi e alle formazioni psichiche che ne dipendono e che le mie ricerche tentano, in parte, di definire.

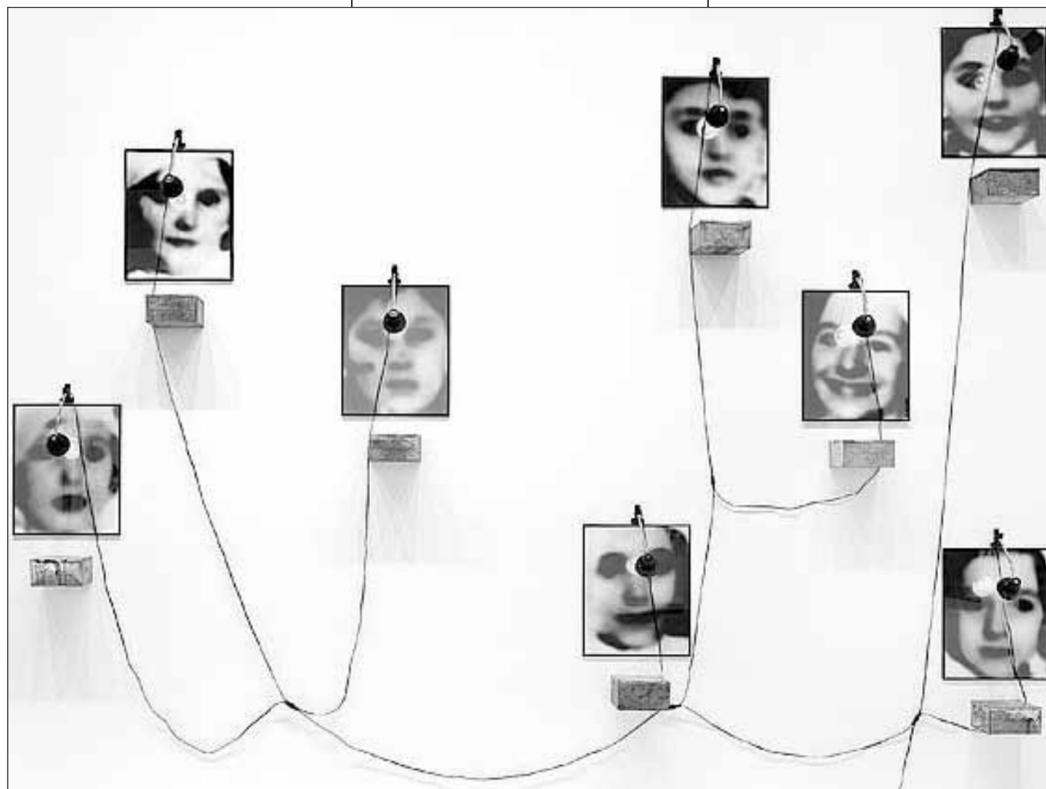
Per garante metapsichico intendo gli interdetti fondamentali e le leggi strutturanti, i punti di riferimento delle identificazioni e delle rappresentazioni immaginarie e simboliche, le alleanze, i patti e i contratti che assicurano sia i principi organizzatori dello psichismo, sia le condizioni intersoggettive su cui si fonda.

Dalla cura individuale alla mia pratica clinica si è estesa al lavoro psicoanalitico di gruppo. Il lavoro psicoanalitico in situazioni gruppi rispetto a quello individuale permette, in effetti, un accesso più diretto alla conoscenza dei garanti e al trattamento delle loro disfunzioni e debolezze.

I pazienti che vengono al gruppo mi hanno straordinariamente chiarito certe forme di caos identitario, la mancanza di simbolizzazione e le difficoltà di soggettivazione, caratteristiche principali dei travagli della vita psichica e della sofferenza delle nostre società post-moderne.

Il lavoro psicoanalitico di gruppo mi ha insegnato anche molto sulla ricomposizione dei garanti metapsichici senza i quali non potrebbero compiersi né la vita psichica né i processi di soggettivazione.

Questo mio interesse per il gruppo risulterà più chiaro se consideriamo che uno dei maggiori cambiamenti dei garanti metasociali è l'assunzione dell'autodeterminazione individuale come valore assoluto. Questo avvenimento, a cui la psicoanalisi ha contribuito - fonda paradossalmente la società degli individui. Si paga con il prezzo della perdita delle solidarietà organiche e delle stabilità sociali, ma insieme esso è anche fonte di creazione, soprattutto per quanto riguarda la persona o del se come oggetto di costruzione. In esso risiede, peraltro, anche la fonte dei disordini di simbolizzazione del nostro tempo, come pure quella delle patologie dei limiti e del narcisismo primario e secondario. Traduzione di Laura Montani



Christian Boltanski, «Pourim réserve», 1989

**IL CONVEGNO** Oggi e domani a Roma alla Protomoteca del Campidoglio per capire il nuovo «Disagio della Civiltà»

## Dopo Freud, la cura della sofferenza con le «relazioni»

■ di Bruno Gravagnuolo

**A**ondate ricorrenti la psicoanalisi viene data per spacciata. In nome delle scienze cognitive, del «comportamentismo», della psicologia relazionale, oppure di approcci neuropsichiatrici, validati da nuove scoperte farmacologiche. E tra le accuse più diffuse v'è anche quella di incarnare una modellistica «datata» dei rapporti umani. Toppo incentrata su individui e famiglie tradizionali, quelli iscritti nel crepuscolo della grande società borghese di fine secolo e novecentesca. Accusa che fa il paio con l'altra: troppo chiuso e individualistico il setting. Astratto dalle dinamiche sociali in evoluzione, che hanno liquidato le figure tradizionali dell'autorità e quelle consolidate dall'antica gerarchia tra i sessi.

Una sfida a cui la psicoanalisi ha reagito, integrando al suo interno molte delle alternative che le si oppongono, incluse le scienze cognitive. E anche allargando i suoi quadri clinici e interpretativi. Superando impostazioni ingenuamente «pansessualiste» o «catartico-vitaliste», ricodificando l'inconscio in chiave di linguaggio e forme simboliche. Potenziando l'idea di cura come «relazione» emotiva, e quindi il transfert come leva operativa, per rivivere emozioni e ridislocare «affetti» nella mente del paziente. Indagando la «relazione originaria» alla madre

e la fase «pre-edipica», come aree integranti della «soggettivazione» e della creatività. Insomma la psicoanalisi moderna ha tentato da un lato di collegarsi alle scienze, senza restar prigioniera dello «scientismo». E dall'altro di «risignificare» il freudiano «Disagio della civiltà». Dove le mutazioni dei grandi fattori «metapsichici» e «metasociali» - istituzioni, valori, modelli identificativi - è decisiva per leggere la sofferenza umana psichica e porvi rimedio.

Un esempio eloquente della capacità di misurarsi con questo livello della sfida sulla sofferenza - in epoca di nomadismo, anomia, crisi della famiglia e omologazione - ce lo offre il convegno che inizia stamane a Roma alla Protomoteca del Campidoglio. Due giorni di lavori fino a metà mattina di domenica, su *Generi e generazioni. Ordine e disordine nelle identificazioni*, a cura

**Una teoria messa sempre sotto accusa e che invece mostra grandi capacità di rinnovarsi**

del Centro Psicoanalitico di Roma e della Società Psicoanalitica italiana. Dal quale abbiamo tratto una parte della relazione introduttiva di René Kaës, psicoanalista e professore emerito di psicologia clinica e patologica all'Università Lumière Lyon II. Convegno che vedrà tra i protagonisti studiosi e psicoanalisti come Bastiani, Giuffrida, Chianese, Di Ciaccia, Manuela Fraire, Lea Melandri (introdotti da Patrizia Cupelloni, direttrice scientifica dei «Quaderni» del centro). Qual è la posta in gioco, senza aver identificato la quale la «cura» non può esservi e fallisce? Esattamente questa: la «trasmissione delle alleanze inconse». Quella tra paziente ed analista, certo. Ma ancor più, e a monte, quella tra le generazioni, nell'accelerazione del divenire storico. E il punto drammatico sta qui. Perché la dissoluzione planetaria degli «ordini simbolici» tramandati, inframmezzata dalle grandi tragedie del novecento coi suoi lutti spaventosi, infligge continue «ferite narcisistiche» a individui e gruppi. Lasciandoli alla mercé di rotture e fluttuazioni sociali che ne minano la capacità autorappresentativa. E il paradosso è nel fatto che proprio l'immenso potenziale liberatorio della tarda modernità, nello «sciogliere» gli individui e nel disporli alla libertà soggettiva, li rende anche orfani e sradicati. Incapaci di elaborare da sé un ordine simbolico accettabile, figurabile e rassicurante. È come un'interruzione del

flusso vitale tra generazioni. Un incepparsi della catena «narcisistica», fatta di osmosi e scambi tra genitori e figli. Una crisi generale di identificazione tra generazioni, che si ribalta in crisi generale del riconoscimento tra tutti i soggetti. Di qui un soggetto «desoggettivato» e incapace di investimenti affettivi: narcisisticamente regressivo, onnipotente, risentito. E magari fagocitato dall'irrealtà omologante dell'immaginario di massa e dei suoi miti. In altre parole, un individuo senza futuro e senza progetti, che non sa riguadagnare né «reinvestire» ciò che ha ereditato dai padri e dalle madri. È una patologia che tracima al di là del setting e invade le strutture del vivere comune. E la psicoanalisi oggi è in prima linea nel rivelarla. E nel tentare di arginarla nell'unico modo ad essa consentito. Ripristinando emozioni e «relazioni».

**Che cosa succede quando i grandi riferimenti sociali si sgretolano e lasciano solo l'individuo?**

...E SE VUOI FARE UN GRANDE REGALO

**ICUCINIERE**  
carrello per cucina



**READING**  
leggio da tavolo  
€ 57,00\*



**PIZZICOTTO**  
set per la pizza  
€ 48,30\*



**IO SVUOTATASCHE**  
appendiabiti con portaoggetti  
€ 33,50\*



**BARMAN**  
set cocktail  
€ 86,00\*



**INFORMA**  
bilancia elettronica  
€ 119,00\*



**ORIENTALE**  
set per spezie  
€ 51,70\*

È ripresa...  
la voglia degli italiani  
per i regali  
Foppapedretti.



Individua il punto vendita a te più vicino collegandoti al sito [www.foppapedretti.it](http://www.foppapedretti.it) o chiamando il NUMERO VERDE 800.303541

\*I PREZZI CONSIGLIATI SONO VALIDI DAL 15/11/2007 AL 15/01/2008 E SOLO PER I MODELLI E I COLORI RAPPRESENTATI NELLE FOTO. PER MODELLI E COLORI DIVERSI IL PREZZO DI LISTINO PUÒ VARIARE.

LucianoConsolini&ArmaniAssociati

DO - RE - MI - **SO** - **FA'**

da 500 a 5000 euro

**È  
TUO**



**TERMINA  
DOMANI  
ALLE 19.00**

CROCUS  
SOFA' LETTO  
ORA A SOLO **1.190€**  
anziché ~~1.790€~~

**SOLO 500 PEZZI IN PRONTA CONSEGNA**

**36€  
AL MESE**

**UN VERO, COMODO LETTO  
CON MATERASSO A MOLLE  
PRONTO IN UN SOLO GESTO**



poltron**e**sofà

I sofà poltronesofà li trovi esclusivamente nel tuo negozio specializzato poltronesofà • Numero Verde 800 900 600 - [www.poltronesofa.com](http://www.poltronesofa.com)

La promozione è valida dal 19 novembre al 2 dicembre 2007 e non è cumulabile con altre iniziative in corso. Il sofà letto crocus è disponibile in pronta consegna, fino ad esaurimento scorte, nell'esclusivo tessuto Phlomis. Finanziamento in 30 rate, tan e taeg 0%, anticipo 110 €.

**NEL LIBRO** di Aldo Cazzullo, tra esplorazione giornalistica e analisi sociologica, un impietoso ritratto delle neo cittadelle del consumismo che, come sciami di astronavi, stanno invadendo l'Italia

di Furio Colombo

**N**el vasto altopiano vuoto della sociologia che si specializza sempre più nei dettagli e sembra aver perduto uno sguardo d'insieme (un fenomeno altrettanto evidente negli Stati Uniti come in Italia) sembra toccare ai giornalisti il compito di dare notizie sul paesaggio cambiato.

*Outlet Italia. Viaggio nel paese in svendita*, il nuovo libro di Aldo Cazzullo (Rizzoli, pp. 289, euro 16), è nato dal doppio sguardo di un giornalista colto che sa dedicarsi bene a un grande evento o a un minuto dettaglio, specialmente quando l'evento o il dettaglio hanno a che fare con la vita politica del momento. Ma continua a guardare intorno, nel paesaggio italiano e a vedere l'insieme. Quell'insieme lo intriga perché Cazzullo nota cambiamenti clamorosi. Vede nascere in questo Paese, da un capo all'altro della penisola, una nuova religione. Vede un immenso pellegrinaggio verso e attraverso megacattedrali, si rende conto che, come in tutti i culti, ciascuno è da solo e ciascuno è raggiunto da solo dai messaggi del culto, anche se in apparenza la folla dei pellegrinaggi appare composta di orde (i più giovani) e da intere famiglie, con vecchi al seguito. Finora soltanto un narratore - Niccolò Ammaniti - aveva dedicato pagine che sono un vero e proprio documento, una sorta di film verità, alla vita-pellegrinaggio negli outlet italiani. Nel romanzo *Ti prendo e ti porto via* prima, scortati e confortati anche da materiale documentario come *Bowling at Columbine* (il primo successo internazionale di Michael Moore) avevamo pensato agli outlet come a immense stazioni di conforto nel mezzo delle praterie americane, ovvero in un mondo senza città, senza piazze, senza luoghi destinati nei secoli all'incontro in pubblico. Cazzullo, con la sua dettagliata esplorazione del fenomeno «outlet» in un territorio percorso e ripercorso dalla storia, fittamente popolato di piazze e di chiese, lungo catene quasi ininterrotte di piccole città con tante e profonde radici locali di tradizione e persino codici di comportamento sempre osservati, sempre rimbalzati tra le generazioni, dimostra al lettore che sciami di astronavi «outlet» si sono posate dovunque in Italia, larghi, solidi, chiusi, estranei alla storia, impermeabili (indifferenti) a qualunque cultura perché portano una

# Outlet, tutti alla festa fredda del consumo



L'interno di un centro commerciale

cultura propria e diventa capace di travolgere, o meglio di cancellare tutto il prima. Uno strano futuro è già cominciato. Ma, prima di tutto, che cosa è un outlet, che cosa ci fa in Italia, e perché è importante parlarne? Tecnicamente la parola outlet - che si potrebbe tradurre «fuori» o «altrove» - è diventata consueta negli Stati Uniti per indicare una combinazione virtuosa tra costo del terreno e dell'edificio, dislocazione lontana e inizialmente sen-

## Un fenomeno nato negli Usa come reazione alle rigide zonizzazioni del commercio

za valore, del luogo in cui sorge l'emporio, la vastità della costruzione che consente, a costi bassi, di ospitare un numero altissimo di punti di vendita - o boutique - la disponibilità di parcheggi quasi senza limiti, e in molti casi il funzionamento di «navette» che facilitano l'accesso a giovanissimi e anziani, producendo una inedita, sconfinata potenzialità quanto al numero di visitatori, dunque di acquirenti. Tutto è nato da una fuga delle imprese commerciali dalle città, dai costi di nuovi insediamenti metropolitani, sempre più inaccessibili, dalla ricerca di ampi e diversificati luoghi di vendita. L'origine

degli outlet è dunque una ribellione tipicamente americana a situazioni apparentemente immutabili. Ogni area urbana americana aveva da decenni le sue zone di vendita tipo supermercato, ipermercato e «department store» (grandi magazzini) definitivamente insediati, definitivamente al riparo da sfide e concorrenza nello stesso ambito urbano. Chi ha seguito il fenomeno dalla nascita di questi centri di megavendite ricorda che il primo «outlet» della vita commerciale americana - dunque del mondo - è stato il «Disney World» di Orlando, in Florida, una sgargiante, luminosa città del futuro costruita su terreni paludosi rifiutati, nonostante la rimozione di ogni limite o regola per le costruzioni, da qualunque acquirente (quel terreno non poteva avere neppure una destinazione agricola) e prescelta per il vasto progetto della Disney a causa della irrilevanza del costo del terreno e della offerta dello Stato della Florida di provvedere gratuitamente a tutti i collegamenti delle nuove strutture con le reti necessarie. «Disney World» di Orlando è stata una scossa per due settori chiave della economia americana: costruzioni e commercio. La rivelazione ha rovesciato il celebre detto del mondo immobiliare americano secondo cui i tre requisiti indispensabili di una costruzione di valore sono «location, location, location». La rivelazione è stata: la location (il luogo) non conta più. Non solo. Ma la lontananza isolata e selvaggia e decisamente fuori mano diventava una attrazione in più,

anzi l'attrazione principale: andate altrove, una sorta di avventuroso «out of the borders», fuori dai confini, di cui parlavano tante canzoni americane.

«L'altrove» che ha consacrato il successo degli outlet americani interpretati come una sorta di «gita a Chiasso» si è rapidamente trapiantato nel paesaggio italiano così profondamente diverso, dove un piccolo centro storico e con chiesa d'autore, mura romane e ruderi del castello, è a poca

## Qui da noi ha attecchito in un territorio tutt'altro che vuoto e ricco di storia

distanza da qualche intatto capolavoro della storia. Tutto ciò dimostra che il viaggio di esplorazione di Aldo Cazzullo nella vita a avventure degli outlet italiani è una impresa assai più delicata, complessa e necessaria di un viaggio negli outlet americani. Là il vuoto, anche fisico, poggia sul vuoto storico e sul vuoto del territorio. Nel senso che una curiosa civiltà evanescente fatta di una massa di oggetti e nessun disegno, progetto o destinazione occupa vasti spazi di lande altrimenti abbandonate. Al contrario una Italia affollata di storia, la storia delle città, dei rapporti, dei riti, delle celebrazioni,

delle processioni, dei palii, dei santi protettori, vede depositarsi sulle sue radure tutt'altro che vuote i dischi volanti del nuovo «outlet» carichi di oggetti da vendere già disponibili ovunque, salvo il prezzo che è, certo, conveniente ma non ha alcun rapporto con la necessità.

Qui torna utile una importante intuizione dell'esploratore Cazzullo negli outlet italiani: l'attrazione più grande non è la «la gita a Chiasso» (nella felice espressione di Arbasino anni Sessanta) ma l'esatto contrario: l'ingresso in una materializzazione fisica della televisione, spot e programmi. Qui il senso di appartenenza non è dato dalla presenza dei divi o delle celebrità, ma dalla identificazione del territorio. È come nel gioco magico e fantasioso raccontato da Woody Allen *La rosa purpurea del Cairo*. Con una differenza importante: lo schermo del cinema è un mondo esotico, avventuroso, lontano, lo «outlet» è il passaggio di frontiera dal fuori al dentro del più domestico degli oggetti, lo schermo della televisione di casa. «Là dentro sei più a casa che a casa. Sei nel territorio giusto in cui riconosci ogni oggetto, e ogni dettaglio. Quella immensità di oggetti in offerta ti appare familiare e quotidiana. Ma è davvero un'Italia in «svendita» (come dice il sottotitolo del libro di Cazzullo) quella dei vasti outlet affollata in cui si celebra, per numeri molto alti di cittadini, una «festa fredda» che da l'impressione (l'illusione) di essere senza fine? Forse è - piuttosto - uno strano museo di scienze na-

turali, in cui vengono esposti (ovvero si autospongono) i cittadini tipo di un paese senza passioni, senza ideali comuni, senza un interesse che leghi tutti (una volta si diceva «interesse nazionale») tranne un intenso, meticoloso, infaticabile acquisto di beni di consumo. Del resto, non viene detto anche da autorevoli voci politiche che «dobbiamo aumentare i consumi?» e il totem del Pil (il mitico prodotto interno lordo, non è il grande misuratore della

## È come entrare dentro la tv e sentirsi più a casa che a casa. Una simulazione dei sentimenti

nostra collettiva volontà di comprare ciò che la nostra volontà di comprare induce a produrre? Dunque Aldo Cazzullo, nel suo libro documento che occupa, con la esplorazione giornalistica, lo spazio della scienza sociologica d'altri tempi ci porta in visita nella sala macchine del più strano strumento mobile della nostra età. Non arriva, non parte, non promette o permette alcuna avventura. Produce una grande simulazione di sentimenti, entusiasmi, passioni, ideali, persino gioia, tutti antichi tratti umani che non esistono più in natura. Non negli outlet, immense piazzole di sosta di una civiltà interrotta.

David Madeddu

**IL SAGGIO** In «Controstoria dell'unità d'Italia» Gigi Di Fiore rilegge (dal Sud) il periodo che diede vita alla nazione

## Pochi miti e tanti debiti, l'altra faccia del Risorgimento

di Enrico Fierro

**C**hi volesse trovare simpatie leghiste o ansie secessioniste, magari di parte meridionale, nel voluminoso saggio *Controstoria dell'unità d'Italia* di Gigi Di Fiore rimarrebbe deluso. Il libro (Rizzoli, pp. 462 pagine, euro 19,50) è invece un'agile ricostruzione del Risorgimento, uno dei due momenti storici fondanti della nostra Nazione. E nelle pagine che scorrono come un racconto non c'è spazio per eroi invincibili, né miti inviolabili. Mentre sono ancora in corso le celebrazioni del bicentenario della nascita di Garibaldi ed è partita la corsa alle ope-

re pubbliche collegate al 150esimo anniversario dell'Unità d'Italia (150 milioni di finanziamenti inseriti nel decreto della Finanziaria), il saggio di Di Fiore (inviato da *Il Mattino*, autore di studi sul brigantaggio, sul Risorgimento e di fortunati libri sulla camorra) scandaglia vicende ignorate nei testi in uso da decenni nelle scuole. Si racconta di un'Italia divisa in due già ai suoi albori, con stati di assedio e leggi speciali applicate solo alle regioni meridionali in cui si combatteva una sanguinosa guerra civile che andava nascosta: quella del brigantaggio, su cui espresse tante riserve anche Antonio Gramsci. Oppure, di scelte

economiche di uno Stato nato già con 500 milioni di passività nel suo primo bilancio, eredità dei finanziamenti del Piemonte serviti a finanziare le guerre del Risorgimento. Debiti poi spalmati e pagati da tutti gli italiani. Ma si racconta anche il dissolvimento del sistema economico meridionale, basato sul protezionismo e sulle commesse pubbliche. O di leggi anti-clericali e persecuzioni del clero. Poi, ci sono i brogli nei plebisciti, legittimazione formale alle annessioni dei diversi Stati preunitari, o l'uso sapiente delle manipolazioni sulle informazioni nei giornali, o di provocatori di piazza per le agitazioni patriottiche. Ne emer-

ge il quadro di un Risorgimento voluto ed attuato da una minoranza (era il due per cento degli abitanti nella Penisola negli anni dal 1848 al 1870). Quella minoranza, rappresentata politicamente dalla destra moderata di Cavour, esse i propri parlamentari a volte con poche decine di voti. Quella classe dirigente disegnò l'Italia. Nel racconto di dodici anni di storia italiana, si smitizza anche la spedizione dei Mille: i finanziamenti reperiti da Mazzini in Inghilterra, il ruolo di personaggi mafiosi in Sicilia, la crescita esponenziale dei volonteri che furono 1089 solo allo sbarco di Marsala. Una contro-storia, con fatti e misfatti, che piacerà

poco a chi ha bisogno di miti ed eroi per giustificare l'unità. E invece, come scrive Di Fiore, va compreso con quali metodi, anche poco ortodossi, «la penisola dei tanti campanili divenne Italia unita, ma manca ancora una coscienza unitaria». Un bel rebus. Emblematica appare la frase di Garibaldi, nel risvolto di copertina: «Quando i posteri esamineranno gli atti del governo e del parlamento italiano durante il Risorgimento, vi troveranno cose da cloaca». Se revisionismo vuol dire raccontare, da storico-giornalista, fatti documentati, allora diciamo pure questo è un libro revisionista. Che incuriosisce, però.

**INCONTRI** Domani e lunedì lo scrittore a Milano

## La storia dell'Europa secondo John Berger

**J**ohn Berger, lo scrittore, critico d'arte, sceneggiatore inglese (nato a Londra nel 1926, ma da trent'anni residente in un piccolo borgo della Savoia), sarà domani e lunedì a Milano. Un doppio appuntamento con i suoi numerosi lettori. Domani, alla Casa della Cultura (in via Borgogna), alle ore 16, verrà intervistato da Maria Nadotti. Lunedì invece, alle ore 20,30 presso l'Istituto europeo del design (via Pompeo Leoni 3), gli attori Maria Paiato, Silvia Gallerano e Alex Cendron, leggeranno brani tratti dai suoi libri e in particolare da *Lilla* e *Ban-*

*diera* (Bollati Boringhieri), ultimo della trilogia che comprende anche *Le tre vite di Lucie* (Pubblicata da Feltrinelli e ormai introvabile) e *Una volta in Europa* (Bollati Boringhieri). Seguirà l'incontro con il pubblico. La trilogia rappresenta una storia dell'Europa: dalle campagne al lavoro abbandono, attraverso la crescita industriale, fino alla completa urbanizzazione dei giorni nostri. A dimostrazione di una tesi: la grande città - secondo Berger - promette molto, promette ricchezza, lavoro, integrazione e alla fine uccide negandoti tutto.

**CHI HA PAURA  
DI MARCO TRAVAGLIO?**  
Marco Travaglio  
**BERLUSCOMICHE**  
Prefazione di Antonio Padellaro  
Oggi il libro  
con l'Unità a € 7,50 in più

**28**  
sabato 1 dicembre 2007

# Unità 10 COMMENTI

**CHI HA PAURA  
DI MARCO TRAVAGLIO?**  
Marco Travaglio  
**BERLUSCOMICHE**  
Prefazione di Antonio Padellaro  
Oggi il libro  
con l'Unità a € 7,50 in più

## Cara Unità

### Stragi nazifasciste non chiudete la procura di La Spezia

Cara Unità, con la Finanziaria si è decisa la chiusura di alcune procure militari. Probabilmente l'errore sta nel non averle chiuse tutte. Perché? Basta rifarsi, per il passato, all'armadio della vergogna e, per il presente, all'enorme ritardo, di anni e anni, con cui la procura militare di Roma si è decisa dopo lettere aperte ed esposti a riaprire l'inchiesta su Cefalonia. Ma, in particolare, la chiusura di quella di La Spezia appare francamente non solo immotivata, ma anche palesemente assurda. Infatti a quella procura, competente per territorio sulla Toscana, l'Emilia, parte delle Marche e della Liguria, le regioni più sanguinosamente colpite dalla barbarie nazifascista, arrivò la grande maggioranza dei fascicoli contenuti nell'armadio, circa un quar-

to del totale di 695 storie di morte e di ferocia. Ebbene fu quella procura insieme a quelle di Torino e Verona, a non limitarsi a prendere atto che quell'assassino era morto, che quel teste pure, eccetera, e quindi a prescrivere. No, il procuratore militare Marco De Paolis ha scavato, indagato, scoperto che molti dei criminali che uccisero prevalentemente bambini, donne e vecchi, erano ancora in vita. E questo grazie all'infaticabile opera di due carabinieri multilingue, i brigadieri Sandro Romano e Franz Stupner, che ben oltre i limiti del loro dovere, hanno percorso la Germania e l'Austria cercando e trovando rapporti, stati di servizio ed ogni altro tipo di documentazione che riuscisse ad identificare i responsabili dei massacri ancora vivi. Così è stato possibile tenere i processi per Sant'Anna di Stazzema, sancito definitivamente dalla Cassazione, Marzabotto, Certosa di Farneta, San Cesario sul Panaro, San Polo di Arezzo, Falzano di Cortona, Civitella Val di Chiana e Brancellino-S. Tomè. Ma di questo, purtroppo, si sa poco o niente date che i miei colleghi sono pronti a correre dietro ai pettolezzisti piuttosto che pensare alla storia, alla memoria, alla giustizia. Attualmente quella procura militare sono in corso le inchieste su Fivizzano (oltre 500 cadaveri), Valluciole e Fraghetto. Per questo, su iniziativa della sezione Anpi «G. Lombardi» di PietraSanta, è stata inviata una lettera, corredata da molteplici firme di superstiti, familiari delle vittime e associazioni, al presidente della Repubblica Giorgio Napoli-

tano, del quale si sollecita un intervento. La soluzione potrebbe essere, data l'essenzialità del problema, uno stop, sia pure temporaneo, del provvedimento, sino a quando l'inchiesta in corso non saranno concluse.

Franco Giustolisi

### Lo guadagno meno di 15 euro l'ora E Ibrahimovich?

Cara Unità, mi chiedevo se, per purissimo caso, voi conoscesti il procuratore di Ibrahimovich. Ve ne spiego il motivo. Ha a che fare con la buca delle mie lettere. E, temporaneamente, con la giornata di oggi, nella quale una mano ingrata, quella di un postino sconosciuto, ha abbandonato l'agognata lettera dell'Università Cattolica di Milano, dalla quale attendevo da tempo gli emolumenti per il mio lavoro di Esercitatore di Metodi Matematici. 30 ore di lavoro per un compenso netto di, cedolino alla mano, euro 426,87. Meno di 15 euro l'ora! Può il citato procuratore piazzare, presso qualche Università, il sottoscritto ad una cifra netta, lo giuro, mi accontenterei, nettamente inferiore agli undici milioni netti annui percepiti dal suo illustre cliente, del quale, paradossalmente, lo confesso, sono accanito tifoso? Ho l'impressione che a fronte dei tanti «netti» utilizzati, qui di «nettezza» ve ne sia ben poca.

Antonio Marino

### Taxi caos la parola alle istituzioni

Cara Unità, Roma è da due giorni paralizzata da una protesta selvaggia dei tassisti, contrari all'aumento delle licenze. Penso che abbiano torto nel merito, ma, soprattutto, penso che abbiano torto nel metodo e, con loro, tutti quelli che per far valere le proprie ragioni occupano strade, stazioni e quant'altro. Che si tratti di tassisti, studenti, operai, produttori di latte o ultras della Lazio, davvero non se ne può più di chi pensa che il fine giustifichi i mezzi e che in nome dei propri particolari interessi si possa impedire agli altri l'elementare diritto a spostarsi liberamente. Sarebbe davvero ora che di fronte a questa violenza (non vedo in quale altro modo si possa definire) le istituzioni cominciasse a reagire in maniera adeguata.

Pietro Farro

### Caro Benedetto gli atei non hanno mai fatto crociate

Cara Unità, non ho avuto modo di leggere con esattezza le considerazioni di Benedetto XVI su scienza e fede, ma il Tg1 di stasera ha parlato a lungo dell'enciclica papale, soffermandosi sulla

riflessione che l'ateismo produce crudeltà. Sono ateo e insegno da vari anni italiano e storia in un liceo. Ho sempre cercato di insegnare ai miei ragazzi il rispetto delle opinioni altrui anche in campo religioso, parlando loro di tolleranza e spiegandogli come molti degli illuministi - al centro anch'essi delle invettive papali - abbiano a lungo cercato di spingere i loro contemporanei a non fomentare l'odio religioso. Non mi risulta che gli atei, in nome del solo ateismo, abbiano mai bandito crociate, istituito tribunali speciali, sterminato popolazioni, cosa che i fanatici religiosi - e la Chiesa tra di essi - nei secoli hanno ampiamente fatto. Come spiegare ai cattolici filo-pontifici che ateismi e crudeltà non vanno di pari passo, che molti atei hanno principi etici invidiabili, che la libertà di pensiero è alla base di ogni nazione civile? Concludo con una riflessione: i figli dei perduti atei che scelgono di non fare religione, in Italia non hanno quasi mai materie alternative e vagano un'ora per la scuola, mentre insegnanti - di solito preti - pagati anche dai loro padri, fanno lezione ai figli dei cattolici.

Fabio Nesi

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail [lettere@unita.it](mailto:lettere@unita.it)

## MALATEMPORA

MONI OVADIA

### Il comandante delle pietre

In questi ultimi giorni ad Annapolis si tiene una conferenza di pace fra israeliani e palestinesi con il premier israeliano Olmert e il presidente palestinese Abu Mazen patrocinata da George W. Bush, l'uomo più potente del mondo, alla presenza di alte autorità del mondo arabo in uno schieramento che non conosce precedenti. Quasi simultaneamente, a Roma, all'Auditorium Parco della Musica, viene messo in scena un oratorio di testimonianza dal titolo *Al Kamandjati*. A questa rappresentazione ideata da Guido Barbieri ed Oscar Pizzo, prendono parte fra gli altri, un attore e un musicista palestinese, una scrittrice-giornalista israeliana e un raccontastorie ebreo, il sottoscritto. Fra i due eventi non c'è nessuna relazione di causa-effetto ma solo una consonanza tematica. La conferenza di Annapolis è l'ennesimo tentativo di risolvere il dramma mediorientale con gli strumenti della diplomazia e della politica. Su questo summit spira una brezza di ottimismo. Voci autorevoli, riportate dal nostro quotidiano come quella di Hanna Sinora, direttore del giornale palestinese *Jerusalem Times*, considerano questo incontro un'occasione storica. Hamas, il grande escluso, considera Annapolis un'initiale messa in scena, una trappola degli Usa ordita di concerto con Israele ai danni della causa palestinese. Personalmente ritengo non fuori luogo un'acuta sensazione di scetticismo riguardo alla vera efficacia di un processo che esclude uno degli «attori» principali, in un contesto così drammaticamente complesso e compromesso. Ma *Al Kamandjati*, il nostro racconto con musica, immagini e un concertato di lingue (arabo, ebraico, inglese e italiano), affronta la questione da un punto di vista remoto rispetto a quello della grande conferenza che si tiene nel Maryland. Il testo straordinario di Amira Hass, la scrittrice e giornalista israeliana che è la più lucida ed implacabile testimone

del suo paese riguardo del dramma palestinese, racconta la storia di Ramzi Aburedwan, una storia positiva, una gemma poetica, atipica e fortunata che tuttavia rivela la profondità umana del dramma palestinese. Ramzi è un grande violista, fa parte della Diwan Orchestra diretta da Daniel Barenboim e ha appena finito di registrare un disco con la «Mozart» diretta da Claudio Abbado, ma Ramzi è anche il «comandante delle pietre», il bimbo che a otto anni diede avvio all'Intifada delle pietre diventandone l'icona immortalata da una fotografia che fece il giro del mondo. Ramzi è riuscito nel miracolo di fare una sintesi luminosa dei suoi due titoli. Dopo il diploma di violista a Lione è tornato a Ramallah dove ha aperto la scuola di Al Kamandjati il cui scopo è la formazione musicale dei bambini dei campi profughi. Al Kamandjati in un paio d'anni è diventata un network di cinque scuole ad insegnamento totalmente gratuito anche grazie ai riconoscimenti e ai sostegni internazionali che si è conquistata. Ramzi, da grande comandante quale è, ha scelto delle armi più efficaci per vincere la sua battaglia. Quarant'anni di occupazione militare israeliana, di colonizzazione arbitraria violenta e ininterrotta, di sradicamento di ulivi, di demolizione delle topografie esistenziali palestinesi, hanno sconvolto l'identità culturale e tradizionale del popolo palestinese. La musica è uno strumento potente per resistere e avviare la ricostruzione, Ramzi lo sa. Forse ad Annapolis verrà gettato un primo seme diplomatico per un qualche negoziato ma, come spiega lucidamente Amira Hass, la pace necessaria di ben altro. È indispensabile un radicale cambiamento di orizzonte nella cultura dell'establishment di potere israeliano. È urgente stabilire una sintonia con la lezione che viene dai Ramzi e dalle loro storie. La vera sicurezza si ottiene solo con la pace e la pace si conquista con il pieno riconoscimento dell'altro, con l'accoglienza del suo volto.

## GARRY KASPAROV

SEGUE DALLA PRIMA

# M

a anche in un contesto così imprevedibile e sleale, una buona strategia ci dà la possibilità di lottare. Inizialmente i punti fondamentali della pianificazione: un'approfondita analisi della posizione e la definizione dei suoi elementi più vitali. Per prima cosa era necessario individuare i contorni del quadro d'insieme, quindi trovare alleati tra i nemici, impresa abbastanza semplice nel mondo in bianco e nero degli scacchi ma molto più complessa nel grigio regno della politica. Alla fine mi furono chiare due cose. La prima, che l'esistenza continuativa di un'opposizione organizzata alle azioni repressive di Putin non era assolutamente garantita. Dovevamo aggrapparci con le unghie per sopravvivere o rischiavamo di essere buttati fuori dalla scacchiera. Con un avversario di questo genere non esiste l'alternativa di perdere con stile o raggiungere un accordo pacifico: quando si affronta un governo assolutista che mira al controllo totale, ogni giorno di sopravvivenza lancia un messaggio di speranza: «Siamo ancora qui». Senza accesso alla televisione e agli altri organi di informazione, controllati dallo Stato, era essenziale per noi trovare modi diversi per far conoscere le nostre parole di vitale importanza. La seconda cosa che capii era il bisogno di formare una coalizione. L'opposizione era nel caos, costituita com'era da piccoli gruppi politici estromessi dal governo, ciascuno dei quali aveva le proprie rivendicazioni contro di esso. Malgrado la varietà di cause e ideologie rappresentate, mi convinsi che dovevamo trovare una causa comune che ci unisse contro la repressione: l'unica era la consapevolezza che la democrazia fosse la nostra sola salvezza. Liberali, comunisti, attivisti dei diritti umani, tutti credevamo, e continuavamo a credere, che se venisse data al popolo russo la possibilità di libere elezioni, il tentativo di Putin di trasformare il nostro paese in uno Stato di polizia verrebbe sicuramente respinto. Ma questa mossa non nacque da un giorno all'altro. Come primo passo, nel gennaio del 2004

decisi di partecipare, in qualità di cofondatore, alla costituzione del «Comitato 2008 - Libera scelta», di cui divenni poi presidente. Era una coalizione di liberali che condividevano le stesse idee e di esponenti dei media (quindi non solo politici, e questo è importante) la cui finalità era assicurare elezioni libere e imparziali nel 2008, alla conclusione del secondo mandato di Putin che, stando alla Costituzione, dovrebbe essere anche l'ultimo. Il lavoro che ho svolto nel Comitato mi ha fatto capire che i problemi della Russia erano troppo grandi per essere risolti dall'interno o da posizioni ideologiche. Nel libro ho parlato dell'importanza di evidenziare problemi che non possono essere risolti

### Putin usa la ricchezza energetica della Russia come una clava: finora i leader dei paesi liberi non hanno esercitato pressioni...

dall'interno della struttura disponibile, e qui si tratta proprio di questo caso. Mediante negoziati si cercava di accumulare un capitale politico che veniva scambiato con concessioni di poco conto da parte del Cremlino, un processo che serviva solo a perpetuare il sistema corrotto e a rendere partecipi. Per avere un impatto reale era necessario concentrarsi sul tema principale: dovevamo decidere se lavorare con il Cremlino oppure dedicarci a smantellare il regime. Idee di questo tipo erano già nell'aria e portarono, nel dicembre del 2004, al «Congresso civile panrusso», del quale fui eletto copresidente. Avevo osservato l'insoddisfazione diffusa ovunque tra gli attivisti, che erano stanchi di ballare con l'orchestra di Putin e vedere i propri capi di partito concludere affari in cambio di insignificanti aiuti finanziari. Il Congresso civile fu concepito come una piattaforma di unificazione ma non raggiunse il suo scopo, in quanto le forze di entrambi gli schieramenti politici, quello comunista e quello liberale, erano incapaci di lasciarsi alle spalle la mentalità da guerra civile dell'era di Eltsin e lavorare in collaborazione con i loro tradizionali avversari. Compresi che avrei dato un apporto notevole se avessi contribuito a gettare un ponte sul fosso che li divideva. Nel marzo

del 2005 mi ritirai dagli scacchi professionistici e fui finalmente in grado di programmare la manovra tattica che avrei applicato sul fronte politico. Un grosso ostacolo era lo scarso accesso ai mezzi di comunicazione, possibile solo nella misura consentita dalle autorità: in questo modo, l'elettorato di base stava scomparendo in tutto il paese. Dovevamo trovare un modo per andare più in là del Sadovoe Kol'co, l'Anello dei Giardini, il ricco centro di Mosca. Avevamo bisogno di un'organizzazione che potesse unificare i gruppi dell'opposizione al di là delle differenze ideologiche e di sviluppare la nostra rete di attivisti sparsi su tutto il territorio.

Il nuovo movimento si chiamò «Fronte civile unito» (UCF) e, come suo rappresentante, iniziai a viaggiare per tutta la Russia, da Vladivostok a Kaliningrad, per diffondere il nostro messaggio, spiegare perché la campagna è povera e l'élite ricca e, cosa ancora più importante, ripetere che non è troppo tardi per unirsi e combattere per la libertà civili e la democrazia, dato che solo così potremo fronteggiare il peggioramento del tenore di vita.

Unire i raggruppamenti di opposizione ha avuto molte conseguenze positive. La sinistra storica, i nostalgici dell'Unione Sovietica, sono riusciti a riconoscere l'importanza della democrazia liberale e della libertà politica. I liberali hanno imparato ad accettare l'esigenza dei programmi sociali sollecitati dalla sinistra. L'unità ha non solo rafforzato l'opposizione al governo di Putin ma anche chiarito e fatto conoscere gli specifici obiettivi dei gruppi che ne fanno parte.

Ognuna di queste realtà ha contribuito alla mia crescita politica. Ho imparato in fretta e abbiamo fatto molti progressi, ma era necessario raggiungere un pubblico ancora più vasto, all'interno e all'esterno della Russia: era tempo di passare all'offensiva. Il G8 (che farebbe meglio a chiamarsi G7) organizzò una riunione nell'estate del 2006 a San Pietroburgo, quindi i leader e i media del mondo libero si sarebbero trovati in Russia. Era una opportunità d'oro per avvicinarli e trasmettere il nostro messaggio all'esterno. Organizzammo un congresso a Mosca, una conferenza internazionale che riunì attivisti di tutta la Russia per condividere idee e appoggio alla nostra causa. Invitammo anche giornalisti internazionali e oratori provenienti da ogni parte del mondo



che non avessero paura di parlare a voce alta in favore della democrazia all'ombra del Cremlino. Insieme all'altro presidente del Congresso civile panrusso scrissi un'enorme quantità di lettere di invito, chiedendo favori ed esercitando pressioni quando era necessario. Alla fine molte figure di rilievo diedero il loro appoggio, anche se pochi governi del G8 ebbero il coraggio di sostenere apertamente. Per la conferenza scegliemmo il nome di «L'altra Russia», per informare il mondo che la Russia stabile e democratica che Putin pubblicizza non è reale. Sapevamo che avremmo compiuto dei progressi significativi se il governo avesse cercato di metterci i bastoni fra le ruote ogni volta che poteva (se questo è un segnale sicuro di successo, dovrei essere orgoglioso del fatto che i modesti uffici dell'UCF abbiano subito un'incursione della polizia, pochi giorni prima della nostra marcia del 16 dicembre a Mosca).

Il movimento «L'altra Russia» ha riunito l'opposizione russa e, per quanto la nostra situazione sia ancora precaria, di certo siamo riusciti a farci riconoscere come pezzo importante sulla scacchiera politica. Lo sviluppo dell'opposizione russa si è prodotto parallelamente alla mia evoluzione personale come pensatore politico. L'UCF ha conferito prestigio e peso al concetto del Congresso civile panrusso: e infine tutto si è riunito, letteralmente e anche in senso figurato, nel movimento «L'altra Russia».

Per quanto la nostra posizione possa sembrare sfavorevole, la mia valutazione delle forze dei nostri avversari ha evidenziato che anche loro hanno le proprie debolezze. Diversamente

dal vecchio regime sovietico, questa élite dominante ha una grande posta in gioco fuori dalla Russia.

Le sue ricchezze sono investite in banche, mercati azionari, proprietà immobiliari e squadre di football, in gran parte all'estero, e questo la rende vulnerabile alle pressioni esterne: in pratica, non può permettersi di tagliare certi legami e creare un'aperta ostilità tra una Russia sempre più dittatoriale e l'Occidente. Ma fino a ora è stato difficile convincere i cosiddetti leader dei paesi liberi e la libera stampa di quei paesi a esercitare una qualsiasi pressione. Putin usa la ricchezza energetica della Russia come una clava e i leader europei si mettono disciplinatamente in riga.

Perciò, come terzo elemento della mia strategia cerco di parlare di questa ipocrisia su ogni pagina di giornale a cui riesco ad arrivare. Non si tratta di un piano così a breve termine da non considerare le potenziali conseguenze. È essenziale mantenere la nostra coalizione, perché se il regime di Putin, sempre più malfermo, cadesse per i conflitti interni, si potrebbe arrivare al caos completo. È importante ricordare che solo quindici anni fa, con grande sorpresa dei servizi segreti occidentali, si disintegrò il potente regime sovietico. Sono sempre stato capace di prevedere un numero sufficiente di mosse per essere pronto a ogni eventualità, perfino alla vittoria!

Tratto dalla postfazione al libro «Gli scacchi, la vita» di Garry Kasparov.

Copyright © Garry Kasparov, 2007 © Arnoldo Mondadori Editore S.p.A.

Traduzione di Maria Cristina Bitti

# Rai, il sonno della ragione

NANDO DALLA CHIESA

**E**così la vicenda Rai-Mediatel inizia a produrre qualche sanzione per chi si è maggiormente macchiato dell'antico (e ignobile) reato di «intelligenza col nemico». Benissimo. Sullo sfondo resta però un interrogativo amaro e più generale: ma dove finiremo? Si dovrà forse intercettare l'Italia intera, Palazzo per Palazzo, giorno dopo giorno, dovremo disseminare cimici dappertutto, per comprendere le dinamiche sociali e politiche che si squademano davanti a noi? Perché questo è il punto dopo le rivelazioni sulla tivù una e bina dell'era berlusconiana. Come se un provvidenziale fascio di luce ci avesse illuminato una realtà nascosta e insospettabile. Mentre invece, vogliamo dirlo?, la vera notizia che ci arriva da quelle trascrizioni giudiziarie non è la fine del mercato televisivo o la trasformazione dell'informazione da «cane da guardia della democrazia» in «cane da guardia del padrone». La vera notizia è la abdicazione dell'opinione pubblica ai suoi compiti primari: quelli di leggere, di capire, di criticare i fatti e i comportamenti che attentano al bene comune e all'interesse collettivo nel momento in cui i fatti e i comportamenti sono in corso.

Strano, bizzarro paese, questo. In cui si continua a declamare che la storia non la si può fare nei tribunali, che la politica non può cedere il suo primato alla magistratura, che le carte giudiziarie non possono esaurire la complessità degli accadimenti, o che il diritto penale non può sostituirsi alla critica morale e politica. E in cui però, pun-

tualmente, solo gli atti giudiziari, solo le intercettazioni telefoniche sembrano abilitati a rivelare ciò che all'intelligenza delle persone dovrebbe invece rivelarsi per la pura concatenazione logica dei pubblici fatti. Il peso che le intercettazioni telefoniche finiscono per avere nella nostra capacità di ricostruire ambienti culturali, pubbliche vicende, intrecci perversi di interessi, è direttamente proporzionale alla nostra inettitudine a svolgere quelle ricostruzioni per altre vie. Ossia partendo dai dati, dai puri dati di fatto. Per associarli secondo logiche plausibili o incontrovertibili. Insomma, quando sarà passata la buriana mediatica sulle intercettazioni Rai, così come su quelle del caso Bnl-Corriere-Popolare di Lodi, a me pare che la vera, più scomoda responsabilità che ci viene consegnata non sia tanto quella di analizzare le relazioni di potere disegnate dai dialoghi tra i protagonisti, correati da qualche corsara informazione sulla privacy di questo o quell'intercettato. E tanto meno sia quella di disettare stancamente se la pubblicazione delle intercettazioni in questione fosse da vietare.

La vera responsabilità è un'altra: capire perché - perfino all'interno della Rai - abbiamo bisogno di quelle intercettazioni per raccontarci senza mille timori come sia degenerato nei cinque anni di governo berlusconiano il rapporto tra Rai e Mediaset. Ma perché, vien da chiedere, il fatto che una pattuglia di direttori e funzionari dell'impero Mediaset fosse stata all'epoca scaraventata di peso nel servizio pubblico, a quale disegno poteva mai essere ricondotto se non a quello di fare delle due grandi aziende televisive un unico sistema alle dipendenze del capo del governo? E noi non avevamo saputo con tanto di notizie ufficiali

di quei trasferimenti indecenti, e non avevamo visto con i nostri occhi la qualità dell'informazione che ne era scaturita? E ancora: che cosa pensavamo che fosse andata a fare in Rai la ex assistente personale di Silvio Berlusconi, forse a garantire la correttezza e l'imparzialità dell'informazione Rai nei confronti del suo antico (?) padrone? E non avevamo visto lo scadimento progressivo dei programmi Rai, la resa della tivù pubblica alle ragioni della tivù privata, il suo crollo qualitativo, la sua inferiorità perfino sui generi di impegno civile (la fiction su Borsellino)?

E ancora: perché mai la Rai avrebbe dovuto obbedire all'editto contro Biagi e Santoro e Luttazzi (il reprobo neanche nominato correttamente) e perciò il più perseguitato se non perché profondamente inefudata alle volontà di Berlusconi, ben al di là dell'influenza che può esercitare sul servizio pubblico un capo del governo? E a chi faceva comodo la trasformazione della politica in teatrino, la riduzione della politica a una compagnia di giro, a *Porta a Porta* come a *Balla-rò*? E c'è davvero bisogno di sapere da una intercettazione telefonica che Bruno Vespa nominerà «il Dottore» ogni volta che sarà opportuno? Davvero bisogno, voglio dire, per cogliere una disponibilità di quella trasmissione a offrire ogni debito sostegno al generoso editore del conduttore? Ma perché, non era bastato, per capirlo, il Cesare Previti appena condannato da un tribunale della Repubblica ospitato in tivù per attaccare in diretta i suoi giudici senza che alcuno di loro potesse (ovviamente) esercitare un informato contraddittorio?

Quando mai si erano viste scene del genere nella non eroica storia di Raiuno? Davvero, ripeto, dovevamo attendere le intercettazioni

per sapere e per capire? E Sanremo? Sanremo come crocevia delle due aziende? Sanremo dove Berlusconi, dopo le rimpatriate estive in Sardegna, aveva piazzato Tony Renis nella veste di direttore artistico? Ci voleva molto per capire quale unità di interessi e di volontà ci fosse dietro una scelta indecorosa e di cui, senza disporre di intercettazioni, questo giornale e il sottoscritto denunciavano il senso culturale e politico?

Il guaio è che sempre più ci stiamo disabitando a usare l'arma vitale dell'intelligenza critica. Che stiamo deponendo le armi che madre natura ci ha elargito, sia pure in misura più o meno generosa, affinché non viviamo come vittime o garrullati idioti il nostro tratto di storia. C'è davanti a noi una contraddizione stridente. Si immaginano e si descrivono ogni giorno raffinate e fantastiche trame che avvolgerebbero la politica e gli stessi mezzi d'informazione. I retroscena della caduta prossima ventura - domani, dopodomani - del governo. Le argute ditologie secondo cui la cattura di ogni grande latitante renderebbe la mafia ancora più forte. E al tempo stesso, mentre si scava e si dà di bulino dentro l'immaginazione svolazzante, si voltano gli occhi di fronte a ciò che sta a terra e ha sostanza visibile. Non solo. Si prendono le distanze da coloro che non voltano gli occhi. E lì si rimbrozza perché hanno l'ardire di vedere, non si sa mai che ci facciano fare la figura dei conniventi o dei pavidi o degli opportunisti. Il gioco dei ruoli richiede, impone che siano loro, quelli che vedono e colgono i segni della materia, a essere messi sotto accusa. Imputati di trasformare la storia in un complotto permanente, di non sapere leggere la complessità delle umane vicende, le alleanze involontarie (che esistono, per carità), le ca-

sualità (che esistono, per carità); di vivere di sospetti e di veleni. La ricordate la storia del regime? Che cosa dite, voi? Che una democrazia dove il parlamento viene piegato ogni giorno, dall'inizio alla fine della legislatura, alle esigenze giudiziarie del capo e dei suoi amici e dove il 90 per cento dell'informazione televisiva è piegata alle ragioni dello stesso capo, porta o no, in sé, qualche germe di regime? Ve la ricordate quella discussione oziosa sul regime sì - regime no, per spiegarci che siccome un po' di democrazia restava in piedi, il rischio del regime non esisteva? Vi ricordate che con fastidio, con che albagia sussiegosa, veniva trattato chi denunciava il rischio dell'involuzione totalitaria? Purtroppo il mondo si divide per tre: quelli che, anche a prezzo di non apparire dialoganti e di non andare in tivù, le cose le vedono, anche se non hanno a disposizione atti giudiziari o lenzuolate di intercettazioni telefoniche sui giornali; quelli che le cose le vedono solo quando arrivano gli atti giudiziari e le intercettazioni telefoniche (e che in genere sono proprio quelli che lamentano l'espropriazione di ogni funzione politica da parte della magistratura); quelli che quando ci sono le intercettazioni, gridano che non bisogna pubblicarle (e non c'è bisogno di avere nuove intercettazioni telefoniche per capire perché lo fanno). La verità è che quando, attraverso le combinazioni chimiche che solo la storia sa inventare, nascono e muoiono i regimi, alla fine c'è sempre una sola, grande domanda che si impone: come è potuto accadere? Semplice: perché la ragione è andata a dormire. E lo spirito di libertà l'ha seguita a ruota. I documenti segreti più che svelare i fatti svelano soprattutto la profondità di quel sonno.

www.nandodallachiesa.it

## Un'Italia che ha perso il treno

VITTORIO EMIANI

SEGUE DALLA PRIMA

**L**e autostrade del mare non decollano nel Paese più marittimo del vecchio continente, e una marea di auto popola le aree metropolitane (siamo ormai a 34 milioni di vetture, una ogni 1,7 italiani, infanti e centenari inclusi) concorrendo ad avvolgerle in una nuvola stagnante di smog. La fermata generale di ieri è soltanto il sintomo più clamoroso di un disagio nazionale le cui cause rimontano a decenni fa quando l'allora direttore generale delle FS si sentì dire dal suo ministro: «E allora, quando le chiudiamo queste ferrovie?». Il mito autostradale, pompato dalla lobby auto-gomme-benzina, imperversava. Soprattutto in Italia, perché proprio in quegli anni in Germania, in Francia o in Giappone si investiva moltissimo nella rete e nella tecnologia ferroviaria.

Negli anni del governo Berlusconi che ha macinato più vuote parole che non decisioni operative - si è puntato, con la legge-obiettivo e con le tanto declamate Grandi Opere, assai più sulla strada, ancora una volta, che sulla ferrovia e sui porti. Cinque anni praticamente perduti a rincorrere progetti di pura immagine come il Ponte sullo Stretto che i tecnici dei trasporti avevano bocciato anni fa. Col governo Prodi si sono ripensate quelle politiche sbalate, ma fino ad un certo punto. Tant'è che un gruppo di qualificati trasportisti (Boitani, Ponti e Spinedi) ha pesantemente ironizzato giorni fa sull'autorevole sito *lavoice.info* parlando di Grandi Opere te succedute, con Antonio Di Pietro, alle Grandi Opere del Cavaliere. Anche esse però fondate su conti spesso irrealistici. Per esempio, l'autostrada Livorno - Civitavecchia, la quale «attraverserebbe una delle aree meno abitate del paese e più pregiate dal punto di vista ambientale e si affiancherebbe a una strada statale quasi interamente a quattro corsie (la SS1, Aurelia). Facendo i conti, anche sulla base di ipotesi molto favorevoli al progetto, le speranze di dimostrare una qualche utilità dell'opera sono molto scarse. È così che lo studio ufficiale (ovviamente affidato a un soggetto non neutrale, la stessa Società per l'Autostrada Tirrenica) postula che alla Aurelia attuale vengano posti limiti di velocità pari a 30-40 km-ora, cioè, di fatto, che si chiuda. ANAS approva». Una serie di paradossi. Costosi, visto che questa inutile autostrada impegnerebbe miliardi di euro. Nel contempo la linea ferroviaria Roma-Livorno-Genova - che pure collega numerosi porti strategici (lo è diventata anche Civitavecchia per i passeggeri) - è servita assai male. Per i passeggeri con due soli Eurostar al giorno. Si continua cioè in una politica tagliata su misura per mandare merci e passeggeri, ancora e sempre, sulla strada anziché su altri mezzi come treni e navi.

È comprensibile l'affanno in cui si dibatte il management di Trenitalia che da un lato deve servire meglio le linee «che rendono» e dall'altro non può trascurare quelle ancora affollate di pendolari i quali pagano abbonamenti ben al di sotto della media europea. Ma essi viaggiano

in condizioni spesso avvilenti. Ho fatto il pendolare ferroviario, per anni e anni, in Emilia e in Lombardia, su Milano. I convogli erano più vecchi, le carrozze magari quelle di legno. Però i ritardi erano minori e il comfort medio tutto sommato migliore. Il dramma di Trenitalia è che il traffico a lunga percorrenza, e quindi «ricco», si prende il 15% del totale dei passeggeri (insidiato dai voli *low cost*) e quello regionale, e quindi «povero», rappresenta tutto il grosso della domanda. Per garantire a quest'ultimo servizi puntuali e decorosi è indispensabile l'intervento finanziario pubblico, delle Regioni in particolare (che spesso si baloccano anch'esse con Grandi Opere, stradali naturalmente). Intervento per ora relativo. Il che spinge altri pendolari a servirsi dell'auto privata. Una catena infernale.

Il recentissimo rapporto approntato dal Censis per il Ministero dei Trasporti ci dice infatti che il pendolarismo è cresciuto in modo impressionante negli ultimi sei anni: del 35,8% col coinvolgimento nel fenomeno di 13 milioni di italiani al giorno. Dunque, un italiano ogni 4-5 si sposta quotidianamente nelle aree metropolitane, fra paesi e città. E cosa utilizza? Non il treno o l'autobus bensì l'auto privata: 70 pendolari su cento viaggiano così. Con costi elevatissimi: il Censis calcola infatti che ognuno di questi forzati dell'auto spenda annualmente 2.265 euro, cioè il 10% del proprio reddito. Quattro volte di più di quanto spende il pendolare che viaggia in treno. Per percorsi abbastanza ridotti e che però il caro-benzina sta rendendo onerosissimi. Oltretutto con le ripercussioni che questa marea di autovetture in lenta marcia nelle cinture metropolitane produce sull'ambiente, sull'aria che si respira.

Del resto, le ferrovie locali offrono servizi lenti e scadenti, le metropolitane sono una rarità, le autolinee non risultano nemmeno esse granché competitive. In treno vanno poco gli operai e gli impiegati, molto di più gli studenti. Le cause, infatti, dell'aumento del popolo dei pendolari sono essenzialmente la crescita degli occupati (anche se molti con contratti a termine o precari) da 21,6 a quasi 23 milioni; l'incremento degli studenti delle superiori e delle Università; l'espulsione di giovani e di giovani coppie dalle città maggiori verso paesi e cittadine dell'interland per la mancanza di alloggi a fitti o costi sopportabili. Sono anni ormai che i capoluoghi di provincia e quindi le città maggiori perdono costantemente popolazione creando movimenti di pendolarismo da distanze sempre maggiori. Un fenomeno che Milano, Torino o Bologna hanno, si può dire, sempre conosciuto, da che esistono fabbriche e trasporti di massa, ma che la stessa Roma oggi deve affrontare con una rete decisamente debole di infrastrutture. Il progressivo abbandono - divenuto totale nel quinquennio berlusconiano - della politica di finanziamento dell'edilizia sociale o comunque popolare (precipitata all'1%), la rarefazione dell'affitto anche nelle città del Nord dove era diffuso, la lontananza quindi dai modelli di Germania, Olanda o Svezia (dove edilizia sociale e affitto sono ben presenti e in modo qualificato) hanno sospinto e continuano a sospingere giovani e immigrati sempre più all'esterno delle aree metropolitane: nella seconda corona urbana, secondo il Censis, i residenti sono aumentati addirittura del 13,8 per cento nel periodo 1991-2006. Per contro, i centri storici, le città tradizionali, anche i loro quartieri novecenteschi tendono a svuotarsi, a divenire residenza temporanea a carissimo prezzo, vanificando così gli enormi investimenti pubblici in servizi di ogni genere, spesso molto qualificati (quelli culturali, per esempio) effettuati in passato. Spreco si aggiunge a spreco. Paradossale a paradosso. Come laddove si lascia mano libera a mega-centri commerciali - i quali esigono che la clientela si sposti soltanto in auto, anche nel week-end - e nel contempo si investe in metropolitane e trasporti locali su ferro... Una sorta di impazientismo urbanistico e trasportistico, del quale non sarà facile riprendere un qualche controllo. Come per la situazione del Paese drammaticamente esige.

## Benigni e l'italica commedia

ANTONIO PADELLARO

SEGUE DALLA PRIMA

**E**i vizi privati e le pubbliche virtù di onorati onorevoli che di giorno manifestano in favore della famiglia e la notte fanno quello che fanno, è roba riciclata da un avanspettacolo stantio o vita orribilmente vissuta? E il turpiloquio che nelle intercettazioni accompagna sempre la compravendita di banche, di ragazze e di partite di calcio è il

frutto di una comicità estremista o si riferisce a fatti realmente accaduti?

Si dirà: da che mondo e mondo compito della satira è quello di svelare e svergognare la vera natura del potere; ed è compito dei buffoni sghignazzare sul re che è nudo. La differenza è che qui da noi tutto si svolge sotto gli occhi di tutti. Qualcuno ha scritto che Benigni si è divertito a mettere in mutande le classi dirigenti. No, lui quei signori li ha immortalati esattamente per come sono. Tali

e quali. Lo ha fatto, moderno Charlie Chaplin, suonando l'intera tastiera della comicità politica. Concentrando storie ridicole e personaggi grotteschi in modo che l'effetto accumulato, tra una risata e l'altra, suscitasse un comune moto dell'animo. Ma come è stato possibile? Ma in che razza di Paese viviamo? Siamo convinti che tra i dieci milioni dell'altra sera, spento il televisore questo l'avranno pensato in tanti. Il problema adesso è nostro. La regola sarebbe questa: ai giornali

la realtà, ai comici la finzione. Ma se una certa realtà della politica è quella raccontata da Benigni, ciò che appare sui giornali non sarà in qualche misura una sorta di finzione? Un modo per rendere credibile ciò che non si presenta come tale? Per dare dignità a chi ne ha fatto un uso limitato? D'altra parte molti dei personaggi messi alla berlina detengono un enorme potere decisionale. Il Berlusconi che gira con la bandana e fonda partiti a ripetizione è lo stesso Berlusconi

da cui dipende il futuro delle riforme, e con cui bisogna trattare. Il Calderoli delle porcate siede al vertice della Lega ed è vicepresidente del Senato. E se il Mastella degli aerei di Stato si arrabbia, addio governo. Per forza, la politica seria dovrà continuare a farci i conti.

Certo è che nel dopo Benigni sarà più difficile vagare tra mani libere, rimpasti, verifiche e aghi della bilancia senza scoppiare a ridere.

apadellaro@unita.it

## Il welfare «strabico» della sinistra

NICOLA CACACE

SEGUE DALLA PRIMA

**I**l quale si è mosso infatti tra il rispetto per i milioni di lavoratori che hanno approvato il Protocollo negoziato dai sindacati col governo ed il rispetto per le prerogative del Parlamento la cui Commissione lavoro aveva introdotto 5 modifiche al Protocollo. Ma gli attacchi non hanno tenuto conto neanche dei contenuti della mediazione nettamente favorevole agli interessi dei lavoratori. Senza aggiungere che le critiche non fanno giustizia di un provvedimento che in molti punti va nettamente a vantaggio dei lavoratori e proprio dei più giovani fra essi. Prodi ha annullato due decisioni «sbagliate» della Commissione lavoro della Camera, ha confermato due decisioni della stessa Commissione favorevoli ai lavoratori ed ha annullato una decisione della Commissione ostacolata dalle imprese.

Secondo me è di 4 ad 1 a favore dei lavoratori la mediazione operata da Prodi. Che pretendevano Diliberto e Giordano? Che Prodi decidesse come se la sinistra estrema fosse il 100%

della maggioranza e come se sindacati e imprese non esistessero? Le modifiche al Protocollo sindacale, confermate da Prodi e favorevoli ai lavoratori sono a) l'aver precisato che i 36 mesi di durata massima dei contratti a tempo determinato «vanno intesi indipendentemente dalle interruzioni», b) l'abolizione dello Staff leasing, squadra in affitto. Le modifiche al Protocollo bocciate da Prodi con reintegrazione della versione primitiva concordata dai sindacati, riguardano a) i lavori usuranti, in particolare la norma che per definire i turnisti cancellava il faticoso lavoro tecnico sindacale di apposita commissione che fa riferimento a precise norme contrattuali e alla legge 66/2003, introducendo un vago riferimento a «meno di 80 notti l'anno» (alcuni contratti come quello tessile già definiscono notturno quello di almeno 50 notti l'anno), b) la deroga all'abrogazione del Job on call, lavoro a chiamata, per settori che ne hanno oggettivamente bisogno come Turismo, Spettacolo e Ristorazione. Entrambe queste modifiche sono «oggettivamente corrette», data la complessità della definizione di lavori usuranti e di la-

voro a turni e le obiettive esigenze di flessibilità di ristoranti, alberghi e spettacoli. In sostanza l'unica norma introdotta dal Parlamento ed abolita da Prodi con decisione che può essere considerata «contro i lavoratori» è quella che fissava in 8 mesi la durata massima dell'unico

### Che pretendevano Diliberto e Giordano? Che Prodi decidesse come se la sinistra estrema fosse il 100% della maggioranza?

contratto autorizzato dopo 36 mesi di contratti a tempo determinato, con accordo sindacale siglato presso l'ufficio provinciale del lavoro. Considerando che il braccio di ferro era non solo tra sindacati e Parlamento entrambi tesi a difendere le loro prerogative, ma anche tra interessi legittimi di lavoratori ed imprese, avendo in sostanza Prodi operato una mediazione ottimale tra tutte le parti in gioco in questa difficile partita, essendo la mediazione da consi-

derare tutt'altro che sfavorevole ai lavoratori, le reazioni composte di Diliberto e Giordano sono sbagliate ed incomprensibili. Esse, se esaminate da vicino, non vanno neanche in direzione degli interessi che queste sinistre dicono di rappresentare. Un esempio? Si è polemizzato ingiustamente sul numero di notti necessarie per definire un «turnista usurato» pretendendo di affidarne la definizione ad un numero, «meno di 80 notti l'anno» che in se non dice niente. Quali ore sono da considerare notturne e quante di queste ore bastano a definire un «turnista usurato» è fissato dalla generalità dei contratti in modi diversi. Molte di queste materie sono storicamente oggetto di contrattazione da lunga data e sono spesso mutevoli. Perché Diliberto e Giordano pensavano e pensano che, sostituire più semplici norme generali ad altre faticosamente negoziate dai sindacati, cosa che inevitabilmente avrebbe aperto il vaso di Pandora delle controversie giudiziarie, potesse essere nell'interesse dei lavoratori? Proprio mentre si procede ad un arricchimento dei contratti nazionali con negoziati aziendali e territoriali necessarie per com-

battere l'appiattimento verso il basso dei salari, una sinistra che guarda al presente e non al passato non può limitarsi a slogan e posizioni uniformi «per tutta la classe», ormai superate e sbagliate, perché la classe di oggi non è più quella uniforme dell'800 e del 900.

<p>Direttore Responsabile <b>Antonio Padellaro</b> Vicedirettori <b>Pietro Spataro</b> (Vicario) <b>Rinaldo Gianola</b> <b>Luca Landò</b> Redattori Capo <b>Paolo Branco</b> (centrale) <b>Nuccio Cicante</b> <b>Ronald Pergolini</b> Art director <b>Fabio Ferrari</b> Progetto grafico <b>Paolo Residori &amp; Associati</b></p>		<p><b>LU</b> <b>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</b> Presidente <b>Mariolina Marucci</b> Amministratore delegato <b>Giorgio Poidomani</b> Consiglieri <b>Francesco D'Ettore, Giancarlo Giglio</b> <b>Giuseppe Mazzini</b></p>	
<p>Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p>		<p><b>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.</b> Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma Certificato n. 5976 del 4/12/2006</p>	
<p>● 20124 Milano, via Antonio da Piccanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p>		<p>Stampa ● <b>STS S.p.A.</b> Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT)</p>	
<p>● 40136 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p>		<p>Distribuzione ● <b>A&amp;G Marco S.p.A.</b> 20126 Milano, via Forzezza, 27</p>	
<p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p>● <b>Publikompass S.p.A.</b> via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424112 fax 02 24424490 - 02 24424550</p>	
<p>● <b>Unione Sarda S.p.A.</b> Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p>		<p>● <b>Publikompass S.p.A.</b> via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424112 fax 02 24424490 - 02 24424550</p>	
<p>La tiratura del 30 novembre è stata di 143.054 copie</p>			

**LA FRESCHEZZA DEL MARE  
A METÀ PREZZO**

**LA NUOVA  
PESCHERIA**

**APRE A LISSONE**  
(località Bareggia) via Enrico Toti, 1

[www.itticabrianza.com](http://www.itticabrianza.com)



ITTICA BRIANZA è anche a  
CESANA BRIANZA (Lc) via Carlo Porta, 18

**POSEIDON**  
FISH BAR  
[WWW.POSEIDONFISHBAR.COM](http://WWW.POSEIDONFISHBAR.COM)



**A LECCO, IL PUNTO D'INCONTRO PER  
APERITIVI A BASE DI OTTIMO PESCE**

**CESANA B.ZA VIA DE GASPERI, 36 LECCO P.ZZA XX SETTEMBRE**